Anno 95 - Numero 14

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 17 - Venerdì 18 Gennaio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Mentre il delegato britannico è pregato di attendere "almeno un'ora,,

Tempestoso dibattito tra i 6 del Mec

Couve de Murville in "fase di rottura,,

I francesi vorrebbero l'immediata interruzione dei negoziati con Londra

I delegati dei paesi già membri della Comunità sono ora impegnati in un'accesa discussione - Il contrasto particolarmente marcato tra le tesi italiane e quelle dei portavoce di De Gaulle - Assente il ministro di Bonn

Nostro servizio particolare

Bruxelles, giovedì sera.

L'azione diretta a portare la Gran Bretagna nel Mercato comune ha subito stamane all'improvviso un'ennesima interruzione. Gli osservatori ritengono che sia vicina l'ora cruciale delle trattative.

I sei ministri degli Esteri dei paesi membri della Comunità (che avrebbero dovuto incontrarsi stamane con la delegazione britannica) hanno chiesto infatti al sottosegretario inglese Edward Heath, capo della delegazione, di rinviare l'incontro di «almeno un'ora», spiegando che prima desideravano conferire tra loro.

Da indiscrezioni risulta che, durante questa seduta tra i Sei, il ministro degli Esteri francese Couve De Murville giunto a Bruxelles ieri sera dopo aver parlato con il presidente De Gaulle, avrebbe proposto ai suoi colleghi l'immediata rottura delle trattative con gli inglesi.

Significativo il fatto che, entrando nella sala della riunione, il ministro dell'Agricoltura francese Edgar Pisani abbia esclamato: «Questo è il giorno della gran decisione».

Il ministro degli Esteri olandese Joseph Luns, entrando a sua volta nella sala insieme al ministro degli Esteri italiano Piccioni, ha soggiunto: «Questa è una giornata fatale per l'Europa». Joseph Luns è nettamente favorevole all'ingresso inglese nel Mec.

Fonti vicine alla conferenza hanno riferito più tardi che il ministro degli Esteri francese ha dichiarato ai suoi colleghi del Mec che è necessario discutere sul «significato che si può ancora attribuire alle trattative con gli inglesi dopo la dichiarazione del generale De Gaulle».

Come noto, nella sua conferenza stampa di lunedì scorso il generale disse chiaramente di essere contrario all'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato comune nelle attuali condizioni. Egli propose invece una forma di associazione, che però gli inglesi hanno già respinto.

Alle undici è uscito dall'aula della riunione un portavoce per comunicare che «con ogni probabilità la discussione si sarebbe protratta fin dopo mezzogiorno».

Nessun particolare è filtrato circa il dibattito che si è acceso. Risulta solo che la discussione ha visto particolarmente alle prese il rappresentante dell'Italia e quello della Francia.

Piccioni ha chiesto al sottosegretario agli Esteri belga Hendrik Fayat che presiedeva la riunione, di convocare una conferenza stampa per le ore 22. Risulta poi che i ministri dopo un primo dibattito generale hanno discusso tra di loro, dividendosi in vari gruppi. Presumibilmente Couve De Murville ha illustrato a ciascuno separatamente l'atteggiamento di De Gaulle.

Alla seduta non era presente il ministro degli Esteri tedesco Gerhard Schroeder che è dovuto rientrare a Bonn per una seduta del Bundestag. Spera di rientrare a Bruxelles per le 16 di oggi. La sua assenza desta parecchia perplessità.

a. p.

De Gaulle preparerebbe un accordo con Adenauer

Parigi, giovedì sera.

Pierre Pflimlin, che fra i democristiani della Camera francese rappresenta la tendenza gollista e che è stato finora un sostenitore del Presidente della Repubblica, non ha esitato a dire chiaramente che è necessario appoggiare con forza i tentativi intesi a far entrare la Gran Bretagna nel Mec.

Jean Monnet, dal canto suo, osserva che l'Inghilterra ha già accettato la stipulazione del trattato di Roma e non chiede privilegi.

Il generale De Gaulle, però, mantiene un atteggiamento ostinato pur sapendo che la Francia è isolata a Bruxelles come in seno alla Nato. Gli viene attribuita anche l'intenzione di far pressioni sul cancelliere Adenauer, quando lo riceverà lunedì prossimo, affinché la Francia e la Germania firmino fin d'ora accordi separati per la cooperazione economica, culturale e militare.

Secondo incontro Kennedy-Fanfani

Kennedy invita cordialmente il Presidente del Consiglio italiano a entrare alla Casa Bianca. Fra i due statisti si svolge oggi un altro colloquio (Telefoto)

(In XIII pag. servizio particolare sulla missione di Fanfani)

ULTIMA ORA

Kruscev ha visitato il muro di Berlino

BERLINO, giovedì sera.

Il Primo ministro sovietico Kruscev ha visitato stamane il muro di cemento e filo spinato che divide Berlino.

Possibile un incontro tra Kennedy e Kruscev?

WASHINGTON, giovedì sera.

In seguito all'accettazione del presidente Kennedy di recarsi in Italia nel corso dell'anno, negli ambienti diplomatici di Washington, circolano oggi voci su possibili incontri dello stesso Kennedy con De Gaulle e con Kruscev.

Rapina «politica» a Caracas di cinque preziosi dipinti

Tre giovani armati, chiusi i sorveglianti in uno sgabuzzino, si sono impadroniti di un Van Gogh, di un Picasso, di un Gauguin, di un Braque e di un Cézanne - Il valore delle opere supera i quattrocento milioni - Prima di andarsene, i banditi affermano di avere compiuto un «atto di espropriazione per finanziare il fronte di liberazione nazionale»

Sparatoria stamane durante una perquisizione all'Università

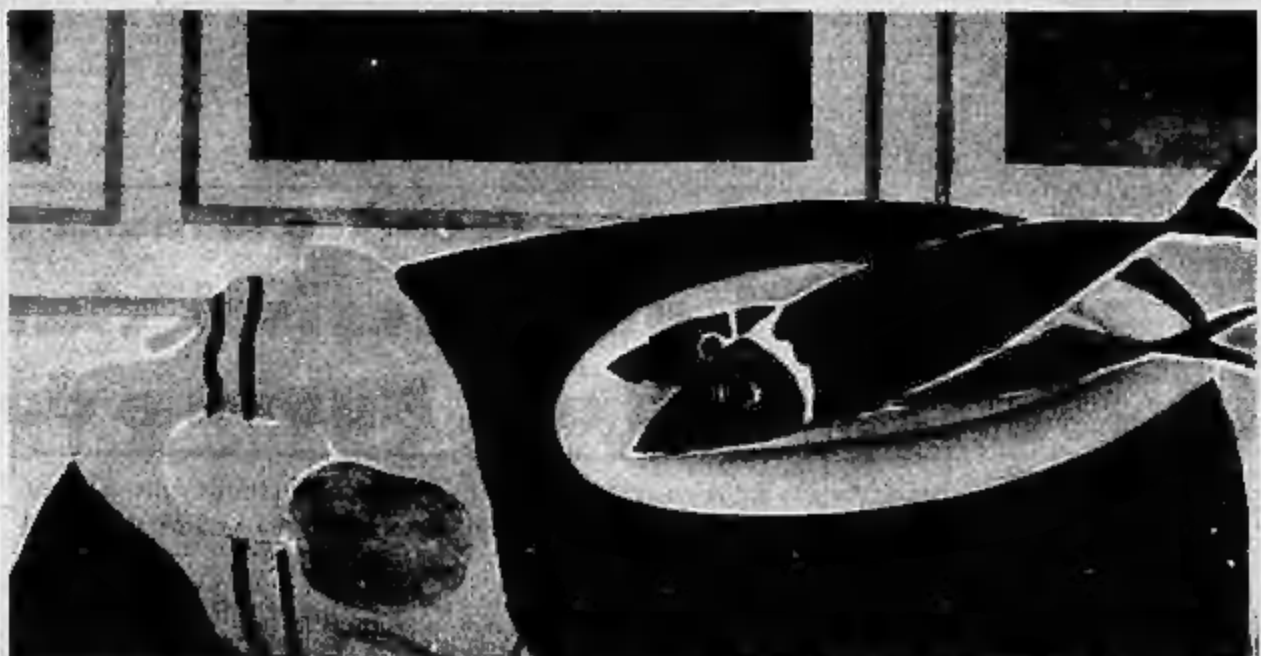
Nostro servizio particolare

Caracas, giovedì sera.

In tutto il Venezuela la polizia dà la caccia a tre uomini che, armi alla mano e con la complicità di una donna, hanno compiuto un'audacissima irruzione, in pieno giorno, nel Museo di Belle Arti di Caracas, portando via cinque preziosi dipinti.

La rapina si è svolta con fulminea «perfezione»: cinque guardiani, colti alla sprovvista, sono stati disarmati dagli incursori, che se ne sono andati con un Van Gogh, un Picasso, un Gauguin, un Braque e un Cézanne sull'auto pilotata dalla donna.

E' il secondo episodio di violenza in grande stile da quando, all'inizio del mese passato il governo venezolano ha ripristinato le garanzie costituzionali. La scorsa settimana scoppiò in uno stabilimento statunitense per la lavorazione della gomma, a Maracaibo, un ordigno incendiario. In quella occasione come nell'attuale la responsabilità venne attribuita a elementi terroristi di sinistra.

Anche il furto dei quadri, si dice stamane negli ambienti di Caracas, presenta le caratteristiche di un'azione a sfondo politico. Non manca d'altro canto chi pensa che si possa trattare di un furto puro e semplice, e che i rapinatori abbiano voluto confondere le idee alle autorità mettendole su una falsa pista.

I tre sono piombati nella galleria nel tardo pomeriggio di ieri, mentre nel Museo si trovavano novecento studenti. Non è stato sparato un sol colpo; le guardie della galleria sono armate, ma hanno poi spiegato che, oltre alla sorpresa, soprattutto il timore di colpire qualcuno dei ragazzi ha impedito una reazione. Sta di fatto che i banditi hanno disarmato i guardiani e li hanno chiusi nei ripostigli attigui alle sale.

Poi hanno rapidamente staccato i quadri dalle pareti. Sono andati a colpo sicuro, senza perdere un secondo; avevano evidentemente un piano ben preciso. I dipinti rubati — nature morte, fra esse il celebre «Vaso di bronzo» di Van Gogh — facevano parte di una esposizione intitolata «Cent'anni di pittura francese», ed erano stati prestati per l'occasione dalla fondazione Pina Rojas.

Patrocinata dal Ministero dell'Educazione del Venezuela e dall'Ambasciata francese, la Mostra è stata inaugurata il mese scorso dal presidente Romulo Betancourt.

Prima di allontanarsi uno dei rapinatori ha gridato: «E' un atto di espropriazione compiuto dal movimento di liberazione nazionale, in modo che il popolo francese sappia che il partito comunista del Venezuela combatte questo governo».

La frase è riportata dal comunicato ufficiale del ministero dell'Interno. Il fronte di liberazione è il braccio attivo del partito comunista del Venezuela. Creato poco dopo il congresso mondiale comunista che si tenne nell'ottobre del 1961 a Mosca e nel quale si dette avallo alla «guerra di liberazione nazionale», il fronte comprende soprattutto studenti. Questi giovani di fede marxista dipendono politicamente dal movimento della sinistra rivoluzionaria (il «Mir»), una organizzazione filo-castrista legalmente riconosciuta come partito.

La polizia è incline a credere che si tratti veramente di un'azione dei rivoluzionari. La tecnica, si afferma, lo indica chiaramente, è la stessa adottata recentemente per diverse rapine nelle banche. Qualcuno degli autori di queste azioni, arrestato, ha dichiarato che si trattava di «operazioni di finanziamento». Il fronte rivoluzionario conduce anche una sia pur sporadica attività di guerriglia e il governo ha condotto numerose retate, nel corso delle quali sono stati arrestati 270 guerriglieri, 150 dei quali condannati poi a pene detentive di varia entità.

Con ogni probabilità, dicono ancora le autorità, lo scopo dell'azione è puramente propagandistico. Questa considerazione non elimina una viva ansietà per la sorte dei quadri, anche se il «gusto» sicuro con il quale sono stati scelti indica che i rapinatori sanno benissimo di avere tra le mani oggetti preziosi sul piano artistico come su quello economico.

Si era detto in un primo momento che il valore complessivo dei cinque dipinti superasse una cifra equivalente a seicento milioni di lire italiane. Il direttore del museo, Miguel Arroyo, ha rettificato la cifra: ma essa rimane pur sempre sui quattrocento milioni.

Ieri sera a tarda ora si era sparsa voce che i rapinatori fossero stati individuati e bloccati nei quartieri orientali di Caracas, però la notizia non ha successivamente avuto alcuna conferma.

Stamane le ultime informazioni da Caracas dicono che il Ministro degli Interni Carlos Andres guida personalmente le indagini. E' stato dato ordine alla polizia di perquisire l'Università Autonoma dopoché terzera i tribunali avevano concesso alle autorità di polizia il mandato per l'ingresso nella sede dell'Università, negli ultimi anni inviolabile rifugio per gli autori di numerosi atti anti-governativi. Decine di auto cariche di poliziotti armati hanno circondato l'Istituto.

Durante l'operazione di perquisizione, che è in corso, si è avuto purtroppo un grave incidente. Informazioni dell'ultima ora dicono che la polizia ha aperto il fuoco, con le armi automatiche, contro un gruppo di circa 150 studenti che avevano inscenato una tumultuosa manifestazione.

Un comunicato diramato dalla Direzione generale della polizia dichiara che la polizia giudiziaria si trova su una pista sicura e che è possibile che oggi stesso vengano sia recuperati i preziosi quadri asportati all'esposizione francese di Caracas, sia arrestati gli elementi estremisti che se ne sono impadroniti.

u. p.

«I pesci neri» di Braque, uno dei preziosi dipinti rapinati nel Museo di Caracas

ULTIMA ORA

Tre studenti feriti dalle raffiche della polizia

CARACAS, giovedì sera.

Tre studenti, non ancora identificati, sono stati ricoverati all'ospedale. Le loro condizioni sono gravi: essi sono stati sottoposti ad intervento chirurgico.

E' la prima volta nella storia venezolana che la polizia apre il fuoco contro gli studenti nel «Campus universitario».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — Il mercato presenta una apertura debole. Successivamente, qualche moderato e graduale intervento di denaro tende a ristabilire una tendenza al recupero. Sulle voci-guida questo recupero è avvertito in chiusura; per le restanti voci il fondo è piuttosto irregolare.

In buona luce Eridania e Olivetti.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa calmo.

Diritti Italgas 180.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 578,20; franco svizzero 143,30; corona danese 89,85; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,80; fiorino olandese 172; franco belga 12,45; franco francese 126,50; sterlina G.B. 1739,30; marco germ. 154,70; scellino austriaco 24,02; escudo portoghese 21,60.

A MILANO — La seduta odierna non risulta migliore della precedente. L'attività non è uscita da limiti molto modesti e la quota ha oscillato irregolarmente, a seconda dell'alterna prevalenza dell'offerta e della domanda. Nella prima parte la quota ha subito nuove flessioni, dopo qualche battuta ferma.

Il listino ha registrato, nel complesso, minime variazioni nei due sensi rispetto a ieri; la quota è riuscita, infatti, a stabilizzarsi sui corsi intermedi della giornata, ma il quadro generale risulta sempre calmo.

Poco mossi i titoli di Stato; ben tenute le obbligazioni.

Diritti Italgas 180,25.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 88.050; Bastogi 2851; Finelettrica 1295; Finmare 546; Finsider 1365; Mittel 2000; Gim 6120; Invest 3851; La Centrale 11.810; Sviluppo 2540; Ass. Generali 130.500; Fond. Incend. 13.850; Assicur. Italiana 65.000; Ras 53.300; Toro 15.300; Toro priv. 9985.

Ferr. N. Ord. 2000.

Châtillon 3480; Cantoni 30.000; Olcese 1650; Cucirini C. C. 11.850; De Angeli 4850; Cascami Seta 7400; Gavardo 4030; Lanificio Rossi 5000; Linif. e Canap. 992; Rossari e Varzi 35.450; Rotondi 48.550; Tosi 2990; Snia Viscosa ord. 4270; Snia Viscosa priv. 4111; Marzotto 2150; Un. Manifatture 29.100; Fisac 450.

Dalmine 2201; Italsider 1456; Metalli 4805; M. Amiata 5305; Montecatini 2790; Montepooni 555; Siele 5650.

Bianchi 568; Fiat 2727; Fiat privileg. 2140; Falk 7950; Trafilerie 1785; Olivetti pr. 3061; Westinghouse 1470; Nebiolo 900.

Sade 1060; Cieli 2574; Dinamo 2030; Edison 4220; Edison Volta 2061; Bresciana 2000; Sarda 3730; Valdarno 2730; Emiliana 1900; Subalpina 2435; Magneti Marelli 1635; Ercole Marelli 860; Orobia 2053; Romana Elettr. 2540; Sesa 1755; Sip 1200; Meridelettrica 2110; Stet 3150; Tecnomasio 5500; Teti 2685; Terni 508,50; Unes 2130; Vizzola 3150.

Distillerie Italiane 3043; Eridania 2880; Romana Zuccheri 275; Motta 31.300.

Anic 2185; Italgas 1820; Liquigas 795; Mira Lanza 42.110; Fibigas 119,75; Rumianca 2860; Larderello 2570; Saffa 8858; Carlo Erba 14.390.

Aedes 4850; Beni Stabili 1850; Immobiliare 1380; Risanamento 7070; Silos Genova 5000.

Cartiere Burgo 28.400; Cigs 7197; Eternit 6900; Linoleum 4040; Italcementi 22.100; Comentir 6855; La Rinascente 760; Pirelli S.p.A. 5300; Pirelli e C. 7950; Condotte 925; Ceramiche Pozzi 1055,50; Ledoga 15.110.

A GENOVA — Il mercato registra il perdurante stato d'animo di chi non riesce a trovare un orientamento e differisce le decisioni. Pur tuttavia, dopo un'apertura assai debole e sotto la spinta di un discreto denaro, la Borsa chiude al listino confermando i livelli di ieri o, al massimo, concedendo limitate erosioni. Sullo sfondo si piazzano le Generali, sulle quali si accentrano le preferenze.

Tra i locali, in ripresa gli alimentari.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 11.880; Generali 130.850; Ras 53.550; Meridionali 3570; Nai 17.250; Viscosa ordinarie 5325; Viscosa privilegiate 4160; Finsider 1365; Cantieri 2766; Italsider 1451; Fiat ordinarie 2760; Fiat privilegiate 2170; Sip 1193; Teti 2710; Edison 4225.

A FIRENZE — Mercato irregolare con continua alternativa di tendenza. Le quotazioni non si discostano gran che dalla precedente chiusura.

Prezzi: Bastogi 2875; Centrale 11.835; Fondiaria Vita 24.920; Fondiaria Incendio 13.775; Viscosa ordinarie 5320; Montecatini 2782; Fiat ordinarie 2737; Magona 1370; Valdarno 2725; Immobiliare 1388.

A TORINO

ELETTRICI	16	17
[illegible]	1190	1190
[illegible]	513	509
[illegible]	930	930
[illegible]	2740	2740
[illegible]	2090	2115
[illegible]	2105	2110
[illegible]	1770	1760
[illegible]	3150	3150
[illegible]	850	850
[illegible]	1075	1057
[illegible]	1790	1790

METALMECCANICI	16	17
[illegible]	2735	2736
[illegible]	2175	2155
[illegible]	950	930
[illegible]	5900	5900
[illegible]	2925	2950
[illegible]	1365	1366
[illegible]	1461	1454
[illegible]	1470	1400
[illegible]	520	520
[illegible]	2340	2345
[illegible]	5061	5010

TESSILI E MANIFATT.	16	17
[illegible]	13100	12950
[illegible]	5350	5300
[illegible]	4200	4150
[illegible]	9200	9200
[illegible]	500	500
[illegible]	480	480
[illegible]	6450	6400

CHIMICI	16	17
[illegible]	1645	1620
[illegible]	2035	2035
[illegible]	7200	6900
[illegible]	42000	41950
[illegible]	9810	9850
[illegible]	2190	2185
[illegible]	2395	2390
[illegible]	2775	2764
[illegible]	285	285
[illegible]	115	113 25
[illegible]	1600	1600

MINERARI-ESTRATTIVI	16	17
[illegible]	860	860
[illegible]	26100	26100
[illegible]	5250	5390

ALIMENTARI	16	17
[illegible]	290	290
[illegible]	117	117
[illegible]	257	256
[illegible]	2965	3025

IMMOBILIARI	16	17
[illegible]	8100	8100
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI	16	17
[illegible]	1500	1500
[illegible]	910	910
[illegible]	1565	1565
[illegible]	4400	4400
[illegible]	29750	29550
[illegible]	81300	81500
[illegible]	7200	7200
[illegible]	5500	5400
[illegible]	1050	1050
[illegible]	[illegible]	733

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	16	17
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CRONACA CITTADINA

Hanno visitato gli impianti di Italia 61

Esperti da Ginevra per il Centro professionale

Riferiranno al Bureau International du Travail: a marzo la decisione definitiva

Una trentina di esperti del «Bureau International du Travail» sono giunti stamane in aereo a Torino, provenienti da Ginevra. La delegazione è guidata dall'ambasciatore argentino Migone. Ne fanno parte il vice direttore del Bit, Blanchard, il sottosegretario del ministero del lavoro britannico Slater, esponenti di governi, organizzazioni sindacali e associazioni imprenditoriali di Ceylon, Ghana, India, Rau, Congo, Nigeria, Malesia, Marocco, Irak, Messico, Francia, Stati Uniti, Romania, Inghilterra e Brasile. Gli ospiti hanno visitato gli impianti di «Italia 61» per riferire al Bit circa l'attuazione del Centro internazionale di perfezionamento tecnico-professionale destinato ai giovani dei Paesi sottosviluppati.

Il progetto è noto. Il grandioso «Palazzo di vetro» dovrebbe essere trasformato in una scuola, le costruzioni della «Mostra delle regioni» diventeranno un «college» in riva al Po con 800 posti letto. Nel padiglione della Sardegna sono state preparate due camere per dimostrare come questi edifici possono essere adibiti ad accogliente soggiorno per i giovani che seguiranno i corsi del Centro. Lo spazio è sfruttato razionalmente. Le camere dispongono di armadio, scrivania e servizi; una scala a chiocciola conduce in un soppalco con letto e guardaroba. Ancora nessuna modifica è stata apportata al «Palazzo del lavoro» dove verrà costruita una balconata per ricavare aule ed uffici e si trasformerà il pianterreno in una scuola-officina con esposizione di macchinari.

La delegazione ginevrina, accompagnata dall'ambasciatore Arpesani e dal dott. Agnelli, s'è soffermata a lungo nel Palazzo del Lavoro, poi ha visitato i padiglioni regionali. A mezzogiorno la commissione s'è riunita nel salone del Museo dell'Automobile per esaminare i progetti esecutivi del «Centro» e discutere i preventivi di gestione.

«L'atteggiamento della commissione — ha detto l'on. Storti, segretario nazionale della Cisl, che rappresenta l'Italia in questo "gruppo di lavoro" — è quasi unanimemente favorevole all'iniziativa. Si riconosce che la sede torinese è adatta. Rimane da precisare il tipo di formazione che si verrà conseguire attraverso questa scuola.

L'ambasciatore argentino Migone a colloquio con l'ambasciatore italiano Arpesani e il dott. Agnelli

«Alcune difficoltà riguardano il finanziamento per la gestione: l'Organizzazione internazionale del lavoro non può assumersi degli oneri; il bilancio del Centro dovrà poggiare sui contributi del governo italiano, offerte delle varie nazioni e stanziamenti di istituti e organizzazioni internazionali».

La commissione tecnica concluderà martedì i suoi lavori e presenterà le conclusioni al consiglio di amministrazione del Bit: in marzo si conoscerà la decisione definitiva. Gli ospiti sono stati ricevuti alle 13 a Palazzo Madama dal sindaco ing. Anselmetti. Nel pomeriggio ripartono in aereo per Ginevra.

Le 31 zone per le nuove farmacie

Il numero delle farmacie salirà a Torino da 148 a 176; così almeno secondo il piano proposto dall'assessore all'igiene prof. Jona. L'intero progetto sarà presentato martedì al Sindaco ed alla Giunta; in un breve lasso di tempo dovrebbero essere banditi i concorsi di assegnazione, ma non è impossibile che intanto possano essere fatte alcune concessioni provvisorie. Il provvedimento riguarda tutta la periferia, salvo il quartiere della Vallette, il cui problema sarà risolto a parte.

Le zone interessate dalle 31 nuove farmacie sono le seguenti: ferrovia per la val di Lanzo, via Bodini, Confalonieri, strada di Lucento; prolungamento di via Stampini, via Caltanissetta; via Terni, via Gubbio, via Foligno; prolungamento di via Vas, corso Grosseto, corso Palestro, corso Vigevano, via Pinerolo, fiume Dora; prolungamento di via Monterosa, via Poppera, via Barcheriai; via Paganini, corso Novara.

E ancora: via Pacchiotti, via Sanità, via Brandizzo; corso Taranto, via Crovero, istituto case popolari (via Goliardo); corso Galilei, corso M. d'Azeglio; prolungamento di corso Unione Sovietica, corso Agnelli; via Montevideo, via Rosario di Santa Fè; via della Cacce, via Pinerolo; corso Agnelli, via Barbera, strada della Manta; via Gorizia, via Castelgomberto; corso Siracusa, via Boston; via Modane, via Bessolasco; via Caraglio, corso Trapani; via Monte Asolone, via Sicilia.

Da ultimo: via Issiglio, corso Brunelleschi, via delle Tofane; via Principi d'Acaja, via Vandalino, via Cozzaza; corso Brunelleschi, via Adamello; via Brione, via Cristallera, corso Francia; via Exilles, via Bocca Stradella, corso Peschiera; corso Lecce, via N. Fabrizi, via Medici, via Borgomanero, via Salabertano; via Pacchiotti, via Nicomede Bianchi; corso Lecce, via Oria, fino al fiume Dora; via Sondrio, via Pinelli, corso Svizzera; via Borgaro, corso Potenza, via Valdellatorre.

Da più di un mese si attendono i francobolli da Roma

Era più veloce la diligenza

Ai primi di dicembre i filatelici avevano inviato le buste per averle di ritorno timbrate

Le buste inviate a Roma per l'annullo; non sono ancora tornate

Da oltre un mese i filatelici attendono il ritorno da Roma delle buste con gli annulli speciali per la celebrazione del Centenario delle Poste Italiane. Arriveranno mai? Parecchi cominciano ad essere scettici.

Il ministero delle Poste aveva organizzato una curiosa rievocazione dei sistemi in atto, 100 anni fa per il recapito della corrispondenza. Otto diligenze, guidate da postiglioni indossanti le antiche divise, erano partite da altrettante località diverse ed avevano per meta la Capitale. Tra il 21 novembre ed il 9 dicembre le diligenze tirate ciascuna da due pariglie di cavalli avevano preso l'avvio da Ponte S. Luigi, Claviere, Iselle, Brennero, Muggia, Cagliari, Brindisi, Palermo. Tutte giunsero regolarmente a Roma il 12 dicembre, giorno fissato per la celebrazione ufficiale dell'anniversario.

Durante il percorso i postiglioni avevano timbrato, con speciali annulli, le buste imbucate in cassette installate in ogni località toccata dalle diligenze. Chi non aveva potuto approfittare del servizio degli annulli speciali e desiderava ottenerli, era invitato ad inviare alla Direzione Centrale delle Poste le buste affrancate, e con l'indirizzo del mittente, chiuse in un plico. I plichi dovevano arrivare a Roma entro il 12 dicembre. Sarebbero stati subito rispediti.

Sono passati 36 giorni e nessuna delle buste è ancora tornata. V'è da concludere che ancora oggi le diligenze effettuano un servizio più veloce di quello che dovrebbe essere svolto dai sistemi moderni. Eppure il ministro nel suo discorso celebrativo del 12 dicembre aveva dichiarato che l'amministrazione postale «doveva assicurare la perfetta funzionalità dei servizi, adeguando la propria struttura ai problemi nuovi imposti dal nostro tempo».

Continua la lotta contro la mafia dei posteggi

Altri due tassisti clandestini scoperti a P. Nuova e denunziati

Offrivano i loro servizi ai viaggiatori che attendevano invano l'arrivo di un'auto pubblica - I casi «abusivi» sono saliti a 14

La polizia ha concluso l'operazione «tassisti abusivi» con altre due denunce: salgono così a 14 le persone identificate e deferite all'autorità giudiziaria per aver svolto servizio pubblico senza le prescritte licenze. La questione dei tassisti irregolari assunse un notevole rilievo quando vi si inserì nell'estate scorsa, un clamoroso episodio di cronaca nera: l'aggressione ad un autentico tassista che aveva osato denunciare l'attività di illecita concorrenza da parte degli irregolari. Il principale responsabile, Luigi Mollica, è stato condannato martedì dal nostro Tribunale che gli ha inflitto un anno e sette mesi per violenza, minacce, lesioni e danneggiamento.

Con l'arresto del Mollica la «mafia dei taxi» vera e propria, cioè il ricorso all'intimidazione, era stata stroncata. Più lunga e difficile è stata l'opera di identificazione di coloro che si davano a tale lavoro abusivamente senza compiere minacce o altri reati più gravi. Ora la Questura ritiene di avere stroncato del tutto tale attività, almeno nella «piazza» più redditizia: la stazione di Porta Nuova.

Le ultime due denunce sono opera della Polizia Ferroviaria. Gli agenti hanno scoperto dapprima l'operaio Mario Sanna, di 38 anni, abitante in via Baveno 36, mentre faceva salire sulla sua «600», posteggiata nella piazzetta di P. Nuova, lato arrivi, alcuni viaggiatori arrivati dal Sud. Il Sanna nega: «Mi hanno chiesto per favore di accompagnarli perché non trovavano un taxi, non potevo dir di no a dei compaesani». Ma la polizia ha ugualmente inoltrato il rapporto a suo carico.

Il secondo abusivo, Raffaele Colimin, 27 anni, corso Cairoli 20, disoccupato è stato sorpreso proprio mentre offriva i suoi servigi. Anch'egli svolgeva il «servizio» con una «600».

Le circostanze stesse in cui i due sono stati sorpresi dimostrano che vi è un vivo disagio per la scarsità di autopubbliche, almeno in certi momenti. Ad esempio alle 20 è pressoché impossibile trovare un'auto pubblica in centro; davanti alle Molinette il posteggio è quasi sempre vuoto. In questa situazione, se non aumenteranno le licenze oppure non si utilizzeranno in modo più intenso e razionale le vetture esistenti, è inevitabile che gli abusivi ricompaiano malgrado la buona volontà della polizia.

Ladri in libertà se non c'è denuncia

La «Mobile» ha fermato questa notte quattro pregiudicati, in possesso di 4 bottiglie di liquore e di centinaia di monete da 50 lire: è chiaro che si tratta del provento di un furto in un bar e che le monete sono state tolte da un juke-box. Ma i quattro negano e la polizia, pur certa che si tratta di svaligiatori, dovrà rilasciarli se non scoprirà con certezza che si tratta di refurtiva.

Finora non vi è nessuna denuncia del genere, almeno in Torino: è probabile che il derubato non vi abbia ancora pensato. Se lo farà al più presto, l'operazione della «Mobile» non sarà inutile perché i quattro (già molte volte condannati per furti) finiranno alle «Nuove». In caso contrario rischieranno solo una contravvenzione per possesso ingiustificato di valori.

● Gli ex allievi del D'Azeglio si riuniscono domani sera al Ridotto del Romano per assistere, in serata esclusiva, allo Spettacolo Prévert, messo in scena dagli attori del Teatro delle Dieci.

● Per la Pro Natura stasera alle 21,15 al San Giuseppe, via Doria 18, documentario «La grande muraglia».

● Agenti e rappresentanti di commercio piemontesi si riuniranno in assemblea domenica alle 9,30 presso la Camera di commercio (via Alfieri 15).

Intrasportabile l'assassino

Dante De Cristofaro

Doveva svolgersi stamane, in Corte d'Assise d'Appello, il processo al quarantatreenne Dante De Cristofaro già condannato a 18 anni. Aveva ucciso con otto coltellate, l'operaio Luciano Passafiume di 21 anni, abitante in via Garibaldi 65. Il De Cristofaro s'era innamorato di una quindicenne e temeva che il Passafiume la corteggiasse.

La Corte (pres. Ottolio, p. g. Nicosia, cons. rel. Del Pezzo, cons. Quaglia) ha rinviato il dibattito perché l'imputato che si trova nel manicomio criminale di Reggio Emilia, non può essere trasportato, a causa delle sue condizioni mentali. All'udienza erano presenti il patrono di p. c. avv. Costanzo e il difensore avv. Bruno Segre.

Oggi i funerali di Felice Sobrero

L'industriale scomparso

Oggi pomeriggio alle 14,30 si svolgono i funerali dell'industriale Felice Sobrero deceduto improvvisamente la notte scorsa nella sua abitazione di via Vincenzo Vela 28. La funzione funebre sarà celebrata nella vicina parrocchia dei SS. Angeli Custodi.

Il comm. Felice Sobrero aveva 67 anni e dedicava la sua instancabile attività non soltanto alla società industriale di Cassino Torinese, di cui era presidente, ma a numerosi altri enti, di cui alcuni a scopo benefico.

Non amava che si parlasse di ciò che aveva fatto o che faceva. Non tutti sapevano, ad esempio, che a 18 anni partì volontario per la grande guerra 1915-18, fu decorato con due medaglie d'argento e due di bronzo e si meritò per il suo comportamento anche gli encomi solenni. Nella riserva raggiunse il grado di tenente colonnello; era vice presidente del «Nastro Azzurro».

Dopo la guerra il comm. Sobrero dedicò la sua attività al calzificio fondato dal padre Ettore e trasferito nel 1911 a Cassino Torinese. Sotto la sua guida, e con la collaborazione dei fratelli, la «Sobrero Ezi» in breve sviluppò la sua attività e la produzione acquistò rinomanza in Italia e all'estero.

Successivamente il comm. Sobrero creò accanto al calzificio lo stabilimento per la produzione di camicie (che attualmente svolge la maggiore attività), una tintoria e il maglificio. Il complesso industriale dà lavoro a 500 persone.

Per circa 30 anni fu vicepresidente dell'Ospedale Maria Vittoria e presidente e animatore dell'Ospedale civile di Cassino. Lo scomparso sarà ricordato stasera nella riunione settimanale del Rotary di cui era prefetto. Lo commemorerà il prof. A. M. Dogliotti, presidente del sodalizio.

Il dott. Severino Rosso Procuratore aggiunto

Con recente provvedimento del Consiglio superiore della magistratura, il dott. Severino Rosso è stato nominato Procuratore della Repubblica aggiunto di Torino. Egli ritorna nella nostra città dove ha svolto la gran parte della sua carriera, sostenendo l'accusa in processi di particolare risonanza.

Il dott. Rosso ha lasciato l'ufficio di Procuratore della Repubblica di Aosta per assumere l'importante incarico a cui è ora designato, presso il nostro Palazzo di Giustizia.

Si infila la pelliccia della padrona e se ne va

Incredibile audacia della cliente di un bar

La proprietaria di un bar di borgo San Paolo ha denunciato al commissariato di zona di essere stata vittima di un insolito, audacissimo furto: una cliente si è infilata la sua preziosa pelliccia ed è uscita. La derubata è Adriana Villa, di 53 anni, titolare del caffè di via Monginevro 184. Il furto è avvenuto nelle ore della sera, poco prima della chiusura dell'esercizio.

Secondo quanto afferma nella denuncia la Villa, il danno subito è di un milione e 250 mila lire, rappresentato in massima parte dalla pelliccia, un «persiano» di eccezionale qualità. Il fatto che una cliente (l'ipotesi che un uomo abbia afferrato la pelliccia è perlomeno improbabile) abbia potuto approfittare di un attimo di disattenzione della proprietaria per infilare o mettersi sottobraccio la sua pelliccia, appesa ad un attaccapanni del locale, è perfettamente plausibile. Certo ha richiesto una notevole prontezza ed una buona dose di audacia ma «colpi» del genere avvengono abbastanza di frequente, anche se per lo più si tratta di capi di valore minore.

Ciò che stupisce è un altro particolare: dal bar sono scomparse anche bottiglie di liquore. E' possibile che l'autrice di un furto così audace abbia rischiato di essere catturata e di perdere un bottino di tanto valore (nelle tasche c'erano anche 18 mila lire) per afferrare le bottiglie sotto la scansia? Oppure, per una curiosa coincidenza, si sono stati nella stessa sera e nello stesso bar due furti?

Gino Segrè commemorato dal nipote «Premio Nobel»

Domani alle 10,30 al Liceo Scientifico Gino Segrè, in via Figlie dei Militari 27, sarà inaugurata una lapide in memoria dell'illustre Maestro, ordinario di Diritto romano, a cui è dedicato l'Istituto.

Alla solenne cerimonia interverranno il nipote prof. Emilio Segrè, Premio Nobel, e il prof. Giuseppe Grosso, presidente della Provincia.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+3,4
MINIMA	—2,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) —2; ore 8: —1,9; press. 746,7; umid. 82%. Cielo nuvoloso. Previsioni: aumento della nuvolosità. Temperatura a Casello: massima +2,8; minima —3,4; ore 8: —3.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (tipericosti) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-705; Alessandria, via Vescovado 1, telef. 31-47.

Visita alla madre

Ora che torno, dopo tanto tempo, nella nostra vecchia strada, mamma, trovo gli alberi carichi di brina. Sono quelli del giardino che avevamo in comune con gli altri inquilini della casa, la casa che abitasti fino alla fine. Questo è il tiglio che d'estate, gonfiandosi di verde, ti toglieva ogni vista sulla strada grande, la Via Emilia. Dicevi: «Io che sto tanto tempo in casa a cucire davanti alla finestra, potessi almeno vedere lì in fondo; e poi il troppo verde mi ruba la luce». E ogni anno, a primavera, c'era il consiglio di famiglia sull'opportunità di andarlo a potare, io e mio fratello, di giorno o nottetempo, perché il padrone di casa, che lo voleva sempre più alto, non ce lo impedisse.

Ora sono molto cresciuti, gli alberi del giardino. I rami superiori raggiungono il secondo piano; il problema della visibilità sulla Via Emilia si porrà forse anche all'inquilina del piano di sopra a quello che noi abitammo. Non so chi sia, non so nemmeno chi abiti in quello che fu il nostro appartamento, le imposte sono tutte socchiuse; allora, invece, stavano sempre aperte. Tutta la strada, in questo settore, è cambiata. La casa di fronte alla nostra era una palazzina dell'ultimo Ottocento, ornata di sobri fregi, un po' rientrata rispetto alla via. Ora nello spazio libero tra la facciata e il marciapiede ci hanno costruito una specie di capannone alto fin sotto le finestre del secondo piano, che serve come garage per due camion. Li vedo dentro, attraverso il portone aperto; un uomo, chinato, sta lavorando a una ruota. Come mai hanno potuto guastare la linea semplice e pulita di questa casa? E mi domando per dove entreranno gli inquilini, visto che il garage ha coperto anche la porta che s'apriva nel mezzo.

Cammino avanti e indietro su questo tratto di strada, come se aspettassi qualcuno. Non lo so, ma ho l'impressione che nessuno più mi riconosca qui, sono passati tanti anni, quasi dieci, da quando, sposandomi, me ne andai nell'altra casa, con mia moglie. Le facce che mi passano accanto sono nuove per me, gli inquilini devono essere cambiati tutti. La strada è breve, un tempo, prima che facessero il ponte sul canale, era addirittura senza sbocco verso viale Storchi e la chiamavano «privata».

Rincasavo dall'ufficio e mi mettevo a tavola, poi ripartivo quasi subito, era così breve l'intervallo. E a cena tornavo tardi perché dopo il lavoro ero stato con l'amorosa, mangiavo in fretta e subito uscivo di nuovo per andare da lei. «Sei sempre di sfuggita — dicevi, mamma — non si può mai stare un po' in tua compagnia». Le parole passavano in me senza segno, perché ero troppo preso dai pensieri che andavo rincorrendo: il lavoro che facevo, la professione cui aspiravo, quella del giornalista, il matrimonio, la nuova casa da impiantare. Al mattino venivi a svegliare me e mio fratello, con un certo anticipo. Ti mettevi a sedere su una delle due sedie al fondo dei letti e incominciavi a parlare. Sapevi che era l'unico momento in cui né io né mio fratello saremmo scappati frettolosamente, perché lì, nel letto caldo, ci trattenevano la pigrizia e la consapevolezza del margine di tempo che ancora ci divideva dall'orario dell'ufficio. Rispondevo, sì, ma a fatica, brontolando perché la luce della finestra appena aperta mi feriva gli occhi. Mi sembravano tutti discorsi inutili, cose di nessun conto. Mi pareva proprio che le tue parole non avessero alcun valore e fossero superflue; se a mezzogiorno tu mi avessi chiesto che cosa mi avevi detto quel mattino, sono certo che non avrei saputo risponderti. E adesso, invece, ricordo tutto, potrei ripetere ad una ad una quelle tue parole mattutine. Le tue erano — ora me ne rendo ben conto — quasi tutte raccomandazioni che insegnavano e aiutavano a vivere. Adesso che ho superato i quarant'anni mi ritrovo, a volte, a ripetere talune di quelle tue parole al mio bambino, ma nemmeno mi sente, intento com'è ai suoi giochi; io continuo a dirle lo stesso, come per istinto, quasi inconsciamente.

Forse, dopo che mi fui sposato e trasferito nell'altra casa, ti dedicai maggior tempo. Una scappata da te la facevo ogni giorno. Anche se avevo fretta, una mezz'ora seduto in cucina o in camera da pranzo, vicino a te, la passavo. Mi parlavi quasi sempre dei tuoi acciacchi, dell'affanno che ti lava il cuore incerto, del timore di morire da un momento all'altro. E io ogni volta ti sgridavo, dicevo che erano tutte fissazioni; avevo il tono aspro di chi s'arrabbia sentendo discorsi sbagliati, ma dentro di me stavo male, pensavo che davvero esisteva quel pericolo che tu temevi. Avrei voluto abbracciarti, baciarti come facevo un tempo, da bambino, ma mi tratteneva lo stupido pudore che sempre ha inguainato i miei affetti. Ma perché, dunque, non mi avvicinavo a te e ti davo un bacio e ti dicevo una parola di tenerezza, se tu eri lì, a un palmo da me e io sentivo quello slancio?

Come è triste la nostra vecchia strada, in questo mattino d'inverno; e soprattutto come non è più nostra! Nel breve tratto che ci separava dalla Via Emilia c'erano altri due giardini ed ora non ci sono più: al loro posto hanno innalzato due case, grosse, piene di finestre. Quanta gente, tutta sconosciuta.

Era una strada quieta, ci si conosceva tutti per nome, adesso c'è un continuo via e vai, facce mai viste: se fermassi una di queste persone e mi mettessi a parlare di te, mamma, mi guarderebbe stupita e mi chiederebbe se sono ammattito. Tutto il clima di allora si è disperso, posso soltanto parlarne con mio fratello o con mio padre; oppure camminare avanti e indietro come faccio adesso e guardare dentro me stesso.

Qui, sul gradino del portone, venni a sedermi quella notte di maggio, l'ultima tua notte. Non potevo più resistere in casa, avevo bisogno di sfogarmi nel pianto. C'era un poco di vento e le foglie dei tigli frusciavano di continuo. Ma anche in strada, attraverso le imposte in fessura, mi arrivava il tuo gemito, lento, ritmico. L'infermiera poco prima mi aveva fatto un cenno con il capo, un cenno da niente, che si poteva misurare sì e no a millimetri, eppure chiarissimo, terribile nella sua chiarezza. L'infermiera conosceva bene il suo mestiere e non si era sbagliata.

Perché ancora rimango a camminare avanti e indietro in questa strada? Credo di avere gli occhi lucidi. Avrei voglia di sedermi sul gradino del portone, come quella notte, e di mettermi a piangere. Tra i passanti che svoltano dalla Via Emilia c'è una faccia non nuova. Ora ricordo: è la tabaccaia, quella che abitava nel cortile, forse ci abita ancora. Era l'unica persona di tutta la strada che tu, mamma, non vedessi di buon occhio, perché, dicevi, era bottina e maldicente. Devo proprio andarmene, altrimenti corro il rischio che la tabaccaia mi riconosca e mi chieda che cosa sto aspettando qui, davanti alla mia casa di un tempo. Potrei mai dirle che sono venuto a ritrovare mia madre?

Remo Lugli

LE MEMORIE DI UN IPNOTIZZATORE

Viaggio alle frontiere della mente

Brividi in platea per un tentato omicidio sul palcoscenico - Già il coltello stava per affondare nel petto dello spettatore quando la donna ipnotizzata improvvisamente si fermò - Nessuno può essere costretto a commettere sotto ipnosi un'azione contraria al senso morale o un delitto se non è un assassino o un criminale per istinto - La cambiale del finanziere

Il dott. Franz Polgar è il più famoso ipnotizzatore d'America. E' di origine ungherese, ma da molti anni vive negli Stati Uniti, dove esercita la sua eccezionale professione. E' stato allievo di Freud e per la sua abilità gode la fama di autentico mago. Le sue memorie costituiscono un documento di molto interesse.

New York, giovedì sera.

«Sulla sedia c'è un coltello da cucina — dissi a una signora di mezza età che avevo ipnotizzato. — Prendete quel coltello in mano e tenetelo ben stretto, — continuai. — L'uomo che vedete sul palcoscenico si chiama Smith. E' un individuo molto pericoloso. Lo pugnalerete al torace. Ora, svegliatevi; tra un'ora obbedirete al mio ordine. Ricordate, tra un'ora esatta dovrete uccidere quell'uomo. Svegliatevi ora, svegliatevi e rilassatevi. Svegliatevi...».

Questo accadde al mio spettacolo al Carnegie Hall di New York. Il pubblico era ammutolito. Stavo tramando un crimine. Avevo formulato un esplicito invito ad uccidere. Chi ero io, l'ipnotizzatore che osava fare simili cose?

Uno degli spettatori balzò in piedi dalla poltrona per calmare il pubblico in preda ad eccitamento. Gridò: «E' un vecchio trucco. Nessuno può commettere un omicidio sotto ipnosi, se è contrario al vero carattere di una persona. Quell'uomo è un imbroglione».

Io proseguii tranquillamente il mio numero. Potevo sentire la tensione che c'era in sala. Un'ora dopo, la donna eseguì il mio ordine post-ipnotico. Lasciò la sua poltrona, si diresse verso la sedia sul palcoscenico, prese il coltello. Appariva quasi paralizzata, e camminava lentamente con il coltello in mano, verso il signor Smith. Il pubblico era teso per l'eccitamento e la paura. La donna non esitava. Camminava, gli andava sempre più vicino... Il signor Smith stava sudando e gli occhi gli si allargavano per il terrore. Aveva acconsentito a questo esperimento per la somma di dieci dollari, ma ora pensava che non c'era denaro al mondo che potesse ripagargli la paura di quel momento; in verità si comportò in modo molto coraggioso e non fuggì... La donna sconosciuta era pronta ad infilargli il coltello proprio nel cuore. Il gelido e acuminato acciaio gli aveva già toccato il torace. Improvvisamente una voce dalla platea si alzò e ruppe il silenzio di tomba: «Lo ucciderà! Fermatela, Polgar, fermatela!». Ma la donna sembrava non averlo udito. Improvvisamente lasciò cadere a terra il coltello e si voltò verso di me. La sua coscienza si era ribellata a quanto io le avevo ordinato, e ciò perché nessuno può uccidere sotto ipnosi, se non è un assassino o un criminale per istinto.

Il pubblico fu subito sollevato e più ancora lo fu il signor Smith. La medium si svegliò; era totalmente rilassata e non ricordava assolutamente nulla. Ciò che nessuno del pubblico sapeva era che Mister Smith, un ex-detective, portava una corazza d'acciaio a contatto del torace. Sono molto temerario nei miei esperimenti, ma ci sono limiti anche al rischio.

Lo stesso tipo che ci aveva già rivolto domande imbarazzanti, saltò su di nuovo e interruppe la rappresentazione, gridando, rivolto al pubblico:

«Polgar è un imbroglione; nessuno può commettere un delitto sotto ipnosi. Andiamocene da qui!».

Sospettando che ciò sarebbe accaduto, fui pronto a dar inizio a un mio diabolico esperimento:

«Signore e signori — dissi. — Non voglio assolutamente incitare all'omicidio e naturalmente avevo predisposto in modo che questo esperimento non fosse portato a termine. Che cosa vi aspettavate? Un omicidio sul palcoscenico del Carnegie Hall? Ma ora, voglio dimostrare ai miei critici e diffidenti amici che un vero crimine può essere commesso sotto ipnosi. Lasciate che ve lo provi.

«Costringerò dei soggetti ipnotizzati a derubare alcuni spettatori».

Il gruppo dei diffidenti si era ormai ingrossato e tutti gridavano in coro: «Imbroglione! Truffa! E' impossibile!». Tuttavia, nessuno si mosse dal suo posto.

Da anni gli psicologi sostengono che nessun individuo, sotto ipnosi, può essere costretto a compiere un'azione contraria al suo carattere ed alla sua indole morale. Essi sono certi che il subcosciente eserciti sempre una funzione di censore, che lo protegge.

Quella sera, sotto gli sguardi scettici ed increduli del pubblico, ricordai improvvisamente una lunga discussione che avevo avuto col dottor Sigmund Freud (ero allora uno studente) quando l'illustre psicologo aveva messo in dubbio le affermazioni di cui sopra.

«Che cos'è la morale? — disse. — Ciò che per voi e per me può sembrare morale, può non esserlo per una terza persona. Il subcosciente può essere ingannato perché non sempre conosce la giusta legge morale».

L'atmosfera era molto tesa al Carnegie Hall. Non ero troppo sicuro di me. Se avessi fallito e i miei soggetti ipnotizzati non avessero rubato al pubblico, sarei diventato la favola di tutta l'America e non avrei avuto più pubblico per tutta la vita. Dopo aver atteso per anni quest'occasione, non potevo certo fallire.

Il cuore mi batteva forte, avevo un terribile mal di testa, mi faceva male lo stomaco, ma proseguii nel mio intento di ingannare il censore morale sepolto nel subcosciente di coloro che volevo trasformare in ladri.

Cominciai la mia dimostrazione invitando sul palcoscenico diverse persone e le ipnotizzai. Mentre il gruppo dei diffidenti continuava ad insultarmi apertamente, sussurrai qualche parola a mia moglie Lillian, che mi porse alcuni fogli. I soggetti ipnotizzati li lessero e quindi tornarono ai loro posti, fra il pubblico.

Ripresi la discussione sull'ipnotismo, finché ad un certo punto mi interruppi improvvisamente e pregai le persone che avevo ipnotizzato di tornare sul palcoscenico: tutti erano riusciti a rubare il portafogli o la borsetta al proprio vicino, senza che nessuno se ne fosse accorto.

Gli ipnotisti e i diffidenti che erano tra il pubblico non riuscivano a capire come avessi fatto ad annullare la riluttanza morale dei miei soggetti per indurli a commettere un furto. Ma lo avevano visto con i propri occhi, si erano anche resi conto che non c'erano trucchi, poiché avevo annunziato al pubblico che gli ipnotizzati li avrebbero alleggeriti dei loro valori, proprio sotto il loro naso.

Naturalmente li avevo presi in giro, perché sui fogli che Lillian mi aveva dato, e che avevo fatto leggere agli ipnotizzati, c'era scritto:

«Dovete raccogliere fondi per un'importante iniziativa che salverà centinaia di bambini dalla fame. Coloro che deruberete sono individui poco raccomandabili, che non meritano il denaro che posseggono perché l'hanno fatto con sistemi poco ortodossi. Ricordate, possibilmente non dovrete essere scoperti».

Le persone che avevo ipnotizzato credettero istintivamente a ciò che lessero, perché un soggetto ipnotizzato è molto suscettibile alla suggestione.

Naturalmente, appena li liberai dalla suggestione, persero ogni impulso al furto e l'incidente venne cancellato dalla loro mente, con una perfetta dimostrazione di amnesia artificiale.

Il mezzo base per annullare la resistenza morale è sempre lo stesso. Nessuno può essere costretto a commettere un'azione che gli sia contraria. La tecnica consiste nel convincerlo prima che l'illegale atto è in effetti il giusto.

Ciò che volevo dimostrare al Carnegie Hall, era che la persona ipnotizzata non può commettere un crimine che sia contraddittorio al proprio carattere, ma che, se organizzata intelligentemente da un ipnotizzatore psicologo, la ipnosi potrebbe essere usata, ed è stata usata, per commettere atti criminosi. Il momento di crisi al Carnegie Hall si risolse, per me, in una grande vittoria morale.

Ogni volta che ho ipnotizzato persone di elevato senso morale, non sono mai riuscito a indurle a commettere azioni che il loro subcosciente rifiutava di considerare giuste.

Non molto tempo fa, un influente membro dell'alta finanza, il cui nome è come una specie di lasciapassare in Wall Street, acconsentì ad essere ipnotizzato da me. Ero curioso di sapere cosa avrei potuto fare di lui. Aveva udito dei miei esperimenti durante i quali avevo portato il soggetto a rivivere i diversi momenti della propria vita, dalla fanciullezza all'adolescenza, alla gioventù, fino ai suoi giorni...

Dopo averlo ipnotizzato, gli dissi: «Ora, tu hai cinque anni. Come ti chiami?» E l'uomo rispose con un soprannome che non aveva mai più usato negli ultimi cinquant'anni. Sua madre lo aveva soprannominato «Big Shot» ed ora egli se lo ricordava.

Quindi dissi: «Big Shot, tu hai adesso sei anni. Ti ricordi il mio nome? Sono il tuo maestro!». E l'industriale si ricordò il nome del suo vecchio insegnante. Gli chiesi di scrivere il suo vero nome e il risultato fu uno scarabocchio infantile. Sono sicuro che era lo stesso scarabocchio che faceva quando aveva sei anni.

Ripresi: «Adesso hai trent'anni e sei sposato. Scrivi la tua firma! Era la stessa firma di oggi.

Volli allora compiere un esperimento alquanto temerario e dichiarai:

«Vi do una cambiale di 10.000 dollari. Voglio che la firmiate!».

Ci fu un rapido cambiamento. Il soggetto si ribellò alla suggestione. Il suo subcosciente non avrebbe mai fatto qualcosa contrario alla propria natura.

Il ricco signore si rifiutò; quindi, poiché il suo subcosciente non avrebbe mai permesso una simile frode cercai di intimidirlo e gli ripetei ancora «Dovete farlo!». Ero certo che l'uomo era completamente ipnotizzato; tuttavia rifiutò ancora. Continuai a dargli ordini e finalmente l'industriale scrisse il suo nome con uno scarabocchio illeggibile, ben sapendo, per quanto fosse profondamente ipnotizzato, che quello scarabocchio non avrebbe mai potuto essere scambiato per la sua famosa firma, da nessuna banca.

Ciò sottolinea e conferma che una persona ipnotizzata segue sempre i propri impulsi e non la volontà dell'ipnotizzatore.

Franz Polgar

E' tornata dall'Africa Elsa Martinelli

Elsa Martinelli, che ha terminato di girare in Africa un film con John Wayne, si è incontrata a Roma con Walter Chiari dopo diverso tempo che i due amici non si vedevano a causa dei rispettivi impegni (Tel.)

IL PREMIO NOBEL PER LA FISICA SARA' DOMANI A TORINO

Segrè, uno dei «padri dell'atomica» pesca le trote e studia l'antimondo

E' uno dei più famosi scienziati del mondo, uno di quelli (come Fermi) che il razzismo costrinse a lasciare l'Italia - I ricordi della bomba sganciata su Nagasaki - «Non ho rimorsi: c'era allora in giro un certo Hitler» - La conferenza ai «Venerdì letterari»

Una volta un giornalista domandò ad Emilio Segrè, premio Nobel per la fisica, che cosa poteva dirgli sulla possibilità che, un giorno o l'altro, sia scoperta «una sola particella elementare di materia». Segrè rispose: «Vi sono stati molti tentativi per interpretare tutte le particelle conosciute come stati quantici differenti di una singola particella, ma finora nessuno di questi tentativi ha avuto successo. Noi stiamo facendo continui progressi nella nostra comprensione della materia, ma ogni problema risolto genera nuovi problemi e nuove domande, come è sempre avvenuto nella scienza».

Questa confessione di relativa impotenza di fronte alle leggi della natura e nello stesso tempo questa tranquilla esposizione di una serie di insuccessi e di successi sono tipici non soltanto di Emilio Segrè, ma di ogni scienziato; che sia lui a farlo non importa molto; importa invece estrarre anche da lui — così famoso — la figura dello scienziato che inconsciamente si sottrae alle norme psicologiche dalle quali è retta la vita di tutti gli altri esseri umani, che non siano cioè scienziati di professione. A un'altra domanda di un giornalista, se nutrisse qualche segreto rimorso per aver partecipato agli studi e agli esperimenti pratici che precedettero la costruzione della bomba atomica, e in particolare alle ricerche intorno al «plutonio 239» che servì per la bomba A sganciata su Nagasaki il 9 agosto 1945, Segrè rispose: «Io personalmente non ho mai avuto rimorsi. Non scherziamo. C'era in giro un Hitler, che avrebbe potuto fare e cercava senza dubbio di fare una bomba atomica prima di noi». E' impazzito il pilota Eatherly, che sganciò quella bomba, non impazzirà mai Segrè nè alcun altro scienziato «padre dell'atomica».

Domani sera Emilio Segrè sarà a Torino per tenere una conferenza ai Venerdì Letterari sul tema «Le ultime particelle costitutive della materia». La conferenza sarà accompagnata da proiezioni. La fotografia aiuterà lo scienziato a mostrare attraverso le immagini quello che forse non sarebbe in grado di far capire attraverso le parole. Ma noi supponiamo che il pubblico del Carignano (come toccherebbe a qualunque altro uditorio «normale» di questo mondo) resterà egualmente sconcertato: poiché tutti siamo convinti che la fisica nucleare è una scienza astratta, che non vedremo mai da soli un neutrone, che ci sfuggirà sempre l'importanza dei protoni sul nostro personale destino umano, ma nello stesso tempo tutti abbiamo la sensazione che la scienza abbia introdotto l'umanità in una specie di limbo di là dal quale il troppo piccolo e il troppo grande non avranno più senso. Proprio come nuove filosofie e nuove teorie sulla vita e sulla società hanno sprofondato nel dimenticatoio, nel breve giro di un secolo, usanze e miti millenari, rapporti sociali vecchi come il mondo, così la fisica ha sbriciolato la vecchia natura, ha scomposto la materia, l'ha ricomposta in nuove forme, e ora sta cercando di individuarne la «particella elementare», cioè il principio unico e indivisibile.

Questo compito straordinario è svolto da decine di grandi fisici che vivono sparsi per il mondo. Uno di questi è Emilio Segrè. Cinquantotto anni fra quindici giorni (è nato a Tivoli il primo febbraio 1905): allievo di Fermi nel '27 all'Università di Roma, assistente del prof. Corbino nella stessa Università nel '28, vincitore di borse di studio della Fondazione Rockefeller che gli permisero di studiare ad Amburgo e ad Amsterdam, tornò in Italia nel '32 e riprese la collaborazione con il prof. Fermi e con Rasetti, Amaldi, Pontecorvo, Persico, Majorana, D'Agostino, il gruppo che nel '34 brevettò il famoso metodo per scindere l'atomo. Nel '36 era di-

Il fisico Emilio Segrè

rettore del laboratorio di Fisica dell'Università di Palermo, nel '38 lasciò l'Italia per sfuggire alle persecuzioni razziali. In America trovò l'Università di Berkeley in California che gli aprì le porte, e a questo istituto è rimasto fedele finora, con l'unica eccezione del lavoro compiuto, durante gli anni di guerra (dal '43 al '46) nella città atomica di Los Alamos nel distretto di Manhattan.

Il ricordo di quegli anni gli è stato chiesto mille volte; egli si rende conto del valore della sua testimonianza, come di quella di tutti gli altri scienziati che lavorarono con lui alla preparazione e alla sperimentazione della bomba atomica; ma della storia di Los Alamos non parla volentieri. «Prima nacque — ha spiegato — l'idea di realizzare una reazione a catena. In un secondo tempo, si pensò di utilizzare questa reazione per scopi militari. Ma così, genericamente, senza sapere bene come». Per realizzare questo scopo tanto «generico» il governo americano aveva riunito i migliori «cervelli» della fisica di cui poteva disporre, accogliendoli di qualunque nazionalità: c'erano Fermi e Oppenheimer, Segrè e Bohr, il quale era fuggito dalla Danimarca invasa dai nazisti imbarcandosi su un peschereccio e nascondendosi sotto il carico fino a quando la barca non fu lontana dalla costa. Questi scienziati furono divisi in tre centri, Los Alamos, Hanford e Oak Ridge, dove si lavorava per i medesimi fini, ma seguendo strade diverse: a Los Alamos c'era il quartier generale, ad Hanford si preparava il plutonio 239, che servì alla bomba di Nagasaki, e a Oak Ridge si separava l'uranio 235, con cui fu costruita quella che distrusse Hiroshima.

Segrè fece ritorno a Berkeley nel '46 e proseguì i suoi studi fino alla scoperta dell'antiprotone, una delle particelle di quello che un po' assurdamente è stato definito «antimondo», cioè il rovescio della costituzione fisica del mondo come noi lo conosciamo. Nel '59 questa scoperta valse a lui e al suo «partner» Owen Chamberlain il premio Nobel. Ora, a cinquantotto anni, è nel pieno della sua attività scientifica: studia gli antinuclei; è un uomo non molto alto di statura, dai capelli grigi tagliati corti, che assomiglia un poco a Thomas Mann. Di carattere imperioso, gli fa piacere quando gli ricordano che nel '34 a Roma i suoi compagni lo chiamavano «il basilisco» (Fermi, ovviamente, era chiamato «il Papa»). E' sposato con una signora tedesca di nome Elfriede, ed ha tre figli: Claudio, di venticinque anni, professore in lettere, Amelia, di venti, e Fausta, di 17. Gli piace pescare. Una volta andò con Fermi lungo un fiume in California e tirò su una trota lunga quasi mezzo metro: fu quella volta che trovarono, insieme, la formula per ottenere, data la lunghezza di una trota, il suo peso.

Giuseppe Del Colle

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Scorpione, sestile a Urano, quadrato a Mercurio. Periodo ottimo e sensibile di progresso finanziario. Sarete particolarmente favoriti da chi è in grado di aiutarvi. Passi intelligenti per quadrare meglio la vita lavorativa. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione - *Lavoro:* vi si offre la possibilità di mettere le mani su cose veramente utili. Agite con rapidità per mettere i rivali con le spalle al muro. - *Vita affettiva:* troverete tutta la simpatia e l'affetto che ritenete indispensabile per la vostra felicità. Sappiate conservarlo. - *Salute:* stanchezza e noia appesantiranno la giornata.

Pesci - *Lavoro:* incontrerete persone strane e capricciose. Difendete il vostro modo di vedere. *Vita affettiva:* manifestazioni gentili, alle quali potrete credere. - *Salute:* selezionate cibi e bevande. Ci sarà un rifiorire di energie.

Cancro - *Lavoro:* incontro impegnativo non previsto. Alternative varie, ma tutte buone. Guadagno insperato. Mattinata propizia ma faticosa. - *Vita affettiva:* riceverete lettere e notizie importanti. Tutto procede serenamente. - *Salute:* energia fuori del comune. Benessere generale.

Previsioni ai nati dell'Ariete: gli affari saranno ottimi, ma dovrete trascurare alcune occasioni straordinarie. Felice realizzazione verso sera. **Toro:** dovrete controllarvi: [illegible] criterio nelle [illegible]. **Gemelli:** avverrà una riconciliazione. Correnti favorevoli faciliteranno il lavoro. **Leone:** evitate gli sforzi prolungati. Una persona vi pensa e desidera rivedervi. Dipende da voi ottenere la concordia. **Vergine:** nelle questioni d'amicizia è bene non esternare eccessivamente opinioni e progetti. La depressione e la suscettibilità sono lontane da voi. **Bilancia:** dovrete mettervi in guardia nei confronti dei colleghi. Promesse che non potranno essere mantenute. **Sagittario:** scartate le piccole gelosie e puntate al sodo. Converrà tacere per non urtare. **Capricorno:** intuizioni e chiaroveggenza; momenti eccezionali per le felici percezioni. Giornata adatta per mettervi in comunicazione con un amico. **Acquario:** semplicità e fermezza sono i mezzi da usare per la conquista di un posto che vi spetta di diritto. Tuttavia dovrete cercare contro la volontà di tre persone decise a non farvi passare.

T. Palamidessi

La moda

Pellicce di leopardo

In questo scorcio di stagione nessuna pelliccia è più elegante e più di moda del leopardo. Alcuni osservatori attribuiscono la popolarità di questo animale al fatto che pellicce di leopardo sono state e continuano ad essere indossate nelle più svariate occasioni da donne di gran classe quali la signora Jacqueline Kennedy, moglie del presidente degli Stati Uniti, e l'attrice Elizabeth Taylor. Altri invece sostengono che, poiché si tratta di una pelle più rara delle altre, tutte le donne sembrano concentrare su di essa la loro preferenza. In ogni modo, qualunque sia la ragione, se possedete un mantello di leopardo potete considerarvi veramente fortunate in quanto nessuno potrà dire che non siete una donna che segue attentamente i dettami della moda.

Il leopardo, grazie alle sue caratteristiche semi-sportive e non eccessivamente impegnative, si presta oltre a tutto a una grande varietà di realizzazioni. Per esempio, potrà essergli dato un aspetto più formale con l'aggiunta di un collo di visone, nel qual caso esso si presterà ad essere indossato anche per recarsi a teatro o in un locale notturno. Per contro assumerà un effetto di maggior scioltezza se confezionato a foggia di giacca e alleggerito con guarnizioni in maglia.

Ecco qui accanto una giacchetta di leopardo ideata da *Frederica*. Essa è lunga fino ai fianchi ed ha, attorno al collo e sui bordi del davanti, una bordura in maglia nera. Può essere portata con la cintura o senza oppure, come appare nel disegno, con una cinturina che prende solo il davanti lasciando libero il dietro. Le maniche sono a giro e lunghe sino ai polsi. Questa giacchetta può essere indossata con gonne aderenti o pieghettate e nulla vieta di portarla anche la sera su un abito nero lungo.

La salute

La mononucleosi

Eccellenti risultati sono stati ottenuti nella cura della mononucleosi infettiva con gli steroidi, come il cortisone. Il dottor M. R. Chapel, direttore dei servizi sanitari dell'Università dell'Arizona, riferisce che la durata della malattia, la quale poteva oscillare fra le quattro e le dodici settimane, è stata ridotta a meno di una settimana. In media, dopo la diagnosi, il paziente non deve rimanere a letto che un paio di giorni. Il segreto della cura sembra tutto qui: diagnosi precoce e pronto intervento terapeutico.

La mononucleosi infettiva può essere osservata dovunque dei giovani conducano una vita collettiva: pensioni di studenti, collegi, caserme. La si riscontra anche fra i giovani medici che fanno pratica in ospedale e fra le infermiere.

Il sospetto che una persona in giovane età sia stata colpita da mononucleosi viene affacciato quando il paziente presenta tumefazione delle ghiandole del collo, febbre e mal di gola. Però, questa combinazione di sintomi può manifestarsi anche nel comune raffreddore e nella tonsillite, e solo l'esame del sangue può confermare o smentire la diagnosi.

Noi speriamo che i risultati degli esperimenti del dottor Chapel vengano convalidati e che i corticosteroidi si riveleranno efficaci anche in altri gruppi di pazienti.

La causa dell'infezione non è conosciuta, ma si sospetta fortemente che debba trattarsi di un virus. La malattia si manifesta in forma lieve nei bambini e sovente sfugge alla diagnosi, proprio perché, come abbiamo detto, occorre un esame del sangue. Un attacco conferisce l'immunità permanente e questo può spiegare come molti adulti, anche giovani, possano sfuggire all'infezione, anche se vi sono esposti per la prolungata permanenza nelle sale, nei dormitori e nelle caserme.

La mononucleosi è più molesta che grave. I casi con esito letale sono molto rari, sebbene siano coinvolti molti organi, come il fegato e la milza, ed anche il sistema nervoso. La malattia si presenta pure sotto forme atipiche, con sintomi che possono far pensare ad altre malattie: dall'appendicite all'epatite virale. Alcuni medici hanno guadagnato una grande reputazione, od hanno menomato quella che già avevano, proprio nella diagnosi di queste forme atipiche della malattia.

Osso infetto

«Che cosa si fa — domanda la signora O. L. — per curare l'ascesso in un osso?». Il drenaggio chirurgico e la somministrazione di antibiotici. Il drenaggio è necessario per impedire che il pus si propaghi in altre parti dell'osso ancora sane.

La bellezza

I denti nei bambini

Il modo migliore per evitare che i denti si guastino, è di agire prima che ciò accada. Non è mai troppo presto per insegnare ai bambini ad aver cura della loro dentatura: non si commetta perciò l'errore comune a molti genitori di attendere sino alla scomparsa dei cosiddetti «denti da latte». A due anni e mezzo o tre i bimbi sono pronti a seguire i consigli dei grandi in proposito. La prima cosa da farsi, sarà di accompagnare il bimbo o la bimba dal dentista. Potrà andarvi dapprima come «spettatore», insieme alla mamma o al babbo, così da prendere confidenza con tutti quegli strumenti che, inevitabilmente, non possono che incutergli paura. Toccare una pinza, sentire il ronzio del trapano, aprire il rubinetto dell'acqua sono tutte cose che aiuteranno il bambino a recarsi dal dentista senza timore.

Insegnategli poi ad usare lo spazzolino da denti così come gli insegnate ad allacciarsi le scarpe o ad abbottonarsi il cappottino. Dovrà avere non uno ma due spazzolini. In tal modo uno di essi sarà sempre asciutto. Dicono infatti gli esperti che non si deve mai usare uno spazzolino ancora bagnato dall'uso che se ne è fatto la volta precedente. Nel caso di questi oggetti di toeletta vi è la possibilità di unire l'utile al dilettevole acquistando spazzolini dai vivaci colori oppure con il manico recante incise le figurine che i piccoli hanno visto al cinema nei cartoni animati.

Al bimbo dovrà essere insegnato a seguire le norme igieniche riguardanti la bocca dopo ogni pasto. E badate che si lavi i denti secondo la prescritta tecnica, agendo cioè con lo spazzolino in senso verticale, con un movimento che dovrà estendersi dalla gengiva superiore a quella inferiore senza dimenticare la superficie dei denti direttamente interessata alla masticazione.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/13934 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, conteggiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, più l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono accettati annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo in fine dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

COMMERCIALI L. 150 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

ARTIGIANATO L. 100 per parola

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua a pag. 6)

Ieri in FINLANDIA: 47 gradi sotto zero

Altra aria gelida sta arrivando dall'Artico sul Nord dell'Europa

Non è previsto nessun miglioramento per i prossimi giorni - In Germania sta andando in crisi la distribuzione del combustibile per il riscaldamento - Le comunicazioni bloccate in Polonia - Quasi impossibile trovare frutta e verdura a Bruxelles - Tempeste di neve continue sugli Stati Uniti

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

L'ondata di gelo che ha investito l'Europa non accenna ad allentare la sua presa: Inghilterra, Svezia, Belgio, Turchia e Germania sono i paesi nei quali il freddo ha provocato i maggiori danni. Per i prossimi giorni i meteorologi non prevedono alcun miglioramento della situazione: si attende anzi l'arrivo di una nuova ondata di aria artica che provocherà altre nevicate ed un ulteriore abbassamento della temperatura.

Ieri a Londra, per il venticinquesimo giorno consecutivo, la temperatura massima è rimasta al di sotto dei tre gradi, cosa che non avveniva dal 1841. Il freddo eccezionale ha provocato una riduzione di voltaggio dell'energia elettrica del 10 per cento. Ieri per di più i londinesi hanno corso il rischio di rimanere completamente senza luce: i lavoratori del settore minacciavano infatti uno sciopero per ottenere un aumento salariale. La questione è stata risolta solo dopo lunghe trattative: i sindacati hanno accettato l'aumento di due penny e mezzo all'ora per non determinare una situazione insostenibile.

Interruzioni del traffico, incidenti mortali provocati dal fondo stradale gelato, l'aumento del numero dei decessi tra le persone anziane vengono segnalati da tutta l'Inghilterra. L'ondata di gelo ha inoltre determinato un sensibile rincaro dei prezzi.

Nella Germania Occidentale le abbondanti nevicate hanno parzialmente bloccato strade e ferrovie. Dopo la caduta della neve la temperatura si è abbassata enormemente e le rotabili si sono trasformate in molti punti in vere e proprie lastre ghiacciate. In diverse città comincia a scarseggiare il combustibile per far funzionare gli impianti per il riscaldamento delle abitazioni che in questi giorni vengono tenuti eccezionalmente in attività 24 ore su 24. L'amministrazione civica di Francoforte ha fatto appello al ministero della Difesa perché destini reparti dell'esercito al trasporto del combustibile dalle raffinerie ai luoghi di consumo. La punta massima di freddo si è registrata in Germania a Oberstdorf (Baviera) dove il termometro è sceso fino a 29 gradi sotto lo zero. In questa città tre persone sono morte assiderate.

Quarantasette gradi sotto zero in Finlandia e 45 gradi sotto zero in Norvegia sono stato ieri le punte massime del freddo europeo. Nella Svezia settentrionale un uomo è caduto in una buca che aveva aperto nella crosta di ghiaccio di un corso d'acqua per pescare. Ha potuto uscire dal trabocchetto, ma è morto congelato prima di raggiungere il centro abitato più vicino. Un mercantile di 1130 tonnellate è affondato al largo della costa orientale svedese: il capitano ed un giovane marinaio, caduti nell'acqua dalle lance di salvataggio, sono morti congelati. L'incidente è stato provocato da un banco di ghiaccio contro il quale la chiglia del mercantile è andata a schiantarsi.

La Polonia è spazzata da oltre 48 ore da violente tempeste di neve che hanno bloccato quasi completamente le comunicazioni. In Belgio neve e gelo hanno provocato difficoltà di ogni genere. A Bruxelles è diventato tra l'altro quasi impossibile procurarsi frutta e verdura. In Belgio non si ricorda un inverno più rigido di quello attuale e le autorità stanno studiando, nel caso che il freddo continui, un progetto per ridurre le attività della popolazione. Verrebbero comunque chiuse senz'altro le scuole.

In Jugoslavia il maltempo ha provocato danni per 24 milioni di dollari e, secondo i meteorologi, il paese non è ancora entrato nella fase più critica dell'inverno. Sono infatti previsti per i prossimi giorni peggioramenti del tempo che interesseranno in particolare la Jugoslavia e la Bulgaria.

Oltre Atlantico le cose non vanno molto meglio: in quasi tutti gli Stati Uniti la temperatura si è stabilizzata stabilmente sotto lo zero e le tempeste di neve si succedono l'una all'altra. Il centro meteorologico di Washington ritiene che «l'eccezionale ondata di freddo si prolungherà per altri trenta giorni sia in America che in Europa». Con l'eccezione della Spagna e dell'Italia — sostengono i meteorologi di Washington — le altre Nazioni europee e gli Stati Uniti saranno bloccati ancora a lungo nella morsa del freddo.

Roberto Musel

A causa dell'intenso freddo, la nave «Kattegat» è rimasta bloccata dai ghiacci a nord di Copenaghen. Circa un centinaio di persone, che si trovavano a bordo, hanno dovuto attendere che un rompighiaccio aprisse la via verso il porto (Telef.)

Clinicamente morto richiamato alla vita con la «suffiazione»

Milano, giovedì sera.

Un uomo, clinicamente morto per asma bronchiale, è stato richiamato in vita con la «suffiazione» a Legnano.

Il medico curante dr. Giovanni Stanglino, cinquantacinquenne, ieri era accorso al capezzale dell'infermo, affetto da una grave forma di asma bronchiale. Il caso si presentava disperato e nonostante le pronte cure del sanitario, il cuore dell'ammalato non superava la crisi ed il polso cessava di battere. Il medico, in un tentativo «in extremis» ha cercato di riattivare il muscolo cardiaco percuotendo il torace dell'uomo, quindi praticandogli la suffiazione «bocca a bocca» e, con l'aiuto dei familiari, la respirazione artificiale. Dopo qualche minuto il battito cardiaco è ripreso regolarmente.

Il freddo non diminuisce

Neve su Camogli e Portofino

Temperature rigide in tutto il Piemonte - A Champoluc stamane alle otto, —22° - Branchi di lupi minacciano alcuni centri abitati nelle Puglie

Genova, giovedì sera.

Tempo di gelate anche per la Liguria. Nella prima mattinata, pioggia mista a nevischio è caduta sulla città e nell'immediato entroterra periferico. La durata del nevischio è stata brevissima, ma la temperatura, rigida come mai si è registrata quest'inverno, ha imbiancato i bordi dei marciapiedi, compresi quelli della zona di Levante, dove fino a ieri il termometro s'era mantenuto sempre sopra zero. La zona nord del Monte Fasce e delle colline del Righi, immediatamente alle spalle della città, sono bianche di neve, come bianchi sono pure tutti i monti che circondano la Liguria. Stamane presto, punte sullo zero per la città, ora salite di due o tre gradi; temperature tutte sotto zero, anche molto basse, nelle valli dell'entroterra. Il cielo è completamente nuvoloso, di un grigio chiaro e compatto, che fa prevedere la neve da un momento all'altro. E' incominciato a nevicare al Passo dei Giovi e un forte vento, con raffiche a sessanta chilometri orari, sta soffiando su Albenga; anche per Genova si prevede un rinforzo graduale del vento nelle prossime ore, con probabili precipitazioni durante la giornata. La visibilità è abbastanza buona, la pressione barometrica alta. Lo stato del mare da leggermente mosso a mosso lungo la costa, agitato al largo. Temperature alle ore 8: Genova 5°, Passo dei Giovi — 4°, Sanremo 5°, Albenga 4°.

La neve è cominciata a cadere a Camogli, una delle cittadine rivierasche più calde della Liguria, e su buona parte del Levante: Chiavari, Rapallo. Il monte di Portofino si sta leggermente imbiancando.

Savona, giovedì sera.

Nella Riviera di Ponente le condizioni meteorologiche continuano ad essere inclementi. Il cielo è coperto e il freddo non accenna a diminuire. Stamane a Savona la temperatura si aggira sullo zero. Soffia anche un leggero vento di tramontana. Nell'entroterra la temperatura varia dai — 10° di Dego a — 4° e — 5°.

Alessandria, giovedì sera.

Ancora temperatura rigida su tutto il territorio di Alessandria, dove il cielo si mantiene in gran parte sereno. Stamane leggera nebbia; temperatura in città a — 4°.

Asti, giovedì sera.

Su tutto l'Astigiano stamane il cielo è sereno e alle otto il termometro segna — 4°.

Cuneo, giovedì sera.

Su tutta la provincia continua l'ondata di freddo polare: in città alle 8 la temperatura è di —6°, minima della notte —10°; cielo sereno, splende il sole.

Vercelli, giovedì sera.

Sempre freddo intenso nel Vercellese. Stanotte la colonnina di mercurio in aperta campagna è scesa a — 8° ed a — 6° in città.

Verbania, giovedì sera.

Cielo nuvoloso e temperatura in leggero aumento sul Lago Maggiore, dopo una notte ancora fredda e serena, con minime attorno ai —4 nei centri lacustri del Verbano e attorno ai —6 in quelli del Cusio. Nelle valli, all'alba —9 in Valle Cannobina, —11 in Val Vigezzo, —14 nelle Valli Strona e Antimoro. Alle 7 a Verbania —1 e cielo quasi coperto. Il Centro meteorologico prevede cielo nuvoloso e possibilità di qualche nevicata. Nei prossimi giorni la temperatura dovrebbe nuovamente e fortemente diminuire, per l'arrivo di una terza ondata di freddo.

Aosta, giovedì sera.

Contrariamente alle previsioni il freddo non disarma e alle otto nei principali centri della Valle la temperatura era: a Cervinia —17, a Courmayeur —11, a Cogne —13, a Champoluc —22, ad Aosta —8, a St. Vincent, —5; anche oggi, comunque, è una giornata bellissima, seppure freddissima, come quella di ieri, con cielo prevalentemente sereno e sole splendente.

Biella, giovedì sera.

Il cielo si è rannuvolato e la temperatura si mantiene rigidissima. Il gelo ha ridotto la portata delle sorgenti dell'acquedotto biellese; di conseguenza sono state adottate misure restrittive: la erogazione dell'acqua viene ridotta, sino a quando la situazione non migliorerà, dalle 14 alle 18 e dalle 22 alle 6.

Firenze, giovedì sera.

Il freddo continua, la minima di ieri è stato di —7 e nelle prime ore di stamane si è avuta un'altra lieve caduta di neve, che però non ha attecchito, in quanto subito dopo è cominciato a piovere; il termometro alle 8 di stamane è sullo zero.

Bari, giovedì sera.

Continua l'offensiva del freddo e della neve in tutta la Puglia e la Lucania. Strade ghiacciate, traffico difficile: ecco in sintesi il panorama della situazione: —3 a Foggia, temperature ancora più rigide sul Gargano, branchi di lupi sono scesi a valle e minacciano le fattorie presso Mincervino e Spinazzola. Moltissimi centri e le campagne sono ricoperte da 30 cm. di neve. Dappertutto bisogna circolare con le catene. Sono avvenuti numerosi incidenti, senza però gravi conseguenze. Molti cantieri edili sono chiusi. Anche sul Gargano e sul sub-Appennino Dauno neve dappertutto.

Sfidante in gara di velocità accusato d'omicidio colposo

Mondovì, giovedì sera.

(r. c.) Un noto industriale monregalese, Mauro Indemini, abitante in via Euia, è comparso stamane a giudizio dinanzi al Tribunale di Mondovì, imputato di omicidio colposo per avere provocato la morte di un giovane motociclista, il ventunenne meccanico Sergio Borgogno, da lui invitato a gareggiare in una competizione conclusasi tragicamente. Secondo l'accusa, l'Indemini, una sera del giugno del 1961, mentre faceva ritorno dalla Liguria s'incontrò con il Borgogno a Garessio, e lo invitò ad una gara di velocità sul percorso Garessio-Colle San Bernardo, che costituisce il tracciato di una annuale competizione automobilistica, alla quale l'industriale monregalese ha spesso partecipato. L'Indemini avrebbe viaggiato sulla propria Alfa Romeo «2000», il Borgogno invece su una potente motocicletta.

Iniziata la gara, che l'imputato nega però di avere proposto ed effettuato, il Borgogno nell'abbordare ad alta velocità una curva si spostò a sinistra, andando a schiantarsi contro una «1100» che procedeva in senso contrario e decedendo poco dopo il ricovero in ospedale. In seguito alla denuncia dei carabinieri, contro l'industriale venne aperta un'istruttoria, con il susseguente suo rinvio a giudizio per omicidio colposo, in base all'art. 102 del Codice della strada che vieta di gareggiare in velocità. All'imputato si rimprovera di avere indotto il giovane alla gara, proibita dalla legge, causandone così la morte.

La famiglia della vittima, costituitasi in un primo tempo parte civile, è stata tacitata dall'Indemini mediante il versamento di una somma; effettuato, e difesa del difensore avv. Zappino, a puro titolo di liberalità. Stamane, in udienza, l'imputato ha ribadito di essere estraneo alla morte del giovane meccanico, che conosceva appena. Il processo si concluderà in serata.

Il tempo oggi in Italia

–15 –5 –10 –10 –3,4 –11 2 –8 –3 –4 –3 0 5 5 5 2

SERENO SEMICOPERTO NUVOLE PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Visitando Hollywood è diventata attrice

La californiana ventenne Laurel Goodwin, notata per caso da un regista mentre visitava un teatro di posa a Hollywood, ha accordato essere protagonista del film «Girls, girls, girls» accanto a Elvis Presley. Sarà presto la principale interprete di un altro film: «La delicata posizione di papà»

Un problema di viva attualità per i commercianti e i consumatori

Dibattito sulle «vendite a premio» stasera alla tv (ore 22,40 - Primo canale)

Vi partecipano i vicepresidenti della Confindustria e della Confcommercio, il segretario generale dell'Unione consumatori e il presidente dell'Istituto studi e ricerche di mercato - I risultati di una inchiesta sulle reazioni dei consumatori alle quattro forme di «premi» prevalenti in Italia - I commercianti contrari alle limitazioni preannunciate dal ministro dell'Industria e Commercio - Tra le nuove norme che entreranno in vigore dal prossimo maggio, la principale prevede che il valore del premio non potrà essere superiore al dieci per cento del prezzo di vendita del prodotto

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Un dibattito, che interesserà certamente quasi tutti i consumatori italiani, andrà in onda questa sera alle 22,40 sul Programma Nazionale della Televisione, per la rubrica «Le facce del problema». La trasmissione è, infatti, dedicata ad un argomento di viva attualità: «Le vendite a premio». Alla discussione, di cui sarà moderatore Ettore Della Giovanna, parteciperanno il vicepresidente della Confindustria, dott. Angelo Costa, il vice presidente della Confcommercio, dott. Giovanni Della Torre, il segretario generale dell'Unione consumatori, dott. Vincenzo Dona, e, in qualità d'esperto, il presidente dell'Istituto studi e ricerche di mercato, prof. Guglielmo Tagliacarne.

Il problema, come è noto, presenta parecchi punti controversi: secondo molti tecnici, le vendite a premi rappresentano un aspetto fisiologico della distribuzione, mentre altri ritengono che esse ne siano divenute ormai un aspetto patologico.

Una recente indagine di «mercato tipo», compiuta dalla sezione italiana della Camera di commercio internazionale, ha rilevato le diverse reazioni del consumatore alle quattro forme di «premi» oggi prevalenti in Italia.

Il primo tipo di vendita è costituito dalle «lotterie con sorteggio di grossi e vistosi premi fra le persone che fanno acquisto di un determinato prodotto». Risulta, dall'indagine, che tale forma gode scarsissimo favore tra il pubblico: suscita, infatti,

Il dr. Angelo Costa, vice presidente della Confindustria

sospetto e sfiducia nell'organizzazione del sorteggio.

Maggiore fortuna ha, invece, la vendita con premi non molto grandi, ma sicuri, da conseguire con il metodo dei «punti», attraverso, cioè, la raccolta di tagliandi e figurine, a mano a mano che si fanno acquisti. Questo sistema, sempre secondo l'indagine, risulta bene accetto, specialmente dalle donne. Dalle dichiarazioni raccolte se ne possono rilevare le motivazioni più frequenti: «E' possibile ottenere qualcosa che non si acquisterebbe, perché non è strettamente necessario e non si può fare entrare nella spesa di un bilancio limitato»; «E' una specie di risparmio che si fa a poco a poco, senza accorgersi, e che alla fine consente di ricevere qualche cosa di utile».

Il terzo sistema è, forse quello oggi più in uso, per taluni prodotti: il ribasso temporaneo del prezzo ufficiale, oppure i buoni sconto, oppure la vendita abbinata di due prodotti al prezzo di uno (le cosiddette «offerte speciali»).

Infine, un ultimo sistema, quello della consegna di un omaggio all'atto dell'acquisto della merce, risulta assai diffuso e gradito.

Alle numerose obbiezioni mosse al sistema delle vendite a premio (con i premi si aumentano i costi: non sarebbe meglio, invece, ridurre i prezzi?; si incitano le vendite anche non necessarie; si influisce sulla psicologia e sulla volontà del pubblico a fare l'acquisto di un prodotto fortemente reclamizzato per i premi, a scapito di un prodotto migliore che non si avvale di questo mezzo; si fa una concorrenza sleale), i commercianti rispondono che i fondi per i «premi», in linea di massima, vengono detratti dalle spese per la pubblicità e che, in fondo, le vendite a premio costituiscono una forma commerciale, con le sue tecniche e le sue regole. Esse costituirebbero, in sostanza, «una prova della dinamicità e vivacità del commercio, che in parte vive di immaginazione e di fantasia, sempre in cerca di forme e idee nuove, come di prodotti nuovi».

A farla breve, i commercianti si sono già dichiarati contrari ai provvedimenti limitativi preannunciati dal ministro dell'Industria e Commercio e che saranno attuati a partire dal maggio prossimo.

I criteri ai quali le nuove norme si ispireranno, salvo eventuali ritocchi, possono essere così riassunti:

1) il valore del premio offerto non dovrà essere superiore al 10 per cento del prezzo di vendita dei prodotti che il consumatore deve acquistare per avere diritto al premio;

2) gli acquirenti hanno diritto a ottenere, in sostituzione del premio offerto e senza alcun ulteriore pagamento, un quantitativo del prodotto propagandato che — in base al suo prezzo di vendita — risulti pari al valore del premio offerto (valore che deve, quindi, essere precisato per ciascun premio e reso noto ai consumatori);

3) le aziende produttrici debbono assumersi l'obbligo di provvedere direttamente alla consegna dei premi ai consumatori (ciò per evitare che i venditori dei prodotti propagandati siano costretti a tenere in negozio articoli non compresi nella loro licenza di commercio);

4) i commercianti potranno svolgere operazioni a premio solo nel caso che i premi posti in palio siano rappresentati da merci che essi sono autorizzati a porre in commercio e quando — trattandosi di altre merci — sia prevista una forma di consegna dei premi che non comporti la necessità di tenere in negozio merci diverse da quelle autorizzate.

R. Montesperelli

Una società di Roma gestirà la casa di gioco di Campione

Ha vinto la gara d'asta con una offerta del 77,15%

Como, giovedì sera.

(r. s.) Si è svolta ieri l'asta per il rinnovo della gestione del casinò di Campione d'Italia.

Presenti il sindaco e la giunta comunale, il vice-prefetto di Como La Rocca, l'ispettore del ministero degli Interni Beretta e il notaio dott. Sevaso, è stata aperta la cassaforte nella quale erano custodite otto buste sigillate contenenti altrettante offerte di gestione.

Dall'esame dei documenti è risultata vincitrice la società «Casina delle Rose» di Roma che ha offerto il 77,15% dell'incasso lordo. Al secondo posto si è piazzata la «Saiat» di Milano con un'offerta del 77,5%. La società «Sill», che da dieci anni gestiva il casinò, è giunta terza con un'offerta del 77,1%.

La nuova società concessionaria inizierà la sua gestione col 1° febbraio prossimo, dopo l'approvazione ministeriale sulle risultanze dell'asta.

Una sensazionale iniziativa

INVITATI I LETTORI A LONDRA E PARIGI

Una buona notizia per i nostri lettori: da oggi, tutti hanno la possibilità di essere invitati per quindici giorni, a loro scelta, in una delle seguenti capitali europee: Parigi, Londra, Madrid, o Monaco.

Tutto completamente gratis: viaggio in prima classe dalla loro residenza a Milano e quindi in aereo o in treno alla mèta prescelta, andata e ritorno, soggiorno in alberghi di prima categoria, pasti compresi, escursioni turistiche.

Le possibilità di essere prescelti sono moltissime: ogni quarantacinque giorni parte un Italiano, ospite di un grande Istituto Internazionale che, fra i nominativi trasmessigli dalla Sede di Milano, sceglie le persone da invitare nelle varie capitali europee.

Non si tratta di un concorso, né occorre avere doti particolari per essere prescelti: i dettagli vengono inviati a tutti coloro che compilano e spediscono, entro dieci giorni da oggi, all'indirizzo che più oltre vi daremo, una semplice cartolina munita di nome e indirizzo ben chiari (possibilmente a stampatello o a macchina). Naturalmente le informazioni sono del tutto gratuite, e per averle non v'è alcun impegno di sorta da assumere.

Il lettore prescelto ha sei mesi di tempo per indicare il periodo a lui più gradito per il soggiorno gratuito all'estero, e, se non vuole o non può viaggiare da solo, ha la possibilità di optare per un viaggio di due persone per sette giorni, anziché di quindici.

Il programma del viaggio è molto allettante. Brevemente possiamo accennare che l'ospite, assistito alla partenza e all'arrivo, a Parigi visita la città moderna e poi la città storica, compie una escursione a Versailles, e ha il resto della giornata libero per dedicarlo alle sue attività o curiosità preferite. In Inghilterra, oltre alla visita di Londra, l'ospite compie una escursione a Stratford on Avon, patria di Shakespeare. A Madrid assiste a una corrida e quindi viene accompagnato a Toledo e a Barcellona; a Monaco ha altrettante possibilità di svago e di erudizione.

Ma qual è questo Ente così generoso e perché si sobbarca una spesa così ingente per invitare gli Italiani all'estero? Un ospite ogni quarantacinque giorni implica un esborso di cifre non molto ingenti. Ve lo diciamo subito.

L'Ente è il Linguaphone Institute Britannico, una Casa di fama mondiale. Il motivo, ora che abbiamo svelato il nome dell'Ente, è facilmente intuibile: nel quadro degli scambi culturali che hanno un posto preminente nell'àrea del Mercato Comune Europeo, il Linguaphone Institute vuole avere (e ne ha il pieno diritto, data la sua posizione di calibro internazionale) un posto di primo piano nel campo delle pubbliche relazioni.

Dato che non costa nulla informarsi e non costituisce impegno di alcun genere, i lettori faranno bene a mandare subito una cartolina, con nome e indirizzo, all'Istituto Linguaphone, Milano via San Tomaso 2/A. Riceveranno anche, sempre gratis, un libro illustrato a colori sul celebre Metodo Linguaphone.

Juanita Mayor

Una bella fanciulla

II. — Il giovane Ludovico, conte di Novion, abita nel castello di Sceaux che appartiene al suo padre adottivo, il duca di Tresmes. Ludovico ha stretto amicizia con un gentiluomo della Franca Contea che dice di chiamarsi Francelin di Bois-d'Aumont e che lo ha aiutato in un momento pericoloso. Un giorno, nei dintorni di Sceaux, un mercante è attaccato e depredato da una banda di briganti.

L'indomani Ludovico di Novion, aiutato dal suo amico Francelin, organizza una battuta nei boschi per tentare di trovare i banditi che hanno compiuto la rapina della vigilia ai danni del povero carrettiere. O almeno per cercare di trovare le loro tracce. I due giovani cavalieri, insieme ai servitori del castello e ad alcuni abitanti del villaggio, frugano in ogni direzione i boschi della zona, rovistano anche nei punti più intricati. Ma ogni loro ricerca è vana. Non il minimo indizio che li possa mettere sulle tracce dei banditi. Verso sera il piccolo drappello, abbattuto, scoraggiato, ritorna verso il

castello. Strada facendo Ludovico di Novion e Francelin scorgono, al limitare del bosco, una affascinante fanciulla — di forse sedici anni... — che, distesa sull'erba, è immersa in un profondo sonno. Si fermano e la bella giovane si sveglia di soprassalto. Vedendosi circondata da uomini armati, ella si getta terrorizzata ai piedi di quello che le sembra sia il loro capo e, con voce supplichevole, chiede grazia al conte di Novion. Ludovico prende la bella fanciulla fra le braccia, la conforta, la rassicura, e la interroga. Come mai si trova lì, sola?: «Sono stata condotta qui — risponde lei con accento straniero — in una carrozza di mia proprietà. Avendo

avuto desiderio di riposarmi un po', sono scesa dalla carrozza con la mia cameriera, e mi sono distesa sull'erba. Ho finito per cadere in un sonno profondo, da cui voi mi avete tratta, signore. Ma non vedo più né la mia carrozza, né i miei servitori. Dove sono? Che cosa è loro accaduto? Ed io, che cosa faccio, ora?». Il conte di Novion osserva la giovane sconosciuta. Non solo è deliziosamente bella, ma il suo aspetto ed i suoi vestiti indicano la ricchezza e la distinzione. Non può abbandonarla così. «Qual è il vostro nome?» le chiede. «Juanita Mayor». «La vostra patria?». «La Spagna».

«Da dove venite con la vostra carrozza?». «Dai Pirenei. Poiché mia madre è morta, a Bayonne, mio zio, comandante generale di Bilbao, mi ha convinta a recarmi a Parigi presso una mia parente. Ed ecco perché mi sono messa in viaggio. In quanto a capire perché i miei vili servitori mi hanno abbandonata, vi rinuncio». «Tutto in voi — dice galantemente Ludovico a Juanita — mi affascina e mi incanta. Io mi dichiaro vostro cavaliere servente!». E fa salire la bella spagnola sul suo cavallo. La conduce a Bourg-la-Reine, dove l'affida alla moglie dell'esattore, una florida e gioviale campagnola, che farà da governante alla giovane ragazza...

SEGUE: Una lettera di Francelin

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

XCIX-C. — Michele Strogoff, incaricato dallo Zar di portare un messaggio al Granduca, viene fatto prigioniero dai tartari. Egli si trova da qualche giorno nel campo di Féofar Khan quando viene annunciato l'arrivo di Ivan Ogareff.

Appena gli squilli della fanfara hanno annunciato l'arrivo di Ivan Ogareff e delle sue truppe, due dei principali comandanti tartari e il capo delle scuderie di Féofar Khan sono usciti dalle loro tende. Seguiti da una brillante scorta di cavalieri, vanno incontro a Ivan Ogareff. Il russo risponde con una freddezza disdegnosa al benvenuto degli alti dignitari che lo accolgono all'ingresso del campo. Egli indossa una semplice uniforme di ufficiale russo che si ostina a portare con una specie di impudente bravata verso il paese che odia e che ha tradito. Al momento in cui Ivan Ogareff varca il recinto del campo, una zingara si lancia verso di lui: «Ci sono novità?» le chiede Ogareff. «No. Marfa Strogoff non parla con nessuno. Quando la costringerai a dire ciò che sa?». «Quando saremo a Tomsk».

Copyright opera mundi Hachette

Féofar Khan attende Ivan Ogareff sotto la sua tenda. Attorno a lui è riunito il suo Consiglio, composto dai cinque più alti dignitari del khanato. Féofar è un uomo di una quarantina d'anni, dagli occhi duri e cattivi. Una barba nera, arricciata accuratamente, gli scende sul petto. Il suo costume di guerra gli dà un'aria feroce. Quando Ivan Ogareff appare all'ingresso della tenda, Féofar si alza e, andandogli incontro, lo bacia. Il significato di questo gesto non sfugge a nessuno dei personaggi presenti: Féofar intende elevare Ivan Ogareff alla dignità di capo del Consiglio. In realtà, la tradizione vuole che soltanto il capo del Consiglio riceva il bacio dall'emiro. «Ora che le nostre truppe si sono ricongiunte — dice Féofar — dimmi su quale punto le devo lanciare. Parla, Ivan. Noi ti ascoltiamo». «Bisogna marciare su Irkoutsk — risponde vivacemente Ivan Ogareff. — Bisogna conquistare questa città e impadronirsi del granduca. Con un simile ostaggio, sarai padrone di tutta la Siberia». «Il tuo consiglio sarà seguito» dice l'emiro dopo aver riflettuto per un momento.

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua da pag. 4)

CERCO alloggio due camere tinello servizi, corso Traiano o adiacenze. Telefonare 631-420 A2410

CERCO alloggio tre camere cucina libero subito ... Telefono 749-930

PROSSIMI sposi cercano alloggio ammobiliato 20-25 mila. Telef. ore 18-19.30 n. 700-776. A1589

PROSSIMI sposi referenziati cercano alloggio anche vecchia costruzione. Telefonare 635-950.

REFERENZIATO professionista cerca alloggio ...

APPITTASI corso Peschiera presso Sabotino 2 camere cucina servizi. Telefonare 696-019. A3072

APPITTASI fabbricato industriale mq. 100 zona Borgo Vittoria. Tel. 264-044.

APPITTASI locale centrale uso magazzino. Telefonare 513-777. A1425

APPITTASI locale officina magazzino ... 130 ... Telefonare ...

DUE alloggi liberi aprile affittasi. Corso Stati Uniti 7 bis. A3908

LOCALE centro dodici metri quadri affittasi 5000 mensili. Telefonare 554-005.

LOCALE mq. 40 uso Ufficio rappresentanza con ampia vetrina affittasi. Banco, ... A736

MAGAZZINO deposito piano rialzato ... A2848

[illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 7)

Marcella Lemoine

La piccola cioccolataia

II. — Maria Lemoine, una piccola lussemburghese, aiuta la mamma a servire i clienti della mescita della quale la donna è gerente. La ragazza ha tredici anni ma è assai sviluppata per la sua età, sì che è fatta segno ai complimenti dei clienti del locale. Morto il padre e ritiratasi la madre nel suo paese natale, dopo un breve periodo di tempo passato vicino ad una vecchia zia che le insegna il cucito Maria, che si annoia, va a fare la cameriera nell'albergo di madama Dorotea a Rumelange. In questo luogo la vivace ragazza trova l'ambiente adatto per il suo carattere. Ella infatti non disdegna i complimenti dei clienti e i loro inviti galanti. Allo scoppio della prima guerra mondiale, il granducato del Lussemburgo viene invaso dalle truppe del Kaiser. L'albergo della signora Dorotea trabocca di clienti in grigioverde. Fra questi vi è un bel giovane dall'aria un po' equivoca e Maria finisce per cadere completamente sotto la sua influenza.

Da Rumelange, Maria passa alla capitale, Lussemburgo, dove, pur facendo la cameriera in un ristorante, ella concede le sue grazie alle truppe d'occupazione. Ma i destini cambiano; gli alleati spingono a poco a poco i tedeschi verso il Reich e un bel giorno del 1918 gli alleati entrano vittoriosi nel granducato. Maria Lemoine, che era stata il «cuoricino» dei tedeschi, diventa la «Madelon» degli alleati. A lei non importa che siano inglesi, piuttosto che francesi o americani, purché abbiano del denaro. Dal Lussemburgo, Maria si trasferisce successivamente a Nancy, dove insieme ad alcune ami-

che si ferma alcuni giorni. Al principio del 1919, compiendo vent'anni, Maria decide di cambiare nome. D'ora in poi si farà chiamare Marcelle. E va a cercare fortuna a Parigi; ma, sorpresa vi trova l'amore, un onesto e vero amore, quello di un giovane ufficiale di marina che la sistema in una pensione familiare e le trova lavoro come operaia in una fabbrica di cioccolato. Maria, o per meglio dire Marcelle Lemoine, sta forse per redimersi? Pervasa di infinita riconoscenza per l'uomo che l'ha

tratta dalla strada, piena di tenerezza per questo amore sincero, essa si sforza con tutto il cuore di adattarsi a questa nuova vita laboriosa e calma. E sta quasi per riuscirci, quando, malauguratamente, l'ufficiale è costretto a riprendere il mare. Marcelle ha promesso al suo marinaio di attendere pazientemente il suo ritorno, ma un giorno sente la nostalgia della musica, dell'animazione bruciante e delle luci dei balli. Si reca quindi in uno di questi locali per passarvi una serata. Un uomo la nota

e l'invita a ballare. E' giovane, è bello, è vigoroso e la più balla a meraviglia, così che quando all'uscita dal ballo il suo cavaliere le chiede di accompagnarla a casa, Marcelle non sa dire di no. L'indomani mattina, quando Marcelle vuole alzarsi all'ora solita per recarsi al suo lavoro, il suo compagno le dice: «Non è un lavoro per te! Tu sei troppo bella, ragazza mia!». Resti dunque a letto. Penserà lui a trovarle poi un lavoro conveniente, un lavoro che rende, lo promette. La povera Maria si accorge così presto in che mani è caduta. Il suo amico, la medesima sera, la costringe a procurarsi dei clienti per la strada.

SEGUE: Incontro con Stavisky

La causa per i disegni di Grosz

Condannato a due mesi il direttore della Galleria

Ordinata la confisca e la distruzione del catalogo con le riproduzioni dei disegni Gli avvocati hanno già presentato appello

Roma, giovedì sera.
La quarta sezione del Tribunale di Roma, dopo breve camera di consiglio, ha ritenuto Gaspare Del Corso, direttore della galleria [illegible] «L'Obelisco», responsabile di oltraggio al pudore e lo ha condannato a due mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa. Il Del Corso era stato incriminato per aver stampato un catalogo della mostra del pittore tedesco George Grosz, tenutasi a Roma nello scorso dicembre sul quale erano stati riprodotti alcuni disegni del pittore.

Il Tribunale è pervenuto alla sua decisione dopo aver preso in esame gli originali di tre riproduzioni sequestrate ieri dalla questura.

Con la sentenza il Tribunale ha inoltre ordinato la confisca e la distruzione del catalogo incriminato. Al Del Corso sono stati concessi i benefici di legge (sospensione condizionale della pena e non menzione nel certificato penale della condanna).

Prima che il Tribunale si ritirasse in camera di consiglio i difensori dell'imputato, avv. on. Mario Berlinguer e Alberto Carocci avevano ribadito la loro richiesta di assoluzione, perché il fatto non costituisce reato e domanda al Tribunale la restituzione degli originali dell'opera di Grosz. (Degli originali, contrariamente al catalogo che sarà per sentenza distrutto, è stata già disposta la restituzione alla Galleria l'Obelisco). Al momento della sentenza, l'imputato era presente nell'aula, ma ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Subito dopo in compagnia dei difensori si è recato alla Cancelleria centrale del Tribunale dove ha presentato appello.

Agenti della squadra mobile e dei carabinieri si sono recati sul posto rilevando numerose impronte. Sembra che la signora Mariano abbia riconosciuto uno dei malviventi fornendo agli inquirenti utili elementi per l'identificazione.

Morti due giovani frati per un incidente d'auto

Verona, giovedì sera.
(L.) Sono morti ieri in ospedale due giovani frati dell'ordine degli Stimatini, rimasti feriti in un incidente stradale accaduto domenica mattina. Le vittime sono padre Giovanni Dalli Cani di 28 anni, figlio di un assessore della provincia di Verona, e padre Luciano Zuliani, di 27 anni.

I due religiosi con due altri confratelli si recavano in auto nella zona di Cadidavid per celebrare la messa. A causa del fondo ghiacciato, la vettura aveva sbandato finendo contro un camion.

Gli hanno riconsegnato i gioielli perduti per strada

Chiavari, giovedì sera.
Stamattina presto l'ingegner Ubaldo Bertoni, il proprietario della valigetta di gioielli trovata ieri sull'Aurelia dal motociclista genovese Carlo Corbati, si è presentato ai carabinieri di Chiavari per rientrare in possesso dei preziosi. L'ing. Bertoni ha tenuto a precisare che il contenuto della valigetta vale assai di meno di quanto si supponeva: sette o otto milioni, ha detto. Di ritorno da una breve vacanza a Courmayeur con la moglie, la figlia ed il futuro genero, egli era transitato ieri mattina dall'Aurelia a bordo della propria «Giulietta» diretto a Napoli, dove abita in via Petrarca 1050. «Mia moglie — ha spiegato l'ingegnere — aveva voluto portare con sé i gioielli mettendoli nella valigetta che tenevamo sui sedili accanto a noi. Ogni tanto però avvenivano degli spostamenti perché, dato il lungo viaggio, io mi alternavo alla guida con il fidanzato di mia figlia; per far ciò era necessario che qualcuno scendesse dalla macchina e bisognava anche mettere a terra la valigetta. Lo smarrimento è avvenuto durante uno di questi cambiamenti, nei pressi di Chiavari. Il sopraggiungere di un grosso camion che chiedeva strada ci ha costretti a risalire in macchina alla svelta e la valigetta è stata dimenticata».

Il viaggio è poi proseguito verso Roma. L'ingegnere, seduto dietro, credeva che i gioielli fossero sui sedili davanti. La moglie era convinta invece che fossero dietro.

Una vedova rapinata in casa da due banditi

Sassari, giovedì sera.
La signora Angela Giovannina Mariano, vedova dell'ex console francese a Sassari, Carlo Sant'Elia, è stata rapinata da due malviventi che si erano introdotti nel suo appartamento di piazza Pola. La signora, udito suonare il campanello apriva la porta d'ingresso e due giovani irrompevano nella casa e mentre uno la teneva immobilizzata, l'altro metteva a soqquadro la camera da letto riuscendo a trovare nel cassetto di un «secretaire» una busta contenente circa 300 mila lire in contanti. Subito dopo i due banditi fuggivano.

L'audace assalto alla Banca in pieno giorno

Folla nell'interno della banca di Caravaggio subito dopo l'assalto dei rapinatori (Telefoto a «St. Sera»)

La brigantesca aggressione alla "Cassa rurale ed artigiana"

I rapinatori di Caravaggio sono fuggiti proprio mentre arrivavano i carabinieri

Per pochi secondi sono sfuggiti alla cattura - Vane finora tutte le ricerche - Il capo del quartetto è giovanissimo: forse non ha più di sedici anni - Il «colpo», effettuato con estrema audacia, ha fruttato quattro milioni e ottocentomila lire

Il direttore della banca, Angelo Colpani (al centro) si trovava nel momento della rapina al piano superiore e ha dato l'allarme. Con lui due dei sei impiegati (Tel.)

Dal nostro corrispondente

Treviglio, giovedì sera.
Per tutta la notte è stata data la caccia ai quattro banditi che ieri a mezzogiorno hanno assaltato con la spericolatezza propria dei più temerari delinquenti la Cassa rurale ed artigiana di Caravaggio, a cinque chilometri da Treviglio, facendo un bottino che, stando agli ultimi accertamenti, si aggirerebbe sui quattro milioni e 800 mila lire in biglietti di banca da diecimila lire caduno.

I risultati ottenuti ai vari posti di blocco istituiti dai carabinieri, e con gli scrupolosi controlli di tutte le auto in transito fra l'una e le cinque sulle strade della zona trevigliese sono privi di interesse, per non dire nulli: eccezion fatta per alcune contravvenzioni elevate a persone che sono state ritenute responsabili di infrazioni, i carabinieri, che avevano organizzato un grosso servizio di pattuglioni, non hanno raccolto nessuno degli elementi necessari all'identificazione dei malviventi. Sarà estremamente difficile, per non dire impossibile, scoprirli: occorrerà molta pazienza prima che i diversi indizi a disposizione, indizi fra l'altro anche contrastanti, possano costituirsi in prove a carico di qualcuno.

In verità, uno degli aspetti più sconcertanti e singolari di questa audace rapina — la più clamorosa registrata in provincia di Bergamo da quindici anni a questa parte — è proprio il fatto che i quattro criminali non hanno avuto nessun attimo di esitazione e di paura durante l'esecuzione del colpo: essi l'hanno mandato a segno con una calma e un sangue freddo veramente eccezionali.

Il fatto stesso che essi abbiano avvicinato la loro Alfa Romeo-Giulietta color azzurro all'ingresso della Cassa rurale; ne siano già scesi mascherati con le bende fino al naso; non abbiano lasciato un complice sulla vettura perché avviasse subito la macchina nel caso di una fuga precipitosa; non si siano preoccupati della circostanza che [illegible] una delle porte della Cassa erano a convegno, nella sede della democrazia cristiana, più di quaranta persone; siano sfrecciati a velocità pazzesca attraverso le tortuose vie medioevali del centro di Caravaggio; abbiano effettuato la brigantesca impresa proprio mentre le strade andavano affollandosi di tutti gli operai e gli impiegati che si avviavano a casa per il pranzo, essendo mezzogiorno: tutto ciò fa pensare che la loro audacia fosse proporzionale alla certezza di riuscita d'un «colpo» studiato e meditato con assoluta precisione di particolari.

Come avrebbero del resto potuto dimostrare tanta baldanza ed autorità se non fossero stati al corrente di tutto quanto accade normalmente a quell'ora in via Bernardo da Caravaggio, dove ha sede la Cassa rurale?

Le indagini vengono condotte dai carabinieri di Treviglio in collaborazione con le squadre di polizia giudiziaria dei carabinieri di Treviglio e di Bergamo, nonché con le squadre mobili di Bergamo e Milano. Dirige l'inchiesta il tenente dei carabinieri Prestamburgo, il quale pensa che i rapinatori siano partiti all'assalto della Cassa rurale ed artigiana di Caravaggio direttamente da Milano. I quattro farebbero capo alla mafia della capitale lombarda. Ci si augura quindi che, attraverso un lungo e paziente lavoro, sfogliando con attenzione e cura tutti i cartellini segnaletici e gli schedari fotografici dei pregiudicati esistenti presso la Questura di Milano, si possa giungere all'identificazione del quartetto.

Certo è che solo uno dei quattro potrebbe forse non essere un pregiudicato: appunto quello che è parso il capo della banda, un biondino sui sedici anni, il quale ha agito con straordinaria freddezza; c'è poi un altro particolare che ingarbuglia la già intricata matassa delle indagini: due dei quattro banditi (fra cui il presunto capo) si esprimevano, seppur con grande confusione, in lingua tedesca. Perché mai? Erano davvero stranieri? A rafforzare tale ipotesi starebbero solamente le loro caratteristiche somatiche: uno, come si è detto, è biondissimo, proprio come certi giovani germanici; l'altro ha il volto — almeno nella parte che ai rapinati è stato possibile intravedere — quadrato e tozzo. Ma i carabinieri ritengono più verosimile che il ricorso all'uso della lingua straniera sia stato nient'altro che un espediente per rallentare e intralciare le ricerche.

Intanto si è accertato, contrariamente a quanto pubblicato da alcuni giornali, che la sequenza della rapina non è durata due minuti, bensì sette minuti e trenta secondi: uno degli impiegati, infatti, al momento in cui i rapinatori fecero irruzione, mise in azione la lancetta «minutaria» del proprio cronometro, fermandola allorché essi si allontanarono.

A proposito del rapido ingresso nella Cassa rurale e dell'altrettanto rapida fuga dalla stessa dei malfattori, è interessante sottolineare quanto ha narrato il signor Alfredo Bettani, di 27 anni, da Bariano, il quale si trovava nei pressi dell'istituto, a bordo di una «600». Egli ha visto entrare nella banca i quattro individui, ma essendo soprappensiero, non si è preoccupato di osservare attentamente la scena: dà per certo comunque che i rapinatori scesi dalla «Giulietta» già avevano sul volto (circostanza confermata dalla testimonianza di altre persone) le bende nere, ed impugnavano le rivoltelle. E il Bettani li ha visti mascherati ed armati quando sono usciti.

Sulle prime non ha creduto ai propri occhi: «Come mai — si è chiesto — certa gente viaggia così conciata?». Poi, vedendo i quattro salire velocemente sull'Alfa Romeo-Giulietta, avviare il motore, e sentendoli imprecare perché la vettura non partiva, il giovane si è reso conto della realtà, ed è sceso dall'auto, mentre la vettura dei banditi prendeva il largo. Pochi secondi dopo è apparso sulla soglia della banca l'impiegato Chiudaroli, spaventatissimo, che urlava: «I rapinatori! I rapinatori! Ci hanno rapinato! Prendeteli!».

Nello stesso istante erano arrivati i carabinieri di Caravaggio, avvertiti personalmente della rapina in atto dal direttore della banca, il rag. Angelo Colpani (che era riuscito a sgattaiolare dall'istituto di credito attraverso una porta secondaria di servizio, non trovandosi nell'ufficio all'irruzione dei banditi), i quali hanno messo in moto la loro «pantera». Purtroppo davanti agli occhi degli stessi militi e del direttore della Cassa, la «Giulietta» è sfrecciata velocissima, allontanandosi sulla statale Padana superiore.

La domanda che gli inquirenti si pongono ora è se i banditi siano fuggiti in direzione di Treviglio o Brescia, oppure di Crema. Fino a questo momento nemmeno l'auto dei rapinatori è stata rintracciata.

Renato Possenti

Piccolo zoo in una scuola elementare di Alessandria

Conta già 145 esemplari di 40 specie, dono di cacciatori

Alessandria, giovedì sera.
(p. c.) Un esperimento unico in Italia è stato attuato nelle scuole elementari del rione Cristo di Alessandria, in via del Coniglio: qui è stato impiantato, ad iniziativa dei maestri Astorri e Demotti, un piccolo zoo, già dotato di 40 varietà di animali, per un totale di 145 esemplari. Sistemati in razionali gabbie a ridosso del muro di cinta dell'edificio, gli animali, quasi tutti offerti da cacciatori o allevatori della provincia, sono in continuo aumento, per cui il direttore della scuola prof. Save sta progettando la possibilità di ingrandire lo zoo. Attualmente vi sono tassi, aironi, castorini, volpi rosse, fagiani argentati e dorati e numerosi volatili esotici: è stato sollecitato in questi giorni dall'«amico degli animali» Angelo Lombardi l'invio di una scimmia.

Il ministero della P. I., che ha autorizzato l'installazione dello zoo, ha definito interessante l'esperimento alessandrino, augurandosi che l'iniziativa trovi imitatori nelle diverse scuole della penisola. Naturalmente questo zoo forma la attrattiva della scolaresca, che conta circa 400 allievi, ed è motivo del più cordiale avvicinamento, anche sul piano didattico, tra le varie specie di animali e gli scolari, che sotto la guida degli insegnanti si prodigano nelle cure e nell'assistenza delle loro bestiole.

Presa viva una volpe sulle colline dell'Acquese

Acqui, giovedì sera.
(g. l. p.) Alcuni cacciatori sono riusciti a catturare viva una volpe. Il fatto è accaduto in regione Vorzella di Cimaferle, nel territorio del comune di Ponzone. Un agricoltore del luogo ed esperto cacciatore, il sessantenne Pippo Topos, aveva notato ieri pomeriggio sulla neve le tracce fresche dell'animale. Seguitele per un buon tratto fra i campi, è riuscito ad individuare in un sottobosco la tana e qui è rimasto di guardia per alcune ore, finché sono giunti il guardacaccia Attilio Ivaldi, di 42 anni, da Toleto, ed altri agricoltori. Con alcune tagliole e con grande pazienza è stato infine loro possibile catturar viva la volpe. L'animale, rinchiuso in una gabbia, è ora esposto in paese, per la curiosità e il divertimento dei ragazzi di Cimaferle.

Rubavano quadri, auto, gioielli

Sgominata la banda della Costa Azzurra

Il capo, un genovese, è stato arrestato in un *night-club* di Nizza - Aveva documenti falsi Deve scontare sei anni e sei mesi per furto

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.
Su segnalazione della squadra mobile genovese, la brigata mobile di Nizza Marittima ha arrestato il genovese Domenico Baggetta di 39 anni, abitante nella nostra città in vico Malfatti, il quale sarebbe stato il capo della «banda della Costa Azzurra», resasi responsabile in questi ultimi tempi di furti, rapine ed estorsioni in vari centri della Riviera francese. La banda sarebbe autrice anche di numerosi furti di quadri, avvenuti nelle gallerie, mostre e musei della medesima zona.

Il Baggetta è stato arrestato l'altra notte in un night-club di Nizza, dove si era recato per trascorrere un'allegra serata dopo avere parcheggiato una Giulietta bianca di provenienza furtiva. Egli aveva con sé documenti falsi, intestati a certo Giuseppe De Martini. La polizia ha le prove che egli sarebbe l'autore di numerosi furti. Per questi reati, egli era colpito da diversi mandati di cattura spiccati dall'autorità giudiziaria francese ed era anche ricercato dalla polizia italiana, dovendo scontare sei anni e sei mesi di reclusione per furto, nonché un anno di confino.

La banda guidata dal Baggetta era formata da sei elementi specializzati nel furto di auto. Le macchine venivano rubate soprattutto a Genova. I malviventi provvedevano in un secondo tempo a sostituire le targhe, applicandovi al loro posto targhe rubate ad altre automobili, e ciò allo scopo di ingannare eventuali posti di blocco. Essa inoltre era specializzata nella falsificazione di documenti e nella fabbricazione di passaporti falsi.

Alcune settimane fa un altro membro della banda, Giuseppe Pilisi, anch'egli abitante a Genova, venne arrestato a Savona. Altri due componenti la banda sono finiti in carcere in circostanze diverse.

Con l'arresto del Baggetta, la banda della Costa Azzurra può dirsi completamente sgominata.

Il gruppo di ladri fu scoperto nel settembre scorso, con l'arresto del genovese Geremia Borghi, detto «o pruxin» (in dialetto, «la piccola pulce»), in seguito ad una rapina in un deposito di tabacchi di Savigliano (Cuneo). Dal suo interrogatorio, la polizia apprese che la banda si era dedicata ai furti di automobili e poi ai gioielli, ai quadri, alle pellicce.

n. b.

Fedeli alla tradizione

Gettano oggi la ciabatta le zitelle alessandrine

Alessandria, giovedì sera.
(g. c.) Si rinnova oggi ad Alessandria, per la ricorrenza di S. Antonio una curiosa antica tradizione: il lancio della «socla» (ciabatta) da parte delle aspiranti al matrimonio. Se la calzatura, lanciata con un colpo del piede, ricade con la punta rivolta verso l'uscio di casa, la ragazza si sposerà entro l'anno; se assume una diversa posizione il matrimonio è rimandato di dodici mesi. Solenni cerimonie si sono svolte intanto stamane all'ospedale civile di Alessandria intitolato a S. Antonio.

Il sole ritorna dopo due mesi

Termina la «lunga notte» a Fornero in Valle Strona

Verbania, giovedì sera.
A Fornero, in Valle Strona, è terminata dopo due mesi la lunga notte invernale e da questo pomeriggio il sole riappare sui tetti del paese, anche se per un'ora soltanto, sbucando da dietro i contrafforti del monte Falò. Il sole si affaccia oggi anche sul campanile del piccolo e innevato borgo di Trarfiume, in Valle Cannobina, dopo un'assenza di quasi cinquanta giorni. Gradualmente, nei prossimi giorni, il sole riapparirà pure tra le case di Viganella, Sambughetto, Drasso, Cremenaga, ponendo così fine alla penombra e al grande gelo.

Catherine e Fabrizio si sposeranno in Francia

Mamma Spaak non dice di no ma non è entusiasta delle nozze

Parigi, giovedì sera.
A Parigi la notizia del fidanzamento di Catherine Spaak e Fabrizio Capucci è oggetto di vari commenti. Il cronista mondano di *Paris-Jour* Pierre Rey pubblica oggi un'intervista con la signora Spaak madre della giovane attrice, la quale afferma che il matrimonio sarà celebrato in Francia.

La signora Spaak ha dichiarato fra l'altro: «Mi sono state attribuite delle dichiarazioni che non ho mai fatto. In realtà non mi sono mai opposta al matrimonio. Soltanto volevo che Catherine aspettasse un po' per essere sicura di ciò che faceva. Dopo tutto è ancora giovane, e non volevo che facesse una sciocchezza. Comunque, ho lasciato a mia figlia la libertà di decidere. E' abbastanza grande e si guadagna la vita».

L'intervistatore ha quindi chiesto se rispondeva a verità la notizia che la signora Spaak si opponeva alla celebrazione del matrimonio in Italia, paese dove non esiste il divorzio.

«E' assurdo — è stata la risposta —; in primo luogo non ho mai detto questo. Non potrei certamente arrivare ad auspicare il divorzio di mia figlia prima ancora se si sposasse. E d'altra parte Catherine e Fabrizio non si sposeranno in Italia ma in Francia. Ed abiteranno in Francia».

Mamma Spaak — però — non assisterà al matrimonio, previsto per il 15 del prossimo mese, probabilmente a Parigi. Non ha detto di no a Catherine ma è tutt'altro che entusiasta della piega presa dalle cose.

Alla lotteria tedesca

Un barbiere italiano vince 75 milioni

Bonn, giovedì sera.
Un lavoratore italiano di 30 anni, di Pescara, è diventato il fortunato multimilionario della Lotteria tedesca. Avendo indovinato sei numeri, che aveva giocato traendoli dalla data di nascita della moglie, dei tre figli e da quella dei due giorni delle festività natalizie, egli ha vinto il primo premio della lotteria che ammonta a 500.000 marchi (pari a circa 75 milioni di lire).

Il nome del fortunato lavoratore italiano non è stato però reso noto dalla direzione della Lotteria, affinché egli non venga sommerso da una valanga di lettere con richieste di oblazioni per beneficenza o di altro genere.

L'italiano, che è di professione barbiere, lavora da due anni in una fabbrica di Essling; egli era venuto nella repubblica federale per risparmiare la somma necessaria a pagare un'operazione della moglie, gravemente malata. Ora che è riuscito a soddisfare il suo desiderio, tornerà in Italia al fianco della consorte, dopodiché spera di poter tornare in Germania, dove ha intenzione di aprire, nel Baden-Wuerttemberg, un negozio e di svolgervi la sua professione.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Qui, Londra

Hitchens al posto di Charles

Londra, [illegible].

Nel cuore e nella fantasia dei tifosi inglesi, che seguono ancora oggi con attenzione le vicende dei loro calciatori in Italia, Gerry Hitchens ha preso il posto di John Charles. Il lunedì i grandi quotidiani non recano più notizie provenienti da Roma, ma da Torino. «Gerry Hitchens, scrivono, ha segnato». Gerry Hitchens ha guidato la sua squadra al pareggio contro l'Inter... ». A Gerry Hitchens dedicano un lungo articolo; e in fondo ad esso, in due righe, non di più, parlano di John Charles, troppo spesso per dire che è stato fischiato dalla folla, che è lontano dalla sua forma migliore, che è l'ombra del campione di una volta. Nessuno più chiama [illegible] Charles «King John», re John: e Gerry Hitchens invece è diventato per tutti «the hero», l'eroe.

Gli inglesi in fondo sono contenti che Hitchens si trovi a suo agio a Torino, che giochi bene, che dica cose buone della sua società e dei suoi tifosi. Gli scandali di Denis Law e di Joe Baker sono stati piccanti, le loro rivelazioni, in «memoriali» a puntate profumatamente pagati, sensazionali: ma hanno lasciato un gusto amaro in bocca, perchè non hanno fatto onore al calcio britannico. Per gli inglesi Hitchens in maglia granata, leale, onesto, serio, è in un certo senso il simbolo della riparazione e del riscatto. L'onore dell'Inghilterra sportiva, ora che John Charles sembra avviarsi sul viale del tramonto, e che anche Firmani ha manifestato l'intenzione di lasciare l'Italia, è affidato soltanto a lui.

Gerry Hitchens

Per la partita di domenica scorsa tra il Torino e l'Inter i giornali inglesi hanno mandato in Italia i loro inviati speciali. La ragione era duplice. Hitchens avrebbe giocato contro la sua ex-squadra, e in Inghilterra correva la voce che lo Sheffield Wednesday intendesse acquistarlo per un congruo numero di [illegible]. Molti di questi inviati nutrivano forse la [illegible] [illegible] che Hitchens fallisse la prova e si dichiarasse disposto a tornare [illegible]. Hanno invece visto un Hitchens quanto mai brillante e combattivo, e si sono resi conto che egli vuole restare in Italia fino alla fine della sua carriera.

I giornali inglesi hanno preso atto dell'una e dell'altra cosa, con onestà. «Gerry ha compiuto la sua vendetta contro l'Internazionale» ha scritto il *Daily Herald*. «Hitchens è stato derubato di un rigore» ha scritto il *Daily Mail*. E il *Daily Express*, che ha pubblicato l'articolo più lungo di tutti, racconta: «La vita, il sole, il calcio italiano hanno affascinato Hitchens. E' felice lui e sono felici sua moglie Meriel e i suoi bambini. Gerry ci ha detto che se lo vendessero a una società inglese dovrebbero trascinarlo all'aeroporto e farlo salire a forza su un aeroplano. Per nessun motivo intende partire da Torino». Il *Daily Express* conclude: «Questo ex-minatore è oggi uno dei migliori ambasciatori che lo sport inglese abbia mai mandato all'estero. I dirigenti granata ci hanno dichiarato che se dovessero cederlo sarebbe una tragedia. Hitchens sta per divenire il calciatore più amato d'Italia».

Succedendo a John Charles sul difficile trono della popolarità, Gerry Hitchens ha anche ottenuto una grossa rivincita sui suoi detrattori, che in Inghilterra l'anno scorso abbondavano. Hitchens potè «sfondare», per complesse vicende, soltanto due stagioni orsono, quando come centroattacco dell'Aston Villa segnò quarantatrè reti, finendo secondo nella classifica dei cannonieri dietro l'ex-milanista Greaves, che ne segnò quarantaquattro. Suscitò una impressione tale da essere subito convocato in Nazionale. Ma era uno sconosciuto, e il pubblico preferiva a lui o Joe Baker o «Bobby Smith», il colosso del Tottenham. Tra le «casacche bianche» [illegible] ebbe fortuna, specialmente ai «mondiali» del Cile, dove la sua scelta suscitò violente polemiche. Adesso, dopo le sue ultime prestazioni nel Torino, anche i suoi detrattori si sono ricreduti. E quando in un referendum condotto tra ragazzi Hitchens è risultato, la scorsa settimana, il secondo centroattacco del mondo dopo il brasiliano Coutinho, pochi [illegible] da ridire. Hitchens può non essere un fuoriclasse, ma è certamente un perfetto professionista.

Baker "vittima,, del freddo

Dice la vignetta del «Sunday Pictorial»: «Come posso discutere le vacanze d'agosto? C'è il pericolo che, in quel periodo, si stiano ancora disputando le eliminatorie della Coppa d'Inghilterra...»

Per il calcio inglese questo minaccia di essere l'inverno più disastroso che si ricordi. Dopo tre settimane di intense nevicate, di gelo continuo — il termometro oscilla tra i cinque e i dieci gradi sotto zero — e con la prospettiva di peggiori giornate a venire, il Campionato e la Coppa sono piombati nel caos più assoluto. Sabato scorso quattro sole partite di lega su quarantadue sono state disputate: un evento che non si era mai verificato. Complessivamente 151 incontri sono stati o rinviati o sospesi. E' vero che nella «storica» stagione del 1946-1947 gli incontri o rinviati o sospesi furono 156; ma questo record sarà certamente battuto questa stessa settimana.

La cosa preoccupa moltissimo gli inglesi perchè ad aprile incominciano le celebrazioni del centenario della «Football Association» il cui programma prevede alcuni tornei e non pochi matches internazionali; e difficilmente per allora il notevole ingorgo adesso creatosi sarà stato sciolto. Già si prospetta l'eventualità di una estensione della stagione dai primi di maggio alla fine di giugno. Una eventualità che non piace a nessuno, nè ai giocatori nè ai tifosi. A questo proposito anzi il Sunday Pictorial *ha pubblicato una vignetta significativa: «Come posso discutere delle vacanze del prossimo agosto? — dice il superstizioso uscendo di casa — C'è il pericolo che si stiano ancora disputando le eliminatorie della Coppa in quel periodo!».*

A complicare le cose è sopravvenuto anche uno sciopero parziale degli addetti alle centrali elettriche, per cui di tanto in tanto intere città sono immerse nella oscurità più assoluta. Siccome in Inghilterra il riscaldamento centrale è piuttosto raro, si può immaginare quale effetto queste interruzioni di corrente abbiano su chi si riscalda con stufette elettriche. Il Daily Herald *sfrutta questo tema per una vignetta in cui si vede il centroattacco, palla al piede, calciare di fronte al portiere avversario: «Tira — urla un tifoso —. Che cosa ti succede? Hai una perdita di energia?». Lo sciopero, inutile sottolinearlo, rende problematiche le partite in notturna, cosa capiterebbe se, nel bel mezzo di una mischia in area, si spegnessero i riflettori? Anche tenendo conto di questo la Lega ha deciso di dare un sussidio di circa un milione di lire a quelle società di [illegible] inferiore che, non potendo effettuare nessun incasso, minacciano di andare in malora.*

Una delle vittime più illustri del freddo è stato Joe Baker. L'ex-centroattacco del Torino si è sposato una settimana fa a Motherwell, in Scozia, con la sua Sonja, la ragazza che era venuta a trovarlo a Torino all'epoca del famoso incidente automobilistico. Ebbene da allora Baker non ha potuto ancora fare il suo viaggio di luna di miele da tempo progettato. L'Arsenal continua a dirgli di restare a Londra, a sua disposizione, nella speranza che il tempo volga al meglio e si riprenda a giocare. L'Arsenal, disperato perchè il suo campo è ridotto in condizioni tali da non consentire neppure gli allenamenti, sta cercando di organizzare due o tre partite all'estero per impedire che i giocatori scadano di forma. Gli unici più o meno soddisfatti sono gli atleti del Burnley, che possiede un vero campo coperto e riscaldato; costoro si tengono in esercizio tutti i giorni. Il campo in peggior stato pare quello del Blackpool, che pure si trova in una cittadina di mare. Di recente i giornali hanno pubblicato una fotografia in cui esso appare ricoperto di uno spesso strato di ghiaccio; il viceapitano della nazionale inglese Armfield, il terzino destro, vi sta pattinando sopra.

Settanta milioni al Manchester

Londra, gennaio

Si è chiuso la scorsa settimana uno dei capitoli più tragici della storia del calcio inglese, quello del disastro aereo di Monaco del 1958 in cui ventitrè persone, tra cui otto giocatori ed alcuni dirigenti del Manchester United, trovarono la morte. La società, che aveva allora citato la compagnia aerea per danni, ha accettato in via amichevole la somma di settanta milioni di lire, rinunciando a ricorrere in tribunale. Tale somma non è adeguata alla perdita subita dal Manchester United a Monaco; ma la controversia con la compagnia aerea si era trascinata troppo a lungo, ed era troppo difficile attribuire con esattezza le responsabilità, perchè un'altra soluzione fosse auspicabile.

Come il Torino, il Manchester United incomincia soltanto ora a riprendersi dalla disgrazia. Gli otto giocatori periti a Monaco costituivano l'ossatura della squadra. Erano tutti giovani — e per la loro giovinezza erano stati soprannominati i «Busby's babies», i bambini di Busby, l'allenatore — ma facevano già parte della Nazionale. Cresciuti insieme, ed abituati a giocare insieme, avevano creato intorno a sè una specie di leggenda: li chiamavano «i diavoli rossi» e li ritenevano imbattibili. L'anno prima della tragedia avevano vinto il campionato, ed infatti si erano recati a Monaco per la Coppa dei Campioni, di cui avevano già raggiunto i quarti di finale. I loro due atleti più rappresentativi erano il centromediano laterale Duncan Edwards, considerato nel ruolo il miglior atleta del mondo, e il centrattacco Jimmy Taylor, per il quale nel 1957 il Real Madrid aveva invano offerto l'allora incredibile somma di centoquaranta milioni di lire.

Quando Matt Busby, che era miracolosamente sopravvissuto dopo alcuni giorni trascorsi sotto una tenda di ossigeno, seppe che nè Taylor nè Edwards avrebbero mai più calcato un campo di calcio, la sua decisione fu di lasciare lo sport. Lo convinsero che doveva, come tributo ai caduti, continuare. Busby lo fece, ma non ebbe fortuna.

Il guaio col Manchester United è stato che i tifosi e i dirigenti, invece di pazientare per qualche anno, hanno preteso immediatamente lo «squadrone». Invano Busby ha protestato che occorrono quattro o cinque stagioni per plasmare un vero insieme, che il lavoro deve incominciare alla base, dai ragazzi e dalle riserve. Soltanto adesso i più si sono accorti della bontà di questa tesi e hanno concesso carta bianca a Busby. E Busby, con il solito entusiasmo, si è rimboccato le maniche. Sta cercando di acquistare dal Maidstone United un ragazzo di sedici anni che si dice sia un fuoriclasse, David Sadler, un interno che ha più volte indossato la maglia della rappresentativa nazionale juniores. Vuole affiancarlo a Denis Law per costituire «la più grande coppia di mezzo ali d'Europa». Certamente ci riuscirà. Allora il Manchester United tornerà a dominare il calcio inglese, e a contendere alle migliori squadre d'Italia, di Spagna, di Germania il titolo di «Campione d'Europa».

a. m.

A Coverciano: ieri la B, oggi tocca alla nazionale A

Una parentesi di sereno lavoro nel clima acceso del campionato

Le giuste cautele di Fabbri, commissario che conosce la psicologia - I «moschettieri» verranno convocati di nuovo il 19 marzo per prepararsi alla gara con la Turchia, in programma ad Istanbul il 27 del mese

Dal nostro corrispondente

Firenze, giovedì sera.

Al centro di Coverciano il c. t. Edmondo Fabbri completa oggi la rassegna degli azzurrabili. I cinquanta convocati (trentadue per la «B» e diciotto per la «A») hanno tutti risposto alla convocazione e soltanto lo spallino Gori e il bolognese Bulgarelli non sono stati in condizione di scendere in campo per i postumi di recenti infortuni.

Il raduno, pertuttavia, ha pienamente soddisfatto le aspettative di Fabbri e sicuramente anche la prova che oggi sostengono i «moschettieri» non raggelerà l'ottimismo del c. t. azzurro.

— I campionati — ha detto Fabbri — sono in pieno sviluppo e non posso assolutamente pretendere dai giocatori un impegno eccessivo. Il convegno di metà gennaio a Coverciano aveva scopi e finalità molto precisi. A me interessava radunare gli azzurrabili della «B» e della «A» per mantenere un contatto, per comunicare, per discutere anche sui problemi del gioco. E per distogliere anche i giocatori dal clima elettrico del campionato. Una parentesi che sicuramente gioverà a tutti. La partita della nazionale «B» non ha avuto fasi di particolare interesse, ma le mie pretese erano limitate. Ai giocatori avevo dato disposizioni precise in proposito appunto per evitare che qualcuno, spinto dalla molla dell'agonismo, dovesse impegnarsi oltre limiti ragionevoli. Qualcosa di interessante, per tuttavia, credo di avere intravisto. E mi sarà utile per decidere le convocazioni del 13 febbraio. Allora il nucleo degli azzurrabili della «B» sarà ridotto a venticinque unità».

«La partita di ieri — ha aggiunto Fabbri — [illegible] se non è stata caratterizzata da azioni di rilevante interesse è servita a tutti per fare del movimento e delle utili conoscenze. Soltanto minuti di gioco sono stati sufficienti per formi un'idea dei giocatori. In campionato avrò modo di osservarli meglio, di misurarli con un metro più attendibile le loro risorse».

— Seguirà lo stesso criterio per l'allenamento di oggi dei «moschettieri»?

— «Senz'altro. Anzi l'indisponibilità di Bulgarelli mi impone anche una soluzione che non avevo previsto: per far numero dovrò essere in campo anch'io. Così saremo nove contro nove».

— Come ha suddiviso i giocatori?

— «Da una parte saranno Anzolin, Robotti; Radice, Trapattoni, Fogli; Orlando, Menichelli, Renna. Dall'altra: Negri; Maldini, Tumburus, Salvadore, Pin, Rivera; Sormani, Pascutti, Fabbri. Saremo in campo alle ore 14 e dopo i consueti preliminari giocheremo due tempi per complessivi sessanta-settanta minuti. Proprio per fare un po' di movimento e per [illegible] un pomeriggio sportivo tutti insieme. Poi ciascuno tornerà alle proprie sedi. Con i «moschettieri» ci rivedremo a Coverciano probabilmente il 19 marzo. Nel frattempo non ci saranno altri raduni. Quello del 19 marzo sarà di preparazione alla gara di ritorno con la Turchia a Istanbul che, come è noto, si disputerà mercoledì 27 marzo».

Giordano Goggioli

I capricci di Haller

Haller (a destra) e Bernardini a colloquio, prima della decisione dell'allenatore bolognese di punire il tedesco con una multa. Non si conosce esattamente l'entità della punizione (pare abbastanza elevata), ma i motivi del contrasto tra Haller e Bernardini non riguardano tanto la cifra quanto la multa stessa. Il «trainer» rossoblù, in seguito alla scarsa prova sostenuta dalla sua squadra lunedì nel ricupero contro il Genoa, ha deciso di instaurare la maniera forte: massima disciplina, puntualità, obbedienza agli ordini tattici, ritiro collegiale prima e dopo ogni partita, severità draconiana. E Bernardini ha iniziato subito: Tumburus, espulso e squalificato, ed Haller, che in campo aveva fatto un po' come meglio gli piaceva, multati. Bernardini ha spiegato che i motivi della punizione del tedesco sono da ricercare nel suo eccessivo personalismo, nella mancanza di gioco d'appoggio ecc. ecc. Haller non è stato zitto: appena gli è giunta all'orecchio la decisione di Bernardini, ha dichiarato ai giornalisti pubblicamente che non intende accettare la punizione: «Se la multa, anche di una sola lira, verrà confermata, prendo il treno e torno in Germania. Sono venuto in Italia per giocare, faccio il mio dovere, non intendo essere punito. E poi, perchè soltanto io? Forse c'ero soltanto io in campo contro il Genoa?». La decisione finale spetta alla società e nel caso particolare al presidente comm. Dall'Ara, il quale comunque si trova davanti ad una alternativa imporrtante: può perdonare il giocatore, esautorando l'allenatore [illegible]: può punire Haller rischiando però le conseguenze di un colpo di testa del tedesco.

Juventus e Torino

Castano infortunato a Coverciano sarà sostituito probabilmente da Coramini - Positivo collaudo di Peirò fra i granata - Firmani, partito per l'Inghilterra, forse non giocherà domenica nel Genoa

Sivori è tornato ad allenarsi ieri regolarmente con i compagni, stupito soltanto per le preoccupazioni che tecnici e dirigenti nutrivano sulle sue condizioni di salute. La contusione al piede, sebbene piuttosto forte, non ha portato altra conseguenza che un grosso livido, e Omar per dimostrare d'aver completamente assorbito la botta ha voluto prendere parte alla solita partitina giocata con le porte piccole, in formazione e su campo ridotti. Altrettanto ha fatto Sarti che sembra essersi ormai ripreso completamente dalla operazione al menisco; quest'oggi sia Sivori che Sarti verranno quasi certamente allineati nella partita fra titolari e juniores.

Data la probabile indisponibilità di Castano per il risentirsi dallo stiramento alla coscia si cercherà di trovare il sostituto di maggior fiducia da affiancare a Salvadore. La scelta potrebbe cadere su Coramini che fra i giovani ricopre, in coppia con Cerutti, il ruolo di centromediano-stopper e che già ha giocato assieme a Salvadore nell'amichevole con lo Sport Klub di Vienna; Amaral proverà comunque anche Caocci, che già ha esordito in campionato con ottimi risultati.

* *

I granata hanno giocato ieri pomeriggio contro l'Alba. Hanno schierato una formazione piuttosto rimaneggiata per le assenze degli azzurrabili Crippa, Ferrini, Buzzacchera e Vieri, vincendo con un netto scarto di reti. E' tornato in campo Peirò e, pur non impegnandosi allo spasimo, lo spagnolo ha giocato assai bene, mettendo in mostra finalmente una certa vivacità che accoppiata alla sua indiscussa classe gli ha permesso di creare molte occasioni da rete e di segnare lui stesso. Non riesce ancora a legare con Hitchens, perchè l'inglese non vuole duettare ai limiti dell'area, ma scatta, si smarca ben dentro l'estremo rettangolo in attesa dell'ultimo passaggio, pronto a concludere a rete.

In netto miglioramento è apparso anche Danova, ma mentre per lo spagnolo il rientro è sicuro, per Danova il ritorno in squadra è rimandato di almeno una settimana. Kilena vuole rilanciare l'ala milanese, soltanto quando questi abbia raggiunto la piena forma e possibilmente su terreni soffici che gli permettano di giocare senza timore. Assieme a Peirò, rientrerà Gualtieri e pertanto la formazione sarà la seguente: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Poletti; Gualtieri, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa.

* *

L'improvvisa partenza di Firmani per Londra ha lasciato assai sorpreso l'allenatore Gei, che è stato avvertito soltanto ieri dell'assenza del centravanti. Ciò che ha preoccupato il [illegible] co rossoblù, è la formula del permesso senza limite di tempo che potrebbe pregiudicare la presenza del centravanti nella partita di Torino.

La incognite nella formazione genoana aumentano. Nel caso Firmani non rientrasse a tempo il suo posto sarebbe preso da Bean, mentre alle [illegible] giocherebbero Bolzoni, a destra, e Germano, a sinistra. Non è da escludere il rientro di Giacomini, mentre in difesa si dovrà scegliere fra Bagnasco, Bruno, Fongaro e Ratti la coppia dei terzini.

Oggi e domani a Foppolo

I campionati di sci dei giornalisti lombardi

FOPPOLO, giovedì sera.

Oggi e domani si disputano sulle nevi di Foppolo i campionati lombardi di sci riservati ai giornalisti. La prima gara prevista per il pomeriggio è quella di slalom gigante, mentre per domani sono in programma il fondo nella mattinata e la discesa libera alle 15.

I maestri De Nicolò e Zanet curerano la parte tecnica della manifestazione che è organizzata dai gruppi milanese e bergamasco dei giornalisti sportivi e dallo Sci Club Foppolo.

Dal 31 gennaio al 6 febbraio

A Milano, "Sei Giorni,, record

Quattordici coppie di ciclisti si disputeranno venti milioni di premi - Nel «contorno»: l'orchestra del maestro Moietta, i cantanti Milva, Taioli e Betty Curtis, un balletto acrobatico di sette australiane

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Tra due settimane prenderà il «via», al Palazzo dello Sport, la quinta «Sei giorni ciclistica di Milano», che vedrà in lizza 14 coppie e precisamente: Terruzzi (Italia)-Post (Olanda), Van Steenbergen-Severeyns (Belgio), Pfenninger (Svizzera)-Bugdahl (Germania), Lykke (Danimarca)-Arnold (Australia), De Rossi-Domenicali (Italia), Gaiardoni (Italia)-Gillen (Lussemburgo), Faggin-Beghetto (Italia), Nijdam (Olanda)-Ziegler (Germania), Roggendorf-Renz (Germ.), Plattner-Frischknecht (Svizzera), Weckert-Wegmann (Svizzera), Cribiori (Italia)-Eugen (Danimarca), Van Daele-Vannitsen (Belgio) e Raynal-Varnajo (Francia).

La corsa si svolgerà secondo la formula dell'anno scorso. Ci sarà dunque una classifica giornaliera di tappa, redatta esclusivamente in base alla distanza percorsa durante la giornata ed ai punteggi in essa totalizzati.

Al termine di ogni giornata, verrà inoltre compilata la classifica generale che terrà conto: a) della distanza complessivamente compiuta da ogni coppia dall'inizio; b) dei punteggi totalizzati da ogni coppia dall'inizio; c) del punteggio-premio che verrà giornalmente attribuito alle prime tre coppie meglio piazzate nella classifica di tappa. Vincitrice finale sarà la coppia che, a parità di giri, avrà raggiunto il punteggio totale più elevato risultante dalla somma dei punteggi conseguiti durante l'intera «Sei Giorni», più i punteggi-premio assegnati al termine di ogni tappa.

Il monte-premi, in base a quanto comunicato ieri dagli organizzatori, sfiorerà i venti milioni di lire, entità mai raggiunta da nessuna «Sei Giorni» europea. Figurano in palio quattro automobili, sei motoscooters, otto frigobar, quattro televisori, cucine, poltrone, divani, orologi e medaglie d'oro, macchine da scrivere ed altri oggetti più cospicui premi in danaro.

Il programma di contorno conterà sull'orchestra diretta dal maestro Beppe Moietta e sui popolari cantanti Milva, Luciano Taioli e Betty Curtis; sfileranno altresì in passerella alcuni originali complessi di fantasisti internazionali ed un balletto acrobatico formato da sette ballerine australiane per la prima volta in Europa. La parte spettacolare si svilupperà attraverso programmi pomeridiani e serali con l'aggiunta di un ultimo spettacolo a mezzanotte.

La quinta «Sei Giorni» di Milano si svolgerà dalle ore 23,30 del 31 gennaio alle ore 23,30 del 6 febbraio: le coppie saranno in pista ininterrottamente dalle ore 14 di ogni giorno sino alle ore 3 del mattino successivo. Il Palazzo dello Sport rimarrà chiuso al pubblico dalle ore 3 del mattino alle ore 14 per la ventilazione e la pulizia dell'ambiente. Durante le ore di corsa funzionerà il servizio di bar, di tavola calda e di ristorante, tanto nell'interno della pista come nelle tribune.

Sebbene allestita in fretta, a causa delle note vicissitudini del ciclismo professionistico, la prossima «Sei Giorni» sarà disputata dai migliori specialisti del [illegible] [illegible] risulta dai quattordici accoppiamenti che gareggeranno in rappresentanza di nove nazioni (Belgio, Francia, Germania, Svizzera, Danimarca, Olanda, Lussemburgo, Australia e Italia).

Leo Cattini

Se ne interessa il Parlamento danese

Allarme a Copenaghen per Griffith-Christensen

COPENAGHEN, giovedì sera.

Anche il Parlamento danese si interessa del match tra il campione del mondo dei pesi welters Emile Griffith e l'anziano Chris Christensen, in programma a Copenaghen il 4 febbraio prossimo. Un deputato liberale, [illegible], ha infatti inviato una lettera al Ministro della Giustizia, chiedendo che l'incontro venga proibito, data l'enorme disparità di valore tra Christensen e quel Griffith che alcuni mesi fa ha causato la morte di un altro pugile sul quadrato. Il deputato fa notare nel suo scritto — pubblicato sul quotidiano «[illegible]» — che la disputa di un combattimento tanto ineguale è una grossa stonatura proprio nel momento in cui è allo studio una legge tendente all'abolizione della boxe professionistica.

Il Ministro di Giustizia non ha ancora preso posizione sulla questione, ma intanto Christensen difende con veementi dichiarazioni alla stampa il suo buon diritto a misurarsi con Griffith: «Ho 37 anni — dice il pugile danese — ma mi sento in grado di non sfigurare di fronte al campione del mondo. Se avessi avuto dei dubbi sulla mia efficienza fisica, non avrei certamente accettato questo confronto. Ogni accenno alla disgraziata morte di Benny Paret dopo il match con Griffith mi sembra del tutto fuori luogo. Ho esaminato a lungo il film di quel combattimento e ne ho concluso che è stato Paret a commettere, sia pure involontariamente, un suicidio, presentandosi sul ring in anormali condizioni fisiche. La colpa quindi non è di Griffith e mi sembra che tutta questa campagna per proibire il mio incontro con lui, sia frutto di intenzioni fuori luogo».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Andorra con i "Quattro" all'Alfieri

Amaro destino del giovane Andri

Il dramma di Frisch non è soltanto un apologo sull'intolleranza, ma anche la condanna di ogni neutralismo morale

Andorra, nome vero di un paese immaginario, è un modello, o meglio, la radiografia della coscienza di non importa quale nazione d'Europa o fuori d'Europa. Se mai, ricorda più la Svizzera, dove l'autore di *Andorra* è nato una cinquantina d'anni fa, che il minuscolo staterello dei Pirenei dello stesso nome, nonostante che la bella scena di Luzzati — case biancho e gessose su un fondo nero — sia, seguendo le indicazioni del testo, abbastanza mediterranea.

In questa ambigua cornice, il dramma di Max Frisch che la « Compagnia dei Quattro » ha rappresentato ieri sera all'Alfieri s'accende di nuove ambiguità, sapientemente preordinate intorno alla figura del suo giovane protagonista. Tutti infatti ad Andorra credono che Andri sia ebreo; e lo crede lui stesso sulla parola di un maestro che sostiene di averlo adottato dopo averlo sottratto, ancora piccino, alle unghie dei confinanti Neri (e il nome basta già ad illuminare sui pregiudizi razziali di questi metafisici nazifascisti).

In realtà, Andri è un figlio naturale del maestro, che ha preferito nascondere alla moglie, e ai suoi concittadini, la relazione avuta con una donna dei Neri. Andri, quindi, non è ebreo. E allora perché continua a sentirsi tale anche quando apprende la verità? Lo grida lui stesso alla fine: « Perché fin da quando sono in grado di capire qualche cosa, mi hanno sempre detto che sono diverso dagli altri... ». Proprio in questa condanna a sentirsi « diverso » è l'amaro destino di Andri: quando i Neri invadono Andorra e cominciano la caccia agli ebrei, il giovane s'abbandona quasi con voluttà al sacrificio.

Ma gli andorrani, che pure conoscono anch'essi la verità? Tacciono, volgono il capo da un'altra parte. E nemmeno, passata la bufera, si sentono veramente colpevoli. Le loro confessioni e testimonianze, rese al proscenio al termine di ogni quadro (interrompendo così l'azione, ma più secondo i moduli espressionisti che quelli del teatro epico), sono spesso ammissioni a denti stretti, col tono, ahimè ben noto, di chi si stringe nelle spalle e dice che non è colpa sua se le cose sono andate così. Ed invece è colpa loro, della loro viltà, della loro indifferenza, del loro egoismo, sia che si tratti di antisemitismo, sia che si tratti di ogni altra forma di intolleranza poiché, è abbastanza chiaro, Frisch ha preso gli ebrei soltanto come paradigma, anche se più scottante ed esemplare di ogni altro.

La novità del dramma, e la sua diversità dai molti apologhi contro l'intolleranza, consiste appunto nell'attaccare non tanto i persecutori quanto i loro complici, sia pure (ma fino a che punto?) involontari. E non sbaglia il regista Enriquez, per altro fedele al testo e non senza acutezza, quando spinge brechtianamente alla ribalta l'ottimo Mauri (che in quel momento non impersona più il maestro) a gridare non soltanto agli andorrani: « Su adesso, nascondetevi, andate a casa. Non sapete niente, non avete visto niente. Dovreste avere vergogna. Andate a casa, guardatevi allo specchio e vergognatevi ».

Se qui calasse il sipario, a noi non spiacerebbe affatto. Anche contro le intenzioni dell'autore le quali, in verità, non sono sempre limpidissime. Il dramma infatti non s'acqueta nella condanna di un neutralismo morale che ha fatto tanti guasti ma, talvolta incerto tra realismo e simbolismo o addirittura tra teatro romantico e teatro epico, si complica con l'amore impossibile di Andri per Barblin, figlia anch'essa del maestro e quindi sua sorella. Ad essa è affidato il compito di chiudere il dramma, dopo l'invettiva del maestro, con una scena di pazzia davvero straziante ma, forse, superflua o almeno sovrabbondante.

Questa scena ha tuttavia permesso a Valeria Moriconi di confermare le sue qualità, che non sono davvero poche, e al pubblico di sciogliere nella commozione la tensione provocata dall'agghiacciante episodio della cernita degli ebrei troppo carico forse, questo, di effetti. Con la Moriconi, sono stati assai festeggiati, il giovane e impetuoso Arnaldo Ninchi, che ha trovato accenti sincerissimi per la disperazione di Andri, Glauco Mauri naturalmente, Anna Rodolfi, Isabella Del Bianco, lo Spadaro, il D'Amato, il Riccardini, il Castellaneta, l'Enrici, il Tonelli e tutti i loro valenti compagni. Lo spettacolo, nobile e scrupoloso, nitido e persuasivo ha ottenuto un bel successo. Da stasera le repliche.

Alberto Blandi

Un "cuoco" parla di sofisticazioni e di spettacoli

Spadaro ha paura di mangiare i bottoni

L'attore siciliano è tra gli interpreti di « Mare matto » di Castellani. Ha opinioni polemiche su tutto - Vorrebbe « disintossicare » il pubblico

Genova, giovedì sera.

Umberto Spadaro, è a Genova per « girare » un episodio di Mare matto, il film di Castellani nel quale impersonerà la figura di un cuoco di bordo. Figlio d'arte, l'attore siciliano ha tutte le doti di simpatia e cordialità istintive dei meridionali, un gusto innato della recitazione, un linguaggio mimico che fa colorite e plastiche le sue opinioni.

Sentito da lui, l'argomento « sofisticazioni alimentari » diventa uno delle cose più tragiche o più comiche del nostro tempo: « Da un mese vado avanti a latte in bianco e bistecche ai ferri. Devo mangiare perché sento fame, però contemporaneamente penso: "Ma di che è fatta questa roba?" e non digerisco più. Mastico formaggio e mi chiedo se sarà, che so, il manico di un ombrello, nel vino c'è tutto fuorché l'uva, l'olio è sapone. Finisce che guardo se ho ancora tutti i bottoni della giacca, perché temo di averne ingoiato qualcuno! ».

Una conoscenza gli ha chiesto un mortaio di marmo per farci il caratteristico « pesto alla genovese », e lui se ne è andato a cercarlo nei vicoli della vecchia Genova. Non ha ancora fatto una decina di metri che un gruppetto di passanti lo riconosce: gli si fanno intorno, gli stringono la mano, gli chiedono l'autografo. Poco più in là, altri due o tre gli offrono di [...]to, a cominciare dalle classiche « stuzzichelle » e travestitismi, mentre lui rifiuta sorridendo e s'infila fra le bancarelle del mercato di via Prè, dove uno gli chiede un biglietto-omaggio per vedere il suo film ed una signorina gli dice, sgranando gli occhi: « Ma me lo fa davvero l'autografo? ».

Intanto Spadaro continua a raccontare della sua vita, parla dei suoi progetti, della crisi del teatro: « A giorni uscirà La smania addosso, di Andrei, una storia a tinte forti di sesso, sangue e violenza. Andrò poi in Sicilia per girare un altro film dello stesso regista, La scoperta dell'America, che trae spunto da una colossale truffa, realmente avvenuta, ai danni di alcuni contadini siciliani ».

Spadaro è stato uno dei fondatori dell'Ente Teatro di Sicilia ed ha fatto parte della Commissione Consultiva del Ministero dello Spettacolo.

« La formula classica del teatro — dice — rimane tuttavia valida, ma certi registi, purtroppo, non si preoccupano di allestire spettacoli divertenti, che interessino il pubblico: fanno i testi che piacciono a loro e basta. Oggi, la gente si alza con l'incubo del "cosa succederà oggi?", anzi del "cosa è successo stanotte?". La bomba qualcuno l'ha buttata? L'America o la Russia? O l'hanno buttata tutti e due e siamo buonanotte al mondo. Per questo, abbiamo tutti un gran bisogno di ridere, di disintossicarci, come respirare aria di montagna o andare alle acque termali. Basta con i film di guerra! Io vorrei vedere da questi signori a dire: "Ma che, avete paura che ce la siamo scordata, la guerra? Nossignore, statevene certi, ce la ricordiamo tutti, e bene!" ».

Spadaro si scaglia poi contro « quelle forme di arrivismo » e arriccia il naso come se sentisse puzza, si agita, gesticola, impreca: è tutto nervi e polemica. « Io credo che la gente ne abbia abbastanza — riprende. — Una volta il teatro si faceva con scene di tela e fondali di carta ed aveva successo: adesso si spendono milioni per la messinscena e non ci va più nessuno. Come uno che ha mangiato troppo; gli possono mettere davanti le più raffinate pietanze, ma non le troverà mai abbastanza buone. Io chiuderei tutto: teatri, cinema, televisione, radio, tutto, per almeno un anno. Che la gente senta la mancanza di queste cose. Poi si riapre e non si sente più parlare di crisi per un bel po' di tempo ».

O. F.

Prodotti 272 film in Italia l'anno scorso

ROMA, giovedì sera.

L'industria cinematografica italiana ha realizzato 272 film a lungo metraggio nell'anno solare 1962. I film sono entrati in cantiere fra il primo gennaio ed il 31 dicembre dell'anno scorso e nei 272 sono compresi i film nazionali girati in Italia, all'estero e in coproduzione.

Fantasista con chitarra

Paola Penni, che ha esordito con Fidenco, è una giovane fantasista. Ora tenta la strada del cinema: interpreterà un film a Milano accanto a Bramieri

Una ballerina e un cantante alla conquista del successo

Le gambe di una torinese per una rivista di Chiari

La torinese Maria Grazia AUDINO nella riedizione di « Buonanotte Bettina »

MILANO, giovedì sera.

Maria Grazia Audino, una slanciata e bella fanciulla bruna, sta facendosi strada come ballerina, anche in teatro. Solista di danze moderne in alcuni film e in tv nei « Giaguaro » e « Canzonissima », a giorni raggiungerà, per le prove, la Compagnia di Walter Chiari a Roma.

Nella riedizione della commedia musicale « Buonanotte Bettina », Maria Grazia sarà « soubrette ». Lo spettacolo andrà in scena a fine di febbraio e, nel ruolo che fu di Delia Scala, ci sarà Alida Chelli, mentre Wanda Osiris avrà quello di Lola Braccini. Sul palcoscenico rivedremo, come attore, il cantante Alberto Rabagliati. A marzo la compagnia sarà al Teatro Alfieri di Torino.

Maria Grazia è nata in questa città venti anni or sono. E' figlia di un ufficiale di complemento degli Alpini che le ha trasmesso l'amore per la montagna: in questi giorni, la danzatrice ha voluto godersi una breve vacanza sulle nevi, in Val di Susa. Naturalmente facendo molta attenzione alle sue belle e preziose gambe.

Dai nove ai sedici anni la Audino ha studiato danza alla Scuola del « Regio » con la maestra Regina Doria conseguendo contemporaneamente un diploma commerciale e studiando lingue. Dopo essere stata eletta « Miss Torino » Maria Grazia ha iniziato il suo lavoro artistico di danze classiche e moderne ed è stata con Paul Steffen e Gisa Geert.

Ultimamente ha avuto una ottima offerta per partecipare in tv alle otto puntate dell'atteso spettacolo di Marcello Marchesi e Camilla Cederna: « Il signore di mezz'età », ma ha dovuto, anche se a malincuore, rinunciare perché già impegnata con Walter Chiari.

La danzatrice confessa di preferire in genere il teatro per le maggiori emozioni che suscita il palcoscenico e le soddisfazioni che il pubblico può direttamente dare. Dice di amare molto il suo lavoro, ma il suo sogno, confessa, è sposarsi, avere figli e una casa sua, anche dovesse per questo lasciare il teatro e la danza.

f. p.

Il « ragazzo catapulta » canta stringendo i freni

Ennio SANGIUSTO è la giovanissima recluta del festival di Sanremo

MILANO, giovedì sera.

Ennio Sangiusto, uno dei più gustosi cantanti dell'ultima generazione musicale, ha bruciato molte tappe nel corso dei suoi 24 anni. Terminò prestissimo le scuole medie inferiori, trovò con facilità non un lavoro, ma cento: l'aiuto-barista, il meccanico dietro a un tornio, quindi, prendendo alla lettera le parole del suo principale « Fa' farai molta strada », divenne fattorino di fiducia. Allora viveva a Trieste e si chiamava Ennio Reggente.

— Era un bel nome per un cantante. Perché non ha mutato Ennio con Lucky o Johnny? Lucky Reggente suona bene come se venisse da Brooklyn.

« Appunto perché sono contrario ai nomi d'arte stranieri, ho voluto italianizzare al massimo il cognome. La mia città è Trieste? Mi chiamerò Ennio Sangiusto ».

— Dove e quando ha deciso di darsi al canto?

« Di giorno lavoravo; la sera ero un assiduo frequentatore di sale da ballo: ho il ritmo nelle vene. Estate e inverno, con la bora o con la luna andavo a ballare e poiché tornavo a casa a notte alta, le scarpe di papà volavano come missili. Ero diventato amico degli orchestrali e così non mi era difficile ogni tanto afferrare il microfono per dare il cambio al capo-complesso. Nelle balere succede questo ed altro ».

Fino a qualche tempo fa Ennio Sangiusto era considerato un cantante-catapulta per il modo sfrenato di interpretare i successi che mandano in visibilio i « ten-agers » italiani. Oggi è diventato « una persona seria ». A Barcellona e a Zurigo (due festivals di risonanza europea) è stato portato in trionfo.

Oggi è incluso nella lista dei cantanti della prossima rassegna sanremese: la più importante del genere leggero. Canterà la canzone « Le voci » e sosterrà il confronto con Luciano Tajoli. Il secondo pezzo del repertorio è « La ballata del pedone ». Il titolo s'addice a un ragazzo che ha fatto molta strada e molta ancora farà, come prevedono gli esperti.

m. s.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri: ore 21,15 Compagnia Giancarlo Mauri-Valeria Moriconi in « Andorra » di M. Frisch.
Auditorium di Torino: domani ore 20,45 Concerto sinfonico n. 4. Direttore Massimo Pradella. Pianista France Clidat.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5) ore 16 « I nani burloni ». Ultime. **Gobetti:** 21,20 Teatro Stabile di Torino in « Alcune anno zero » di F. Della Corte. Penultima settimana. **Ridotto del Romano:** ore 22 il Teatro delle 22 presenta: « Poesie e atti unici » di Prévert.

Alcione: Rivista Cecchetini - Ferrari - Gessaga: 16,15 - 21,15.
Maffei: « Il vento sa leggere » Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti. Vietato anni 18. Or. 16,15 - 21,15

Italia Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 16,30-19,30; 21-24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 « La bella brigata » di Julien Duvivier, con Jean Gabin, C. Vanel, V. Romance, Aimos (Francia 1936, min. 105).

Abatjour (via Sacchi 28): ore 21. **Acapulco Invernale** (c. Moncalieri 146, t. 653-666): ore 21: fest. 16-21. **Al Bagatelle Scarlett's Club**, Cavoretto 3, t. 673-976: Sublimatic S. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-525): ore 21-1 Compl. Lanfranco, Cant. N. Genovesi - F. Franchi. **Al Nirvana:** 21 Borghino-Rosell. **Arlecchino:** 21,15 Gli Astermorea. **Augusteo Nuovo:** ore 21 Romanelli. **Bruna:** ore 21 orch. Swing Major. **Caprice Whisky à Gogo** (v. Sacchi 101): ore 21; sabato e festivi 16-21. **Castellino:** 21 Compl. Eli Neri. Ferrata onore Famija Turinèisa. **Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo** (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21 **Eden Danze:** ore 21 Piero Fassone. **Faro Danze:** ore 21 Guido Manzi. **Gaudio:** ore 16,30-21 Los Guidi. **Gay Bala:** 17-21 orch. Albert Royal. **Gay Villa Whisky à Gogo** (c. Moncalieri 83): ore 21: festivi 16-21. **Gran Mago:** 21 compl. Nino Spano. **Holiday Whisky** (Viareggio 2) tutte sere ore 21: sab. e fest. 16-21. **Hollywood:** 21 Compl. I Mille's. **La Cicala Danze:** 21 Ferrarona. **La Perla:** ore 21 Bruno Martelli. **La Serenella:** 21 Boccaccio-d'Andri **Le Roi:** 21 orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 420, tel. 697-016) ore 21: sab. fest. 16-21. **Massaua Danze** (p. Massaua 9): Il Gianfy e il suo complesso. **Monkey Club Whisky à Gogo** (via Gramsci 15, tel. 41-573): ore 21-1. **Principe:** 21 Elio e i... Diversi. **S. Giorgio Valentino:** Rist. Danze. La taverna del camino Roby Rinda. **Trocadero:** ore 21 Compl. Cannone. **Whisky Notte**, v. Goito a. v. Pio V tutte le sere ore 21; sab. fest. 16-21.

Chatham Bar Night Club, T. Rossi 5 **Columbia:** Orch. I 5 in Armonia. **Esterel Club:** Attrazioni internaz. **Moulin Rouge:** Attraz. I 5 Kings. **Tabarin:** Attraz. internaz. 22-4

CINEMATOGRAFI

Torino: « La leggenda di Enea » Steve Reeves, scope, col. Ap. 10.

Alessandra: « Un tipo lunatico » T. Tryon, tec. Segue « Pippo e il lunribordo » cartoni animati technicolor. **Faro:** « Un tipo lunatico » T. Tryon, techn. Segue « Pippo e il lunribordo » cartoni animati technic. **Fiamma:** « Mondo sexy di notte » cinemascope technicolor. **Hollywood:** « Maleria magica » col. **Maffei:** « Il vento sa leggere » Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti 16,15-21,15. Vietato anni 18. Film: « Rosemarie » technicolor. **Massimo:** « Il falso traditore » tec. William Holden, Lilli Palmer. **Metropol:** « Il generale non si arrende » col. P. Sellers, D. Robin. **Orfeo:** « Malesia magica » sc. tec. un film di Lionello Fabbri. **Principe:** « Malesia magica » sc. tech., un film di Lionello Fabbri. **Statuto:** « Il falso traditore » tech. William Holden, Lilli Palmer.

Adriano: « Il cerchio della vendetta » R. Scott, A. Dickinson. **Alcione:** « Trafficanti di Singapore » e Rivista Cecchetini-Ferrari-Gessaga ore 16,15 e 21,15. **Alpi:** « Ben Hur » sc. col., Charlton Heston, Jack Hawkins, H. Haraeri, S. Boyd. Ult. spett. inizio 21. **La Perla:** « Mr. Hobbs va in vacanza » tec. sc. J. Stewart, O'Hara. **Regina:** « Ultimatum della vita ».

Asti: « I guai di Pippo, Pluto e Paperino » cartoni anim. tec. Ap. 10. **Cravessana:** « Cavalcata della risata » Stan Laurel, Oliver Hardy. **Olimpia:** All'inferno per l'eternità. **Po:** « I banditi del Dakota » Rod Cameron. **P. Nuova:** « Le canaglie » e « La grande s... parata » tec. Apert. 10. **S. Felice:** « I quattro pistoleros » scope. Brian Donlevy.

Esperia: Lunga marcia per Pechino. **Giardino:** « Non uccidere » Terzieff. **Madonna Rose:** « Era notte a Roma » con Giovanna Ralli. **Mirafiori:** « La spada del deserto ». **S. Rita:** « L'ultimo ribelle » Carlos Thompson, A. Walker, colori. **Vinzaglio:** « Sabrina » William Holden, H. Bogart, A. Hepburn.

Araldo: « Battaglia sulla spiaggia insanguinata » Murphy, G. Crosby. **Eliseo:** « Una come quella » K. Basi, M. King. Vietato minori anni 18. **Fréjus:** « Spionaggio sotto 4 bandiere » R. Hanin, C. Vanel. **Nuovo:** « F.B.I. contro dr. Mabuse ». **Sampaolo:** « Gli ammutinati di Samar » tec. sc. Montgomery, Roland.

Artisti: « Corda per un pistolero ». **Belgio:** « I 4 monaci » A. Fabrizi, Macario, De Filippo, Taranto. **Coralio:** « Sabrina » William Holden, Audrey Hepburn, H. Bogart. **Eridano:** « Dannati e l'inferno » sc. **La Salle:** « Montecassino nel cerchio di fuoco » con Ubaldo Lay. **Oropa:** Il mondo sulle spiagge, tec. **V. Veneto:** « Una vita violenta » Franco Citti, Serena Vergano.

Astra: « Ho scherzato con tua moglie » sc. tec. D. Gelin, A. Girardot. **Borsini:** « I ponti di Toko-Ri » tec. William Holden, Grace Kelly. **Eliseo:** « Giulietta, Romeo e tenebre ». **Massaua:** « I ponti di Toko-Ri ».

Star: « Gli ammutinati di Samar » tec., G. Montgomery, G. Roland.

Adua: « Venezia, la luna e tu » col. Sordi e Varietà 10,30 e 21,30. **Aurora:** « Lelia, figlia della tempesta » col., E. Remberg, J. Handen. **Brescia:** Emozioni e risate, Chaplin. **Chatillon:** 2 film « La tragedia nella miniera » e « Programma Charlot ». **Edelweiss:** « Assassino sul tetto ». **Fortino:** « Il giocatore ». **Lanteri:** « Frontiera indiana ». **Maior:** « Il promontorio della paura » G. Peck, R. Mitchum. Viet. 18. **Nord:** « America di notte » techn. **Palermo:** « Totò a colori ». Barriera **Sociale:** « Grandi fuorilegge West ». **Zenit:** « Forzati del piacere » tec. sc.

Baretti: « Gatti, sorci, fantasmi ». **Cabiria:** « Gli attendenti » Renato Rascel, N. Gray, V. De Sica. **Colosseo:** « La viaccia » C. Cardinale, J. P. Belmondo, P. Germi. **Continental:** « La carica dei Kyber » T. Power, T. Moore, tech. scope. **Flora:** « Venere selvaggia » technicolor, Jeanne Valerie. **Italia:** « Estate meravigliosa ». **Moderno:** « Gli avari del terrore » e « India » technicolor. **Piemonte:** « Satank la freccia che uccide » J. Payne, R. Cameron. **S. Carlo:** « Le avventure di Topo Gigio » cartoni animati a colori. **Splendor:** « Alto tradimento » R. Taylor, E. Taylor e « King Kong ».

Diana: « Estate e fumo » scope, tec., Laurence Harvey, G. Page. **Dora:** « Febbre di rivolta ». **Roma:** « Colpo gobbo all'italiana ». **Umbria:** « Mostro che uccide » Price.

Alba: « La squadra infernale » technicolor con Audie Murphy. **Ambra:** « La fine di un tiranno ». **Apollo:** « La voglia matta » scope. Ugo Tognazzi, Catherine Spaak. **Edera:** « Venere selvaggia » col. **Lucento:** « Guerriglieri Arcipelago » techn., George Montgomery. **Lutrario:** « Silvestro contro tutti ». **Massaia:** « Sotto mare dei Caraibi ». **Pio XI** (Lucento 3): « Io e il generale » Norman Wisdom. **Splendor:** « Faccia di bronzo » Robert Mitchum, Martha Hyer.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Hollywood, Milano, Principe, S. Felice, Teatro Alfieri: « Andorra » (biglietti all'Enal); Marinnette Lupi e Pista Italia Torino Esposizioni (biglietti alla cassa).

Ambrosio: « I 2 colonnelli » Totò, W. Pidgeon, N. Taranto, S. Gabel. **Astor:** « La steppa » di Alberto Lattuada, technicolor. [illegible]

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 12 gennaio 1963:

TORINO: 26 (da 104); 36 (91); 29 (90); 58 (68); 77 (54); 34 (48); 61 (44); 27 (36); 10 (33); 76 (31).
BARI: 47 (76); 35 (64); 26 (63); 80 (53); 30 (52); 71 (52); 61 (48); 79 (45); 68 (44); 15 (42).
CAGLIARI: 6 (62); 48 (55); 84 (51); 90 (51); 14 (50); 44 (43); 86 (41); 75 (40); 65 (37); 20 (34).
FIRENZE: 25 (93); 66 (79); 45 (78); 34 (60); 61 (55); 65 (43); 83 (39); 40 (36); 90 (35); 28 (33).
GENOVA: 30 (96); 85 (90); 87 (75); 32 (74); 42 (61); 47 (52); 39 (47); 87 (44); 56 (41); 15 (41).
MILANO: [illegible]; 81 (76); 50 (73); 20 (60); 55 (55); 63 (47); 70 (43); 12 (38); 88 (38); 79 (37).
NAPOLI: 19 (103); 59 (84); 33 (69); 40 (66); 10 (47); 47 (45); 51 (41); 57 (40); 83 (39); 31 (33).
PALERMO: 22 (79); 20 (60); 17 (60); 38 (49); 33 (44); 31 (42); 22 (35); 19 (35); 73 (37); 9 (36).
ROMA: 65 (81); 72 (71); 18 (66); 54 (63); 52 (64); 62 (46); 34 (44); 85 (45); 23 (43); 46 (39).
VENEZIA: 35 (77); 31 (64); 86 (50); 14 (48); 28 (40); 4 (32); 27 (32); 77 (31); 95 (30); 96 (29).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

GEMELLI: Torino, 18 sett.; Bari, 26; Cagliari, 26; Firenze, 9; Genova, 24; Milano, 20; Napoli, 21; Palermo, 30; Roma, 16; Venezia, 21.
VERTIBILI: Torino, 12 sett.; Bari, 9; Cagliari, 16; Firenze, 4; Genova, 14; Milano, 2; Napoli, 13; Palermo, 33; Roma, 8; Venezia, 5.
CADENZE: Torino, 8 (da 30); Bari, 5 (72); Cagliari, 5 (55); Firenze, 8 (24); Genova, 5 (56); Milano, 8 (38); Napoli, 0 (28); Palermo, 2 (43); Roma, 7 (38); Venezia, 4 (29).
FIGURE: Torino, 3 [illegible]; Bari, 2 (18); Cagliari, 1 (29); Firenze, 3 (45); Genova, 6 (32); Milano, 3 (18); Napoli, 9 (22); Palermo, 3 (27); Roma, 3 (18); Venezia, 6 (36).
DECINE: Torino, 20.na (122); Bari, 80.na (26); Cagliari, [illegible] (38); Firenze, 20.na (13); Genova, 60.na (17); Milano, 20.na (35); Napoli, 60.na (21); Palermo, 40.na (32); Roma, 70.na (26); Venezia 20.na (40).

Maggiori ritardi degli estratti determinati: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 26 da 567 settimane; 3° estratto a Torino: n. 42 da 428 settimane; 2° estr. a Cagliari: n. 48 da 665 settimane; 4° estr. a Firenze: n. 61 da 662 sett.; 5° estr. a Bari: n. 39 da 858 sett.

A Bari è uscito, dopo 322 settimane, il n. 32, 3° estratto.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: 1 vertibili: 1 v. a Bari (33, 23).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Torino, 20 (segno 1); Firenze, 12 (1); Genova, 4 (1); Palermo, 48 (X); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 82 (2); Roma, 54 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 23 (X); Napoli, 19 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti almeno 85 volte su 233 estrazioni: Bari, X; Genova, 2; Palermo, 1; Napoli II, X; Roma II, X. Meno frequenti: Genova, 1 (60 v.).

Sfaldati ormai tutti i ritardi, nelle ruote regna un certo equilibrio. Bisogna tener presente che Firenze, Palermo, Venezia sono le ruote in cui per tutto il 1962 si è avuto il predominio del segno 1. Ecco il pronostico: Bari 1, X, 2; Cagliari X, 2; Firenze 2; Genova 1, X; Milano 2; Napoli 1, X, 2; Palermo 1, X; Roma 2; Torino 1; Venezia X, 2; Napoli II 1; Roma II 2.

c. m.

MOSTRE D'ARTE

Il premio « Sassari » a Carlo Corsi, bolognese

E' stata inaugurata, sabato scorso, a Sassari, nel Palazzo della Provincia, la mostra del secondo concorso nazionale di pittura, cui partecipano centottanta opere. Tra queste la Giuria ha attribuito il premio da un milione a « Bagnante » del bolognese Carlo Corsi, una delle figure più vive della pittura italiana, per la continua disponibilità verso una ricerca formale che da sessant'anni l'artista ottuagenario continua a perseguire con un fervore di modi e di risultati che [illegible] hi oracolo, come si ricorderà, a Bergamo, traendo in inganno la commissione, gli valsero l'attribuzione di un riconoscimento riservato ai giovani.

La giuria del Premio Sassari ha quindi attribuito gli altri premi-acquisto a Emilio Scanavino, Achille Perilli e Aurelio Tanda assegnando a Piero Gatino, per « Il nodo », il premio del Banco di Sardegna, e gli ultimi ai pittori sardi Nino Dore, Zaza Calzia, per dividere infine quello « speciale » dell'Amministrazione provinciale, ex-aequo tra M. Delitala e F. A. Manca. **m. bra.**

STASERA AL CINEMA

Quattro novità tra i film di prima visione

LA STEPPA, all'Astor.

Proiettato ieraera in serata di gala al romano Teatro dell'Opera, il film di Lattuada inizia oggi, in veste nazionale, le prime visioni. Per la terza volta il regista si è affidato a un testo della grande letteratura russa dell'Ottocento con l'alta intenzione di cavarne un film di singolare impegno. Dopo Il cappotto, ispirato da Gogol, e La tempesta, da Puskin, ecco ora un famoso, stupendo racconto di Cechov ad essere trasferito sullo schermo.

Il racconto è La steppa (si può leggere per intero nel bel volume dedicato al film da Franco Calderoni nella nota collana dell'editore Cappelli) e narra la storia del viaggio compiuto da un ragazzo con una carovana di mercanti dalla campagna alla città. Nel tragitto, il ragazzo, Jegor, scopre la vita che gli si manifesta come un vario imprevedibile spettacolo: una parata di fatti per lui favolosi e inattesi, il temporale, l'amore, l'avarizia, il lavoro, la malattia, la vecchiaia: « tutte le forze — dice Lattuada — che si scontrano nella giornata dell'uomo ».

Interpreti principali: Charles Vanel, il piccolo Daniele Spallone, Cristina Gajoni, Paolo Tulaio e Marina Vlady.

LA GUERRA DEI BOTTONI, al Cristallo.

Da un romanzo di Louis Pergaud, scrittore francese nato nel 1882 e morto in guerra nel 1915, è tratto La guerre des boutons, firmato da un produttore d'eccezione, l'attrice Danièle Delorme, che col marito l'attore e regista Yves Robert, ha realizzato questo film a prezzo di duri sacrifici anche economici ripagatissimi, ché la pellicola è in Francia la più cospicua incassatrice dell'anno.

La vicenda, in chiave faceta, fa scoprire a chi [illegible] in città il perduto paradiso della felicità infantile tra campi e prati, boschi e fiumi. In un clima di franca giocondità il film narra la storia di due squadre di ragazzi, appartenenti ai paesini rivali di Longeverne e di Velrans, il cui divertimento più eccitante è quello di affrontarsi collettivamente in campo aperto e strapparsi reciprocamente i bottoni dei vestiti, i lacci delle scarpe, le bretelle e ogni altro aggeggio che sorregga e connetta gli indumenti.

Fertile di trovate, il film è tutto interpretato da ragazzi (un centinaio) presi dalla strada, ma più in gamba di tanti « divi ».

AGENTE 007 LICENZA DI UCCIDERE, al Lux.

Sean Connery, l'attore irlandese che oggi il pubblico vede per la prima volta nella parte dell'ispettore James Bond, è lo stesso che fu di passaggio a Torino la settimana scorsa, e che, recatosi a Saint-Vincent riuscì con fortunata da vincere alla roulette 17 milioni. Nel film odierno, un poliziesco inglese a colori diretto da Terence Young, il « duro » Sean Connery veste, ripetiamo, i panni dell'ispettore Bond, creato dal romanziere Ian Fleming, una specie di Mike Spillane in veste di gentleman, che per indagare sul duplice assassinio di un informatore del servizio segreto britannico e del segretario di costui, è inviato da Londra in Giamaica dove, scampato molteplici insidie, riesce a penetrare in un covo atomico dal quale un misterioso scienziato tenta di disturbare le attività nucleari svolte a Capo Canaveral. Sul tipo di Lemmy Caution e di altri detectives che sono anche « fusti » di prim'ordine, Bond sa circondarsi di un'attraente e raffinata compagnia femminile: fra le belle del film la più bella è Ursula Andress.

I DUE COLONNELLI, all'Ambrosio.

Film comico, diretto da Steno, con protagonisti due graduati: uno, Totò, appartenente all'esercito italiano; l'altro, Walter Pidgeon, a quello inglese. E' il tempo della guerra in Grecia, sui due opposti fronti stanno l'italiano e il britannico, al comando dei rispettivi reparti. Essi si contendono un paesino arroccato su di un monte, alternativamente conquistato e abbandonato fra l'opportunistico doppio giuoco della popolazione, nella quale le donne preferiscono gli italiani, gli uomini i loro avversari. I due colonnelli, facendosi sistematicamente prigionieri l'un l'altro e salvandosi reciprocamente la pelle, diventano a poco a poco amici, solidali poi nella lotta contro i nazisti. Con i due amari protagonisti, Nino Taranto e l'avvenente Scilla Gabel.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Finalmente Rosanna sorride anche di sera

Alla porta della signorina Rosanna Vaudetti, annunziatrice degli studi tv di Torino il postino suona più di due volte: riceve posta come non mai dagli ammiratori.

«Sino a qualche tempo fa, il mio giorno prediletto era il sabato, come lo è per la maggior parte dei comuni mortali. Ora ho cambiato parere: il giorno più bello della settimana è il lunedì. Finalmente anch'io posso sorridere di sera come le mie colleghe di Roma e Milano. Annunzio «Telotris» in onda dagli studi torinesi alle 21,05: un programma serale, dopo tante rubriche pomeridiane. Il mio nome, Rosanna Vaudetti, e soprattutto il mio volto sono diventati popolari anche se ho letto su un settimanale umoristico che il lunedì sera, quando annunzio «Telotris», il 10 per cento dei telespettatori rimane in ascolto, il 10 per cento cambia canale, il 30 per cento esce di casa e il 50 va a dormire».

— STASERA ALLA TV —

"Libro bianco" sulle vicende congolesi e un dramma "ibseniano" di Giacosa

Il servizio sul Primo Canale (ore 21,05) metterà a fuoco le difficoltà in cui si dibatte il giovane Stato africano - *I diritti dell'anima* sul Secondo e la rubrica di caccia e pesca

L'unificazione contrastata del Congo è l'argomento del Libro Bianco n. 25 che andrà in onda questa sera, alle 21,05, sul Primo Canale. Il servizio è di palpitante attualità, poiché — com'è noto — il Congo è da qualche settimana nuovamente alla ribalta della cronaca: sanguinosa, tragica cronaca che vede ancora di fronte il governo centrale della inquieta repubblica africana — e, con esso, le truppe dell'Onu — e la regione secessionista del Katanga.

Il Katanga, la zona più ricca del Congo, vuole praticamente diventare uno Stato autonomo per poter conservare esclusivamente per sé gli enormi guadagni che gli provengono dai suoi giacimenti minerari, una volta sfruttati dall'Unione miniere belga. Il governo centrale congolese non può consentire la separazione del Katanga perché ciò significherebbe la completa rovina economica, la miseria per il Congo. Mentre il Katanga gode l'appoggio di gruppi finanziari belgi, inglesi e francesi, il governo di Léopoldville ha ottenuto, proprio in queste ultime settimane, il sostegno delle Nazioni Unite, che da tempo hanno le loro truppe laggiù, e quello degli Stati Uniti.

Il Libro Bianco di questa sera illustrerà la personalità dei due uomini congolesi protagonisti del conflitto: Adoula, capo del governo centrale; Ciombe, capo del Katanga.

* *

I diritti dell'anima è un atto di Giuseppe Giacosa che, scritto nel 1894, fu nello stesso anno rappresentato a Verona dalla Compagnia di Ermete Zacconi. Stasera lo tv lo ricorda sul Secondo Canale nella messinscena del regista Carlo Di Stefano e nell'interpretazione di Luigi Vannucchi, Lucia Ricalzone, Lina Troisi e Bianca Toccafondi.

La vicenda, di ispirazione chiaramente ibseniana (vedi Casa di bambola, in modo particolare), si svolge, nel giro di poche ore, in una villa della Brianza, dove Anna e suo marito, Paolo, sono ospiti di Mario, fratello di Paolo. Un mese prima, Luciano, giovane amico di Anna e Paolo si era ucciso, in una città straniera, con un colpo di rivoltella. Ora Paolo, indagando sulle misteriose ragioni di questo suicidio, in un pacchetto di lettere di Luciano, rimessogli con altre carte, per testamento, ne scopre cinque dalle quali apprende che il defunto amico si è tolto la vita perché, innamorato di Anna, era stato da costei respinto.

Paolo ne prova un segreto piacere, perché ciò lusinga il suo orgoglio di marito, che rivela ad Anna, la quale, però, non condivide la sua soddisfazione. Anzi essa, poco alla volta, difende sempre più l'amore che Luciano nutriva per lei.

Insospettito, Paolo mette Anna di fronte a domande gradualmente più precise, e allora la donna gli rivela che, anche se è rimasta accanto a lui, amava, ama e amerà sempre Luciano, con tutta l'anima. Paolo irritato, esasperato da questa rivelazione, scaccia di casa Anna, ma poi, accorgendosi che essa gli è necessaria, la richiama a sé. Inutile tentativo: Anna non tornerà mai più e Paolo dovrà convincersi che Anna l'ha perduta per sempre.

* *

Nella puntata di stasera (ore 22) di Caccia e pesca all'Est, Walter Marchesolli — che, con la squadra televisiva, ha compiuto l'interessante viaggio in alcuni Paesi dell'Europa Orientale — ci mostrerà l'otarda un rarissimo uccello la cui specie, completamente estinta in Italia da circa cinquanta anni, vive ora in località fra l'Ungheria e la Romania, nella puszta. (Si tratta di un animale selvatico e diffidente, che gli operatori della tv sono riusciti a fotografare, dopo pazienti appostamenti, a distanza ravvicinata mediante teleobiettivi).

Inoltre, stasera assisteremo a una battuta di caccia al fagiano, in un'enorme riserva statale romena, presso il confine con l'Ungheria, dove esistono anche caprioli, volpi, lepri, che nessuno può toccare perché protetti da rigorose leggi.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16-16,15: Telescuola (terza Classe).
16,15-16,45: Il tuo domani, rubrica di informazioni e suggerimenti ai giovani.
17,30: La tv dei ragazzi: dal Nuovo Teatro Romano di Torino: «Arlecchino, servo vostro», farsa di Antonio Guidi.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Tel Aviv, la collina della sorgente.
19,40: La tv degli agricoltori.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Libro bianco n. 25: Congo: l'unificazione contrastata.
22 —: Cinema d'oggi. Presenta Luisella Boni.
22,40: Le facce del problema: «Le vendite a premio». Dirige il dibattito Ettore Della Giovanna.
23,45: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: I diritti dell'anima, un atto di Giuseppe Giacosa. Interpreti: Luigi Vannucchi, Bianca Toccafondi, Lucia Ricalzone, Lina Troisi. Regia di Carlo Di Stefano.
21,55: Caccia e pesca all'Est: un programma di Walter Marchesolli (quarta puntata).
22,30: Giovedì Sport: riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30 - 16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Personalità - 20: Crocevia dello spirito: Versailles - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Le gioie della famiglia», due tempi di P. Heriat - 23,00: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: La parola alla difesa: «Il processo di Jenny Scott», telefilm - 22,05: Incontri.

Trionfa la Darrieux in una commedia della Sagan

Parigi, giovedì sera.

Il fascino di Danielle Darrieux, tornata alle scene dopo cinque anni d'assenza, una sfilata di modelli d'alta moda ed una serie di battute divertenti, che rompono la monotonia di certi passaggi, costituiscono i più felici «ingredienti» del nuovo lavoro teatrale di Françoise Sagan «*La robe mauve de Valentine*» rappresentato al «Théâtre des Ambassadeurs».

Se Danielle Darrieux si è vista tributare un vero trionfo, è ancor presto per dire se Françoise Sagan abbia vinto o meno la terza «ripresa» del suo combattimento con il teatro, dopo il successo conseguito con un «*Castello in Svezia*» ed il fiasco di «*Les violons parfois*». L'ultima parola spetterà al pubblico.

Frattanto, i critici e lo scelto pubblico della «prima» hanno potuto constatare, fra l'altro, che Françoise Sagan ha deciso di bandire dal «suo» teatro lo scotch di cui aveva forse un po' abusato nei suoi romanzi. In *La robe mauve de Valentine* («Il vestito viola di Valentina»), si beve ancora molto, ma il whisky è sostituito da numerose altre bevande fra cui predominano il cognac, il gin e... la menta.

Distel sposerà la «Piaf brasiliana»?

PARIGI, giovedì sera.

Sacha Distel si sposa? Il chitarrista ex-fidanzato di Brigitte Bardot è da qualche giorno l'assiduo «cavalier servente» di una bellissima cantante sudamericana, Maysa Matarazzo di 26 anni, detta la «Piaf brasiliana» a causa della sua voce e della sua vita movimentata. E c'è di più. Stasera alle 20,30, alla radio — sulla stazione di «France I» — la Matarazzo debutta nello «show» intitolato «Musicorama». E' stato Sacha Distel — a quanto si dice — a «lanciare» la cantante: «Agli occhi del pubblico francese — ha dichiarato stamane il chitarrista — Maysa è una debuttante ma in Brasile è considerata la più grande "vedette" della canzone».

La «Piaf brasiliana», che è d'origine italiana, è giunta da Rio la settimana scorsa. Ad Orly, a riceverla, c'era soltanto Distel con due amici, un pittore e uno sceneggiatore. Quando si è sparsa la voce negli ambienti musicali, che il chitarrista aveva una «protetta» i giornalisti sono corsi da lui a interrogarlo sulla sua scoperta. «Debbo tutto a Maysa — ha detto Sacha Distel —. Sette anni fa quando ero direttore di una grande casa di dischi, ho rischiato una volta tutta la mia carriera per far uscire due "45 giri" dedicati a cantanti sconosciuti: una era Maysa Matarazzo, l'altro Ray Charles».

«I due dischi, a quell'epoca, non incontrarono assolutamente il favore del pubblico — ha proseguito Distel — io perdetti il mio impiego e finii per mettermi a cantare e suonare. Ma di Maysa, però, non mi dimenticai». Alla domanda se erano vere le voci di un suo matrimonio con la bruna «Piaf brasiliana», il chitarrista ha risposto di no: «E' mai possibile che ogni momento mi debbano essere attribuiti dei "flirts"?»

r. s.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

...Ovvero il Commendatore sul Nazionale alle 21 - Brasile: retroscena d'un referendum sul Secondo (ore 20,35)

GIOVEDI' 17 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 16: Giornale - 16,10: Taccuino musicale: rassegna dei concerti, opere e balletti - 16,30: I nostri successi - 16,45: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 18: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: «O Roma Felix», programma musicale in occasione del Concilio Ecumenico Vaticano II. [illegible] «La Resurrezione del Signore» - 18: Padiglione Italia: avvenimenti di casa nostra e fuori - 18,10: Città e campagna ieri e domani (1).

Ore 18,30: Concerto del soprano Inès Nicolai e del pianista Enzo Marino - 18,45: Jachino: «Pagine di Baudo», variazioni per orchestra - 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,30: La comunità umana - 19,50: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Musiche in città.

Ore 21: «...Ovvero il commendatore», due tempi di Mario Federici; compagnia di prosa di Roma con Elena Da Venezia, Ubaldo Lay, Stefano Sibaldi; regia di Pietro Masserano Taricco. La vicenda: due giovani sposi, Bruno ed Enrica, dalle prime illusioni della loro vita in comune passano via via ai compromessi, agli adattamenti fino ad essere travolti dalle [illegible] della vita quotidiana. E s'inseguono su questa strada di rinuncia agli ideali è una curiosa figura di «commendatore», un personaggio nel quale sono riassunte le caratteristiche negative della nostra società. [illegible] - 22,45: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Angolo discografico - 15: Album di canzoni - 15,15: Ruote e motori - 15,30: Giornale.

Ore 15,35: Concerto in miniatura: rassegna di giovani interpreti - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: [illegible] - 16,50: Marino Marini e il suo complesso - 17: [illegible] della canzone americana - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto, piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: [illegible] programma musicale - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 19,00: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,30: Giornale - 20,35: Brasile: retroscena di un referendum: documentario.

Ore 21: Tempo di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: panorama del jazz moderno - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,6, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Le organizzazioni scientifiche europee nel settore nucleare - 19: Musiche di [illegible] - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Prokofiev - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Panorama dei festival musicali - 21,50: [illegible]: il film di cinema sociale - 22,20: Musiche di Schoenberg - 22,45: Orsa Minore: Testimoni e interpreti del nostro tempo.

VENERDI' 18 GENNAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Il nostro buongiorno - 8,50: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 11: [illegible] - 12: Giornale - 13,15: Le novità da vedere -

16,30: Carnet musicale - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale - 18: Bellosguardo - 18,15: Concerto di musica leggera - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Musicorama», [illegible] - 21: Concerto - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,30: Giornale - 9,35: Tappeto volante - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tema in microsolco - 20,30: Giornale - 20,35: Gala della canzone - 21,30: Giornale - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Liebholm - 19,15: Rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musica di Schubert - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Prosa per magia», di Apuleio di Madaura

IL «PICCOLETTO» E' PRONTO PER IL SUO PROSSIMO FILM

Lascia la toga per il circo l'ultimo personaggio di Rascel

***L'esperimento di Pott* è la storia di un avvocato anticonformista che si fa *clown* - Il primo giro di manovella dovrebbe aver luogo a Parigi dopo la presentazione a Londra di «Enrico '61»**

Nostro servizio particolare

Sanremo, mercoledì sera.

Rascel ha raccolto qui, a teatro esaurito ogni sera, applausi entusiastici col suo «Enrico '61». Se ne riparte perciò carico di allori dalla città che di recente gli ha dato la doccia fredda di un «no» alla canzone Sincera presentata per il Festival.

Mentre si stava truccando nel suo camerino, fra una scena e l'altra di «Enrico '61», Rascel ha fatto con noi quattro chiacchiere. Anzi, ha fatto di più: gli avevamo chiesto il motivo di Sincera, ha sfoderato la sua chitarra (che lo accompagna sempre) e ci ha fatto sentire sottovoce parole e musiche della canzone «rifiutata».

E' una cosina delicata, romantica, nel suo stile caratteristico («Cosa si vuole da me? mica posso scrivere roba da urlare»). Sincera è una canzone da sussurrare. Gli uomini, racconta, hanno sul loro carnet tanti nomi di donne del passato. Nomi sbiaditi o addirittura cancellati. «Ma dall'istante che conobbi te - ci sei te sola - Sinceramente sincera tu sei - vestita di primavera».

Mentre canta, con in capo il parrucchino grigio di «Enrico» cinquantenne, Rascel socchiude gli occhi, perduto nel suo canto, come se pensasse a una donna vera. E' una graziosa canzone che farà la sua strada, anche se non è quella di Sanremo. Polemico, ma senza rancore, Rascel dice: «Ora vado a Roma e la incido subito. Se l'è già presa Pat Boone e ne farà un'ottima interpretazione. La sentirete forse alla Tv prima del festival».

Quanto a Enrico '61, presto varcherà la Manica e giungerà a Londra, dove — se la commedia musicale piacerà — è prevedibile rimanga un annetto. Rascel ne approfitterà per girare del film. Anzitutto deve partecipare a Il giorno più corto, ma conta poi di dirigere e interpretare L'esperimento di Pott che, dice lui, «è la più bella cosa che abbia letto in questi dieci anni e l'unico vero romanzo di Pitigrilli».

E' la storia di un bravo giudice che si ribella per un'ingiustizia della magistratura, dà le dimissioni e diventa clown. Si tratta di una figura molto umana. Rascel girerà a Parigi fra un impegno e l'altro di Londra, dove metterà in onda per la Tv, in dodici puntate, una specie di Rascel in aria, cioè la storia del proprio eclettico personaggio.

Ma Rascel ha in cuore e nella mente da anni — ce ne parlò già nel '58 a Cannes — un film che non è ancora riuscito a realizzare perché i produttori italiani non ne hanno voluto sapere: Il processo di Kafka. Ora un grande regista ed attore come Orson Welles ne ha fatto un film che, pensa Rascel, sarà certo d'impegno, ma sicuramente «diverso» da quello che lui stesso avrebbe voluto creare, che ha già scritto e pensato scena per scena, con assoluta fedeltà allo spirito del testo.

I produttori non ne hanno voluto sapere e così — dice l'attore — si arriva sempre secondi. C'è una certa amarezza in queste parole, ma poi scuotendo quel suo parrucchino grigio che gli cambia totalmente l'espressione, dice: «Il cinema bisogna farlo da sé, come ha fatto Charlie Chaplin. Non che io pretenda paragonarmi a lui, ma resta il fatto che non si può modificare il proprio film, alterarne l'essenza perché questa o quella scena non va a genio al produttore che investe i quattrini. L'artista impegna la sua anima e la sua sensibilità».

Maria Rossi

Serata di gala all'Opera di Roma

Amedeo Nazzari, che ha accanto a sé la moglie, s'intrattiene con Sylva Koscina nel «foyer» dell'Opera di Roma dove ieri sera si è svolta, in serata di gala per beneficenza, l'anteprima del film «La steppa»

I concerti del Conservatorio

L'«Offerta musicale» di Bach al re di Prussia

Il 7 maggio 1747 Federico il Grande invitò nella sua residenza di Potsdam, G. S. Bach, considerato dai contemporanei essenzialmente come un insigne esecutore e improvvisatore; e poiché il re era musicista egli stesso — distinto sonatore di flauto e compositore — gli diede da svolgere un proprio tema (veramente stupendo), che interessò vivamente Bach, il quale, ritornato a casa, pensò di rielaborarlo con quella prodigiosa arte contrappuntistica, in cui non c'era chi l'uguagliasse: e ne fece un'*Offerta musicale* al re Federico.

La composizione risultò costituita di diverse parti: due «Ricercari» (uno a tre e uno a sei parti), numerosi «canoni» di varia specie (talora su canto dato), di «fughe» e di una «sonata a tre». Con essa Bach si proponeva di dimostrare le estreme possibilità contrappuntistiche delle sue elaborazioni; e ne fece una stesura in linee contrappuntistiche quasi astratte, cioè timbricamente neutre, senza cioè dare ad esse una specifica veste strumentale, eccezione fatta per la *Sonata a tre*, che reca l'indicazione del flauto, del violino e del clavicembalo (e l'inserimento del flauto fu forse un atto d'omaggio al re).

Vivo senza dubbio è l'interesse «visivo» delle complesse e ingegnosissime combinazioni contrappuntistiche; ma poiché la musica è fatta per essere ascoltata, vari musicisti tentarono in seguito di dare alla composizione una realizzazione strumentale. Di esse una delle più recenti è quella di K. H. Pillney, che trascrisse tutta l'opera per flauto, archi e clavicembalo: trascrizione che l'orchestra da camera del Collegium Musicum, diretta da M. Bruni, eseguirà al Circolo degli Artisti, in parte questa sera e il resto il 7 febbraio.

La parte di questa sera comprende un *Ricercare a tre*, vari «canoni» (per moto retto, per moto contrario, per aumento, ecc.) e la indicata *Sonata a tre* (in quattro tempi: «Largo», «Allegro, moderato», «Andante», «Allegro»).

l. c.

ULTIME NOTIZIE

LA MISSIONE FANFANI

Oggi altro incontro alla Casa Bianca

Il Presidente degli Stati Uniti (dicono gli osservatori) non ha mancato di informarsi sull'attuale corso della politica italiana - Battute di Fanfani durante il brindisi alla Casa Bianca - I principali temi delle discussioni

Forse in aprile la visita di Kennedy in Italia

Nostro servizio particolare

Washington, giovedì sera.

Ultime ore del breve ma intenso soggiorno di Fanfani a Washington. Stamane egli ha un ultimo conclusivo colloquio con il presidente degli Stati Uniti, dopo di che verrà emesso il comunicato.

Questi colloqui hanno avuto un contorno formale estremamente ridotto; tutto è stato caratterizzato da un'estrema concretezza.

Kennedy ha manifestato anche privatamente la sua ammirazione per la chiarezza con cui Fanfani ha esposto i suoi punti di vista, sia in merito alla politica internazionale, sia per quanto riguarda i problemi interni italiani.

A tale proposito si sottolinea che nel colloquio privatissimo di ieri, cui è intervenuto solo un interprete, Kennedy non ha mancato di informarsi sull'andamento della politica di centro-sinistra la quale, tenuto conto naturalmente delle diverse condizioni di ambiente, presenta analogie con quella americana della «Nuova frontiera». Come si sa, questa politica, di cui si è fatto promotore Kennedy, ha suscitato preoccupazioni e anche rancore tra i repubblicani e gli stessi democratici della destra conservatrice.

Un accenno a questo scambio di confidenze si è avuto durante un brindisi alla Casa Bianca quando Fanfani ha ricordato un salmo nel quale si dice che «coloro i quali seguono la via della giustizia non debbono avere nessun timore poiché il padrone della giustizia farà cadere mille dei suoi avversari a sinistra e diecimila a destra».

Naturalmente i problemi internazionali hanno avuto ed hanno in questo incontro di Washington una parte preminente. Fanfani, prima di giungere ad una totale adesione italiana agli accordi di Nassau (che prevedono una forza multilaterale della «Nato» regolata tuttavia da Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia) ha voluto chiedere molti dettagli in proposito.

In sostanza l'Italia, tra i Paesi atlantici, è quello che si è mantenuto più disciplinato e più vicino alla linea americana, senza mai assumere posizioni autonomiste. Tuttavia questa adesione italiana alla tesi americana non vuole essere una supina acquiescenza, ma una cosciente e ben documentata colleganza di alleati.

Sempre in tema di economia, l'on. Fanfani, rispondendo al brindisi rivoltogli dal presidente, aveva detto:

«Le sono molto grato per aver voluto ricordare la rinnovata salute economica dell'Italia e le eccellenti condizioni della nostra bilancia dei pagamenti. Questo mi fa ricordare che sette anni prima della fondazione di New Amsterdam (New York), nell'Italia meridionale un certo signor Serra scoprì l'esistenza del fenomeno della bilancia dei pagamenti. Il Serra finì per andare in carcere e ci sono voluti tre secoli e mezzo per mettere in atto i suoi principi.

Oggi in Italia vediamo i risultati di una politica fondata su quegli insegnamenti e appoggiata anche dal grandissimo e generosissimo aiuto fornitoci dal popolo americano».

Una riprova del successo della missione di Fanfani a Washington è data dal fatto che Kennedy ha praticamente accettato l'invito di recarsi in Italia nella prossima primavera. Non si esclude che la visita avvenga in aprile.

n. s.

Filippo inaugura una mostra a Londra

Il principe Filippo, consorte della regina Elisabetta d'Inghilterra, fotografato a Londra nel corso dell'inaugurazione di una nuova Galleria d'Arte Moderna. Tra i quadri esposti per l'occasione vi erano molte opere di Picasso (Telefoto)

Pauroso incidente della strada

Tre autisti morti all'alba presso Brescia

Un altro è in condizioni preoccupanti all'ospedale. La sciagura è stata provocata da un autotreno che ne ha tamponato un altro fermo per un guasto

Dal nostro corrispondente

Brescia, giovedì sera.

Tre morti e un ferito grave sono il bilancio di un grave tamponamento accaduto stamane verso le ore 6,15, in un tratto di rettilineo della statale n. 11 tra i paesi di Chiari e Coccaglio. In questo tratto di strada si era fermato l'autotreno targato BS 109348 per una perdita d'olio dalla motrice. Ad un tratto sopravveniva, diretto a Milano, come il veicolo bresciano, un altro autotreno targato VR 74974, il quale, senza accennare minimamente ad una frenata, con la parte destra della cabina investiva in pieno lo spigolo sinistro del rimorchio dell'autotreno bresciano.

A causa dell'urto violento l'autista della macchina veronese rimaneva letteralmente appiccicato e maciullato sullo spigolo sinistro dell'automezzo bresciano, mentre il suo compagno di cabina, che dormiva nella cuccetta, veniva sbalzato sull'asfalto e travolto dalle ruote dello stesso autotreno, trovandovi anche lui morte istantanea. Dei due autisti bresciani, uno si trovava all'esterno, verso il centro della strada, in corrispondenza del rimorchio e quindi veniva gettato a terra e schiacciato dalle ruote del rimorchio stesso; l'altro autista, bresciano, che si trovava disteso sotto la motrice per la riparazione, veniva anch'egli travolto e ferito, per cui riportava la frattura del dorso. Ricoverato all'ospedale Mellini di Chiari in gravi condizioni, non ha ancora ripreso i sensi.

Le identità degli autisti sono le seguenti: il pilota dell'autotreno veronese è Raffaele Rossi, di 38 anni, da Nogara, in provincia di Verona; il suo compagno di cabina, Primo Vincenzi, di 37 anni, pure da Nogara. Gli autisti bresciani sono: il ferito, Angelo Sandri, da Castenedolo (Brescia) ed il morto Battista Bazzana, da Brescia.

La circolazione sulla statale è stata deviata sulla Brescia-Bergamo, e quindi non subito intralci. La rimozione dei due autotreni ha richiesto un lavoro di circa sei ore.

La Polizia ha aperto un'inchiesta per stabilire le cause che hanno provocato la sciagura. Da quanto è finora risultato l'ipotesi più attendibile è quella che l'autista dell'autotreno investitore si sia involontariamente assopito al volante oppure sia stato colto da malore. Stamane alle 6,30 la visibilità nella zona era infatti ottima, il fondo stradale perfettamente asciutto, per cui se fosse stato in condizioni normali il Rossi avrebbe dovuto accorgersi della presenza dell'autotreno fermo sul ciglio della strada.

s. m.

Frana a La Spezia sotto un binario

Genova, giovedì sera.

L'erosione marina ha provocato una frana di una quindicina di metri sotto un binario secondario della linea ferroviaria a Framura (La Spezia). Il binario, ordinariamente utilizzato per regolare le precedenze dei treni, sarà riattivato quando giungeranno sul posto i materiali necessari: poiché non è posato sulla roccia, occorrerà iniettare cemento nel terreno e ricostruire la massicciata crollata.

Fanfani s'incontrerà a Parigi con De Gaulle?

La voce si è diffusa stamane e non è stata ancora confermata - Il Presidente italiano, col consenso di Kennedy, intenderebbe svolgere, sulla via del ritorno dagli Stati Uniti, una delicata missione presso De Gaulle che, con le sue dichiarazioni, ha compromesso la compattezza della Nato e l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec

Roma, giovedì sera.

Sulla via del ritorno dall'America, l'on. Fanfani potrebbe fermarsi a Parigi per svolgervi una delicata missione: tentare, col consenso del presidente Kennedy, un'opera di mediazione presso De Gaulle che, con le sue recenti dichiarazioni, ha arrecato un grave colpo alla compattezza della Nato ed ha compromesso le trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec. E' questa, per ora, solo una voce che si è diffusa stamane negli ambienti politici, ma, se troverà conferma, se, cioè, Fanfani sosterà davvero a Parigi per incontrarsi con De Gaulle, il dibattito parlamentare sulla fiducia al governo dovrà essere rinviato di qualche giorno.

Togliatti ha dichiarato che il gruppo dei pci presenterà la mozione di sfiducia (la quale — ha precisato — si diffonde particolarmente sulla politica estera) domani, e in conseguenza — ha aggiunto — il dibattito dovrebbe cominciare verso la metà della prossima settimana, probabilmente mercoledì, ma se ci sarà il fatto imprevisto, cioè la sosta di Fanfani a Parigi, sarà necessario, come s'è detto, un breve rinvio, a giovedì o venerdì la discussione, comunque, a quanto si prevede, sarà rapida; si concluderà in due o tre giorni.

L'episodio più importante del dibattito sulla fiducia sarà, naturalmente, la dichiarazione con cui Nenni, pur precisando che i socialisti intendono astenersi, accentuerà la posizione critica del suo partito nei confronti della maggioranza e del governo. Fino a che punto si spingerà questa posizione critica? Sarà tale da provocare aspre reazioni da parte di alcuni settori della dc? La previsione più diffusa finora è che la polemica fra dc e psi non giungerà a determinare una rottura; tutt'al più potrà crearsi una situazione in cui appaia consigliabile sciogliere le Camere con qualche settimana d'anticipo, dopo che il Parlamento abbia approvato i suoi provvedimenti fondamentali, quali la legge per l'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, la riforma del Senato e le misure a favore degli statali.

v.

La Svizzera al buio per una misteriosa interruzione della corrente

Ginevra, giovedì sera.

Praticamente tutta la Svizzera è rimasta al buio nelle prime ore di stamani, a causa di una misteriosa interruzione della corrente.

Le zone particolarmente colpite sono state quelle di Zurigo, Berna, Basilea, Ginevra, Losanna, Friburgo, Neuchâtel e la valle superiore del Rodano. (a. p.)

Già coperti i 50 miliardi di obbligazioni Autostrade

Roma, giovedì sera.

I 50 miliardi di obbligazioni autostrade 5,50 per cento 1963-1983, dotate di premi e garantite dall'Iri, sono stati interamente coperti nel periodo dal 2 al 14 gennaio, previsto per l'offerta in pubblica sottoscrizione. E' questa la prima volta che la Società Autostrade si presenta con un suo titolo sul mercato finanziario e perciò il risultato dell'operazione è considerato con soddisfazione sia negli ambienti della Società, sia in quelli dell'Iri, che ha dato la sua garanzia alle obbligazioni.

Delicatissimi interventi chirurgici nella notte all'ospedale

Tra la vita e la morte l'operaia accoltellata alla schiena presso Milano

La giovane donna, sposata e madre di un bambino, è stata aggredita e rapinata di cinquemila lire da un individuo mentre, attraverso i campi, stava rincasando a Bresso da Affori dove lavora - Nessuna traccia del malvivente, un uomo basso di statura

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Una sanguinosa aggressione è avvenuta ieri sera a Bresso, all'estrema periferia della città: un'operaia di ventitré anni, madre di un bambino di sei mesi, è stata barbaramente assalita, rapinata e ridotta in fin di vita da uno sconosciuto, che le ha vibrato due profonde coltellate alla schiena. La giovane donna si trova ora in una corsia dell'ospedale di Niguarda e sta lottando disperatamente con la morte. La lama del coltello, infatti, è penetrata in profondità ed ha causato una duplice lesione ai polmoni.

Il fatto di sangue — che per il modo in cui è stato compiuto ricorda i due non dimenticati episodi di Desio — è accaduto alle 18,30 e non ha avuto testimoni.

Emilia Righi Guarino, di ventitré anni, moglie di un parrucchiere, Antonio, abita al quarto piano di via Galilei 14, a Bresso. Ieri sera, terminato il suo lavoro in un'officina di Affori, aveva preso regolarmente il suo autobus per tornare a casa. Giunta a Bresso, aveva imboccato via delle Grigne e poi, invece di percorrere la solita strada, si era incamminata per una scorciatoia. Aveva fretta: in mattinata, recandosi al lavoro, aveva lasciato il marito Antonio a letto, leggermente influenzato. Aveva fretta di tornare per preparare la cena, di portare qualche aiuto al marito. A Bresso, tra i campi, c'era un buio da far paura. Emilia Righi recava due borsette: una contenente cinquemila lire; l'altra della spesa, con dei libri e un piccolo portavivande.

La donna, dopo aver percorso un bel tratto del sentiero, è stata assalita alle spalle da un individuo sui venticinque anni, alto un metro e sessantacinque, con un basco ed un vestito scuro. Emilia Righi non ha avuto nemmeno il tempo di accorgersi di quanto stava succedendo che si è trovata a terra immersa in una pozza di sangue. A terra ha ancora avuto la forza di scorgere l'aggressore mentre le strappava dal braccio la borsetta contenente le cinquemila lire. L'uomo, secondo le indicazioni della vittima, è, come si è detto, basso di statura. Si spera comunque che la donna, a mente più lucida, possa fornire altre indicazioni utili alla cattura dell'accoltellatore.

Alle grida della giovane ferita è accorso un passante; poi è intervenuta la polizia, che ha fatto ricoverare la signora a Niguarda ed avviato indagini.

Il fatto che la Righi percorresse per la prima volta la scorciatoia, dimenticando per la fretta una norma di prudenza sempre applicata fino ad ora, sembra escludere dal delitto un movente diverso dalla rapina o dal «rapina» accennato. Bisogna aggiungere che i casi di aggressione a donne sole, sia con scopo di rapina, sia di violenza, sono purtroppo numerosi nella zona, che è male illuminata e pullula di cantieri, di baracche, di abitazioni di fortuna, come tutta la fascia periferica alle porte di Milano.

Recentemente un giovinastro che aveva cercato di importunare una ragazza era stato preso dai vicini e duramente picchiato. Le indagini, insomma, sembrano per ora immerse in un mare di supposizioni. Un elemento particolare e sinistro suggerisce l'ipotesi che la mano armata di coltello sia la stessa che colpì mesi fa Ornella Biancora ed Angelo Giangreco alla periferia di Desio. Come si ricorderà, la Biancora morì in seguito alle coltellate. L'uomo, infatti, ha colpito prima ancora di tentare la rapina. Il suo istinto sanguinario pare chiaro: i colpi sono stati inferti con precisione e con forza. Ciascuno di essi ha raggiunto un polmone, ferendolo profondamente e provocando un'emorragia.

Le condizioni della giovane, come si è detto, sono pressoché disperate. Fino a tarda notte essa è rimasta in sala operatoria ed ha subito delicatissimi interventi chirurgici.

c. b.

Il Congresso comunista a Berlino

Replica a Kruscev del delegato cinese

L'inviato di Pechino Wu ieri non ha applaudito il *premier* russo, che ancora una volta aveva ribadito la tesi della pacifica coesistenza ed auspicato una composizione dei dissidi ideologici tra comunisti - Gomulka appoggia le tesi sovietiche

Nostro servizio particolare

Berlino, giovedì sera.

Dopo il discorso di Nikita Kruscev al sesto congresso del partito comunista della Germania Orientale si prevede per oggi la replica di Wu Hsiu-Chuan, il delegato della Cina popolare. E' la terza giornata di lavori del congresso. Ieri Wu ha ascoltato impassibile, con i suoi compagni di delegazione, il premier sovietico che propugnava la politica della «pacifica coesistenza» criticata dai dirigenti albanesi e da «coloro che li appoggiano».

E quando, alla fine del discorso, i 4500 delegati sono balzati in piedi, e per sei minuti hanno applaudito Kruscev, il cinese si è bensì alzato, ma è rimasto immobile, senza battere una sola volta le mani.

Altrettanto hanno fatto i delegati della Corea del Nord e del Vietnam settentrionale, e in questo atteggiamento qualcuno vede una indicazione di quella che potrà essere la replica di Wu.

Dalle parole del cinese (che è fra i più eminenti esperti ideologici del suo partito, fa parte del Comitato centrale e ha guidato le delegazioni di Pechino ai recenti congressi bulgaro, magiaro e cecoslovacco) si avrà altresì un indizio delle intenzioni del regime di Mao dopo la presa di posizione di Mosca.

Kruscev, si nota, ha bensì respinto l'idea avanzata dalla Cina di una riunione mondiale dei partiti comunisti intesa a discutere le divergenze ideologiche, ed ha avuto parole di biasimo per la condotta di Pechino che avrebbe svolto una azione non necessaria nei confronti dell'India senza informare gli altri Stati comunisti e senza consultarsi con essi; ma ha anche auspicato la fine della polemica, esclamando che «la causa più sacra» è costituita dall'unità del mondo comunista. Kruscev ha detto: «Lasciamo che il tempo lavori per noi. Ci aiuterà a capire chi abbia ragione e chi abbia torto».

Dal canto suo, pur nell'atteggiamento conciliante, Kruscev non ha lasciato dubbi su quel che pensa. Quando ha parlato della formidabile bomba da cento megaton che «non si potrebbe usare in Europa, perché se scoppiasse in Germania Occidentale o in Francia colpirebbe anche voi e noi», ha sviluppato il concetto rammentando anche la potenza nucleare degli Stati Uniti. E' una ripetizione in altra forma di quanto disse di recente, a proposito della definizione di «tigre di carta» coniata dai cinesi per definire l'«imperialismo americano»: la tigre di carta — ribadisce Kruscev — ha «denti nucleari».

Inoltre Kruscev ha sostenuto ancora una volta che la vittoria del comunismo è possibile con la pacifica coesistenza, e ha criticato chi ritiene che solo con una guerra si possa arrivare al risultato propugnato dalla dottrina Marx-leninista. «Perfino Stalin» lo ammise parlando con i comunisti inglesi, ma gli albanesi «non lo sanno».

Nel complesso si vede nelle parole del premier sovietico un desiderio di attenuare il clamore della disputa, per lo meno di fare il possibile perché la fessura non si allarghi.

Nell'odierna seduta il primo oratore a salire sul podio è stato il leader comunista polacco Wladislaw Gomulka. Egli ha completamente appoggiato il primo ministro Kruscev nella vertenza ideologica con Pechino, ma ha chiesto che la disputa sia tolta agli sguardi del mondo.

«L'Unione Sovietica — forza più importante più decisiva del campo socialista — egli ha detto — Le divergenze di opinioni nell'ambito del movimento comunista mondiale dovrebbero essere appianate senza pubbliche polemiche, ma mediante discussioni interne».

Gomulka ha poi ricevuto una entusiastica ovazione da parte dei 2.500 delegati ed osservatori quando ha affermato:

«A questo sesto Congresso del partito desidero sottolineare che le relazioni fra il partito comunista della Polonia e il partito comunista della Germania Orientale, cioè le relazioni fra la Repubblica popolare di Polonia e la Germania Est, stanno assumendo la forma di rapporti fra amici, anzi fra fratelli».

Gomulka ha sottolineato che la sicurezza della Polonia è legata alla sicurezza della Germania Est: «Nessuna forza imperialista riuscirà ad impedire che la Germania Orientale divenga un grande fattore nella pace europea. Il futuro di tutta la Germania appartiene alle forze della pace e del socialismo. Non solo i socialisti, ma tutti i popoli e Paesi dell'Europa e del mondo intero sono interessati al trattato di pace tedesco e grazie ad esso, alla normalizzazione della situazione a Berlino Ovest».

a. r.

Forzata attesa a bordo della nave

Gli ufficiali della nave italiana «Nando Fasolo», ferma da 14 giorni nel porto di Newark a causa dello sciopero degli scaricatori, ingannano la lunga attesa guardando la televisione, opportunamente acquistata dal comandante (Telefoto)

Medici e magistrati in disaccordo

Respinta una richiesta di cambiamento di sesso

Una dottoressa che intende essere riconosciuta come uomo per la legge resterà donna - Gli avvocati ricorrono contro la sentenza

Roma, giovedì sera.

Un altro «caso» di cambiamento di sesso, è attualmente allo studio non soltanto dei medici, ma anche e soprattutto dei magistrati, i quali per ora non sembrano disposti ad avallare la tesi dei primi. I medici infatti sostengono che la dottoressa Gianna Varenzani, di 43 anni, abitante a Roma ed impiegata presso un ente pubblico della capitale, non è una donna, ma ormai da parecchio tempo può considerarsi un uomo a tutti gli effetti. Naturalmente i medici non hanno rivelato tutti i motivi per i quali la dottoressa Varenzani sarebbe più esatto si chiamasse il dr. Varenzani, ma hanno esibito ai magistrati i relativi documenti sui quali è stato impostato un regolare dibattito in Tribunale. Per la verità, la dottoressa Varenzani era certa che ormai, dopo tanta attesa, i giudici non avessero più difficoltà per pronunciarsi in suo favore, ma invece ieri è giunta la doccia fredda: per la legge, ella è donna e non uomo. E' stata, insomma, respinta una dettagliatissima richiesta presentata ai giudici dagli avvocati Giancarlo Tassi e Angelo Siniscalchi. Naturalmente essi stanno già approntando il ricorso contro questa sentenza. Ma ci vorrà del tempo prima che il dramma della dottoressa Varenzani giunga all'epilogo nella maniera naturalmente da lei sperata.

Orfana di entrambi i genitori, la Varenzani fu allevata da una parente. La sua conformazione psicofisica sin dall'infanzia si manifestò orientata in senso nettamente maschile. Più tardi, durante la adolescenza, i medici ebbero anche la certezza fisiologica del mutamento in corso.

Dopo essersi laureata, la Varenzani si procurava l'ottimo impiego attuale. Sei anni or sono si sottopose ad un primo intervento chirurgico che fu eseguito dal professor George Bankoff, specialista di chirurgia plastica e docente presso l'Università di Roma.

A questa prima operazione seguirono altre due che corressero quello che il professor Bankoff aveva definito, nella relazione rilasciata alla dottoressa Varenzani, «uno strano errore della natura».

In conclusione, per l'illustre chirurgo non sussistono più dubbi sul fatto che la Varenzani possa ormai essere considerata un uomo. Ma per il momento la legge è di parere diverso e bisognerà attendere l'esito del ricorso per riparlare di questa vicenda che va ad aggiungersi alle altre, di cui la cronaca si è ampiamente occupata in passato, l'ultima quella riguardante l'ex-tenente di Rocca di Papa.

Segni riceve La Malfa

Roma, giovedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale il ministro del Bilancio, on. La Malfa.

Sposi da sei mesi uccisi dal gas a Milano

Milano, giovedì sera.

Il gas, questa notte, ha ucciso due giovani sposi che s'erano uniti in matrimonio il 7 luglio dello scorso anno. Essi sono stati rinvenuti esanimi nel loro letto. Respiravano ancora, ma sono morti mentre un'autolettiga li stava trasportando al Policlinico.

Le due vittime sono Paolo Valcarenghi, di 27 anni, e Mariuccia Boffelli, di 25 anni. Abitavano in via Rogoredo 99, in un appartamento composto di una grande stanza e una piccola cucina. Il giovane lavorava come fuochista presso un ospizio di piazza delle Bande Nere; la consorte era occupata in una legatoria di libri.

La morte è venuta da una stufetta a gas alimentata da una bombola sistemata nella cucina. La stufetta è collegata all'esterno con un tubo metallico che passa attraverso un foro praticato nel muro. Sulla bocca esterna del tubo di scarico è sistemata una reticella metallica molto fitta, che in questi ultimi tempi i gas combusti provenienti dalla stufetta lentamente avevano quasi completamente otturato. Non trovando sfogo, i gas combusti avevano quindi preso ad invadere l'appartamentino e ieri mattina i giovani coniugi ne avevano avvertito le prime conseguenze.

Entrambi avevano accusato dei disturbi, gli stessi: forte mal di capo, conati di vomito. Però nessuno aveva pensato alla stufetta a gas e alla reticella sopra il tubo. Era stato chiamato un medico, che aveva immaginato un malanno di stagione e aveva consigliato ai due sposi di stare a riposo.

Così Mariuccia e Paolo hanno fatto. Durante la notte è accaduta la tragedia. I gas combusti provenienti dalla stufetta lasciata accesa hanno finito per otturare completamente la reticella posta alla sommità del tubo di scarico. Le fiammelle della stufa si sono così spente e il gas ha cominciato a defluire nel quartierino.

Questo deve essere accaduto verso l'alba, perché nell'appartamentino, quando sono giunti i soccorritori, il gas non s'era ancora accumulato in grande quantità. Degli organismi sani con ogni probabilità avrebbero potuto salvarsi: Mariuccia e Paolo erano già minati dall'avvelenamento e quindi non hanno resistito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA